



COMUNE DI VALLI DEL PASUBIO
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A.
IMPIANTO DI DEPURAZIONE ACQUE CON
POTENZIALITÀ SUPERIORE A 10 000 ABITANTI
EQUIVALENTI

TITOLO ELABORATO:

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

PROPONENTE:



by EDOARDO MIROGLIO

E. MIROGLIO s.r.l.
Sede legale: via Carretta n.2, Piobesi d'Alba (CN)
Sede operativa: Via Corte n.48, Valli del Pasubio (VI)

DATA:

Ottobre 2018

GRUPPO DI LAVORO:

RiPA Engineering s.r.l.

piazza del Comune, 14
36051 CREAZZO (VI)
tel. 0444/341239 - fax 0444/340932
email: ripaeng@tin.it

Dott. Andrea Treu



Ordine degli Architetti
Pianificatori, Paisaggisti e
Conservatori Provincia di Vicenza

**ANDREA
TREU**
n° 1517

Dott. Geologo
Michele VINCENZI



Dott.ssa Diletta GALVAGNIN

VERIFICA DI ASSOGETTABILITA' A VIA

1.	PREMESSA	4
2.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	5
2.1.	Normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale.....	5
	2.1.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte seconda.....	5
	2.1.2. Legge Regionale 26 marzo 1999, n.10	6
	2.1.3. D.G.R. 11 maggio 1999, n.1624	7
	2.1.1. L.R. 18 febbraio 2016, n.4.....	8
2.2.	Strumenti di pianificazione settoriale	9
	2.2.1. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	9
	2.2.2. Piano di Tutela delle Acque.....	11
	2.2.3. Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione	13
2.3.	Strumenti di pianificazione territoriale	15
	2.3.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	15
	2.3.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza.....	19
	2.3.3. Piano di Assetto del Territorio (PAT).....	27
4.	Vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004.....	27
	2.3.4. Piano degli Interventi del Comune di Valli del Pasubio.....	34
	2.3.5. Piano di Classificazione Acustica.....	39
3.	QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'ATTIVITA' DELLA DITTA.....	42
3.1.	Localizzazione dell'impianto	42
3.2.	L'attività svolta dalla Ditta	44
	3.2.1. Rifiuti prodotti	46
3.3.	I prelievi della risorsa idrica.....	47
3.4.	Acque reflue	49
	3.4.1. Le analisi delle acque reflue	50
3.5.	Acque meteoriche.....	51
	3.5.1. Le analisi delle acque meteoriche.....	51

3.6.	Acque domestiche	52
3.7.	Emissioni in atmosfera	52
3.7.1.	Le analisi delle Emissioni in atmosfera	53
3.8.	Emissioni acustiche.....	53
3.9.	Salute dei lavoratori	55
3.10.	Traffico indotto	58
4.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	59
4.1.	Definizione dell'ambito territoriale e delle componenti ambientali interessate	60
4.2.	Atmosfera	60
4.2.1.	Qualità dell'aria.....	60
4.2.2.	Clima.....	66
4.2.2.1	Precipitazioni.....	66
4.2.2.2	Temperature.....	70
4.2.2.3	Venti	72
4.3.	Ambiente idrico.....	73
4.3.1.	Acque superficiali	73
4.3.2.	Acque sotterranee	76
4.4.	Suolo e sottosuolo	76
4.4.1.	Suolo	76
4.4.2.	Geomorfologia.....	78
4.4.3.	Sottosuolo	78
4.5.	Ambiente naturale	80
4.5.1.	Rapporto con i Siti Natura 2000	82
4.6.	Rumore	84
4.7.	Viabilità	86
5.	VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI AMBIENTALI	89
5.1.	Le caratteristiche dell'attività	89
5.2.	La localizzazione dell'impianto	91
5.2.1.	Sintesi della Valutazione di INCidenza Ambientale	92

5.3.	Descrizione degli impatti.....	92
5.4.	Misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti	94
6.	CONCLUSIONI.....	96
7.	BIBLIOGRAFIA.....	98
8.	ALLEGATI.....	100
8.1.	AUA prot.3886/2017 del 1/06/2017	100
8.2.	Concessione Idraulica.....	101
8.3.	Rapporti settimanali controllo dati operativi impianto di depurazione..	102
8.4.	Analisi acque in uscita dal depuratore luglio 2018	103
8.5.	Analisi acque meteoriche RdP n° 16-3308-001	104
8.6.	Analisi emissioni in atmosfera dicembre 2017	105
8.7.	Scheda tecnica illuminazione esterna a led	106
8.8.	Scheda tecnica motoscopa meccanica	107

1. PREMESSA

La Ditta E. Miroglio srl, con sede legale in via Carretta n.2 a Piobesi d'Alba (CN) e sede operativa in Via Corte n.48 a Valli del Pasubio (VI) svolge un'attività di tintura fibre tessili sia in lana che in altre fibre.

La Ditta è in possesso dell'AUA rilasciata dal Comune di Valli del Pasubio in data 01/06/2017, relativamente ai seguenti titoli:

- Autorizzazione agli scarichi di cui al Capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 in pubblica fognatura;
- Autorizzazione agli scarichi di cui al Capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 in recapito diverso dalla pubblica fognatura;
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Il provvedimento ha durata di 15 anni.

In particolare, per quanto riguarda lo scarico delle acque reflue industriali, la prescrizione n.6 prevede che la Ditta debba:

6. presentare la domanda di verifica di VIA per il depuratore, prevista i sensi dell'art. 13 della Legge Regionale n. 4 del 18 febbraio 2016, avendo l'impianto di depurazione una potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti.

La presente relazione è relativa alla Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale richiesta al punto 6 delle prescrizioni dell'AUA del 1/06/2017.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il Quadro di Riferimento Programmatico fornisce tutti gli elementi conoscitivi relativi alle relazioni che intercorrono tra la proposta di progetto, la normativa vigente e gli atti di pianificazione territoriale e settoriale.

2.1. Normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale

2.1.1. Decreto Legislativo 152/2006 – Parte seconda

Il Decreto Legislativo del 03/04/2006 n. 152 di attuazione della Delega conferita al Governo per il "riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale" con L.308/04, è stato pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 96/L alla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14/04/06.

Il provvedimento è entrato in vigore il 29 aprile 2006. Obiettivo del provvedimento è semplificare, razionalizzare, coordinare e rendere più chiara la legislazione ambientale nei seguenti settori: procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC); difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela e gestione delle acque; gestione dei rifiuti e bonifiche; tutela dell'aria e riduzione dell'inquinamento; danno ambientale.

Per quanto riguarda Via-Vas ed Ippc, c'è l'integrale recepimento di quattro direttive europee, la scansione puntuale dei procedimenti di Via per garantire il completamento di tutte le procedure in tempi certi. Anche per la Via ordinaria verrà esaminato il progetto preliminare. Vengono definiti i meccanismi di coordinamento tra Via e Vas e tra Via e Ippc.

Il Decreto Legislativo n. 152/2006 è stato oggetto di numerose modifiche e integrazioni da parte di norme intervenute successivamente. Il recente D.lgs. 104/2017 ha modificato il d.lgs.152/2006 consentendo il corretto recepimento della Direttiva 2014/52/UE.

Le principali novità introdotte con il D.lgs. 104/2017 sono:

- tempi più rapidi e perentori per la procedura di VIA;
- accorpamento di tutti i pareri ambientali in un "provvedimento unico" (obbligatorio per la Via regionale);
- allargamento delle opere soggette a Via statale;
- nuova procedura anticipata sul progetto di fattibilità.

La normativa sulla valutazione d'impatto ambientale prevede, per alcune tipologie di progetti,

oppure nel caso di modifiche di impianti esistenti, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (articolo 19), che comprende (articolo 20) la redazione di uno *studio preliminare ambientale*.

La procedura di assoggettabilità prevede la trasmissione, da parte del Proponente, del progetto preliminare e dello studio preliminare ambientale, con copia conforme in formato elettronico, all'Ente competente ed ai Comuni interessati.

Il Proponente provvede a dare sintetico avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana o nel Bollettino Ufficiale della Regione rispettivamente per i progetti di competenza statale o regionale, nonché all'albo pretorio dei Comuni interessati.

I principali elaborati del progetto preliminare e lo studio preliminare ambientale sono pubblicati sul sito web dell'autorità competente.

Entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione dell'avviso chiunque abbia interesse può far pervenire le proprie osservazioni, mentre nei successivi quarantacinque giorni l'autorità competente, sulla base degli elementi riportati nell'allegato V del decreto e tenuto conto dei risultati della consultazione, verifica se il progetto abbia possibili effetti negativi apprezzabili sull'ambiente.

Entro la scadenza del termine l'autorità competente deve comunque esprimersi.

Se il progetto non ha impatti ambientali significativi o non costituisce modifica sostanziale, l'autorità competente dispone l'esclusione dalla procedura di valutazione ambientale e, se del caso, impartisce le necessarie prescrizioni.

Se il progetto, invece, ha possibili impatti significativi o costituisce modifica sostanziale, vengono applicate le disposizioni degli articoli da 21 a 28.

Il provvedimento di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è reso pubblico a cura dell'autorità competente mediante:

- un sintetico avviso pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana ovvero nel Bollettino ufficiale della Regione o della Provincia autonoma;
- la pubblicazione integrale sul sito web dell'autorità competente.

2.1.2. Legge Regionale 26 marzo 1999, n.10

Con la Legge n.10/1999 la Regione Veneto, in attuazione della direttiva 85/337/CEE e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, disciplina le procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale (in seguito denominata VIA) da applicare ai progetti di impianti, opere o interventi elencati negli allegati della stessa Legge ed eccedenti le soglie dimensionali ivi previste (art.3, comma 1, lettera a). All'art. 1 sono esplicitati gli obiettivi: la tutela della salute e il miglioramento della qualità della vita umana, la conservazione della varietà della specie, dell'equilibrio dell'ecosistema e della sua capacità di riproduzione.

In base a tale legge tutti i progetti degli impianti, opere o interventi assoggettati alla procedura di VIA devono individuare gli impatti diretti ed indiretti, che alterano cioè qualitativamente o quantitativamente il territorio, e procedere con l'analisi dei relativi effetti sulle differenti componenti ambientali per poi giungere alla definizione delle misure di mitigazione da adottare per eliminare o attenuare gli impatti negativi. Devono inoltre essere prese in considerazione le possibili alternative al progetto, compresa la non realizzazione dell'impianto in esame.

2.1.3. D.G.R. 11 maggio 1999, n.1624

Per specificare le modalità operative e tecniche della elaborazione degli studi di impatto ambientale la Regione Veneto ha emanato la D.G.R. n. 1624/99 *Modalità e criteri di attuazione della procedura di VIA*.

Il SIA si articola in quadri di riferimento:

- programmatico: fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale;
- progettuale: descrive il progetto e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati, nonché l'inquadramento nel territorio, inteso come sito e come area vasta interessati;
- ambientale: descrive ed analizza le componenti ed i fattori ambientali interessati dal progetto, quali atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora e fauna, ecosistemi, salute pubblica, rumore e vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, paesaggio.

Oltre ai quadri di riferimento il SIA deve identificare gli impatti da valutare, le alternative da esaminare e le misure destinate ad attenuare gli impatti previsti. Il SIA dovrà contenere almeno una matrice atta ad evidenziare l'individuazione e stima degli impatti del progetto proposto sull'ambiente.

Per quanto riguarda la procedura di verifica (screening), la Delibera consiglia di utilizzare per la redazione della relazione la lista di controllo tratta dalla *Guida alla selezione dei progetti (screening)* edita nel maggio 1996 dalla Commissione Europea, Direzione Generale XI.

Progetto: Breve descrizione della natura e dei fini del progetto. Piani preliminari o disegni. Dimensioni del progetto in termini di, per esempio, superfici, dimensioni delle strutture, flussi, input e output, costi, durata. Il programma di attuazione, compresi la costruzione, l'avviamento, il funzionamento, lo smantellamento, il ripristino e il recupero. Scala delle attività di costruzione.

Ubicazione: Una mappa e una breve descrizione del sito e dell'area circostante che indichino le caratteristiche fisiche, naturali e antropizzate quali la topografia, la copertura del terreno e gli usi territoriali (comprese le aree sensibili, quali le aree residenziali, le scuole, le aree ricreative); le politiche di pianificazione fisica e spaziale o zonizzazione; le aree e gli elementi importanti dal punto di vista conservativo, paesaggistico, storico, culturale o agricolo; dati relativi all'idrologia comprese le acque di falda e le aree a rischio alluvionale, progetti di sviluppo futuri.

Potenziali fonti di impatto: Breve descrizione dei residui e delle emissioni che ci si attende saranno generati dalla costruzione e dal funzionamento, emissioni atmosferiche, scarichi idrici, acque di falda e terreno, rifiuti solidi, sottoprodotti, emissioni termiche, rumori radiazioni, e i metodi proposti per lo scarico e l'eliminazione. Caratteristiche di accesso e traffico. Materiali pericolosi utilizzati, immagazzinati o prodotti sul sito. Domanda di materie prime e di energia e probabili fonti.

Mitigazione: Breve descrizione di tutte le misure che il committente propone allo scopo di ridurre, evitare o mitigare gli effetti negativi significativi.

Altre informazioni utili:

- individuazione delle altre autorizzazioni necessarie per il progetto;
- rapporto tra il progetto e altre attività progettate o esistenti;

- altre attività che potrebbero rendersi necessarie o potrebbero intervenire come conseguenza del progetto (ad es. estrazioni di minerali, nuove forniture idriche, produzione o trasmissione di energia, costruzione di strade, abitazioni, sviluppo economico);
- futuri progetti previsti sul sito o nelle vicinanze;
- ulteriore richiesta di servizi quali trattamento delle acque reflue o raccolta e eliminazione dei rifiuti, generata dal progetto;
- fotografie del sito e delle vicinanze;
- alternative in termini di ubicazione, processi o misure di mitigazione degli impatti ambientali prese in considerazione dal committente.

La Delibera propone anche, per una verifica sulla completezza della relazione, una lista di controllo relativamente ai seguenti aspetti:

- **Dimensioni del progetto**
- **Cumulo con altri progetti**
- **Utilizzazione delle risorse naturali**
- **Produzione dei rifiuti**
- **Inquinamento e disturbi ambientali**
- **Rischio di incidenti**
- **Localizzazione del progetto**

2.1.1. L.R. 18 febbraio 2016, n.4

La Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4 (BUR n. 15/2016), DISPOSIZIONI IN MATERIA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E DI COMPETENZE IN MATERIA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE disciplina le procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di verifica di assoggettabilità relative alle tipologie progettuali di cui all'Allegato A del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modificazioni.

Tra le altre, la norma si occupa della casistica relativa alle attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna procedura di VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione della stessa.

Tale aspetto è normato dall'art.13 che si riporta di seguito:

Art. 13 - Rinnovo di autorizzazioni o concessioni.

1. *Le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge. Per le parti di opere o attività non interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore*

mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente. Tali disposizioni non si applicano alle attività soggette ad AIA.

Nello specifico la Ditta E. Miroglia srl ricade nella casistica prevista dall'art.13 della Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4.

2.2. Strumenti di pianificazione settoriale

2.2.1. Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

La Regione Veneto ha approvato, con DCR n.57/2004, il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA).

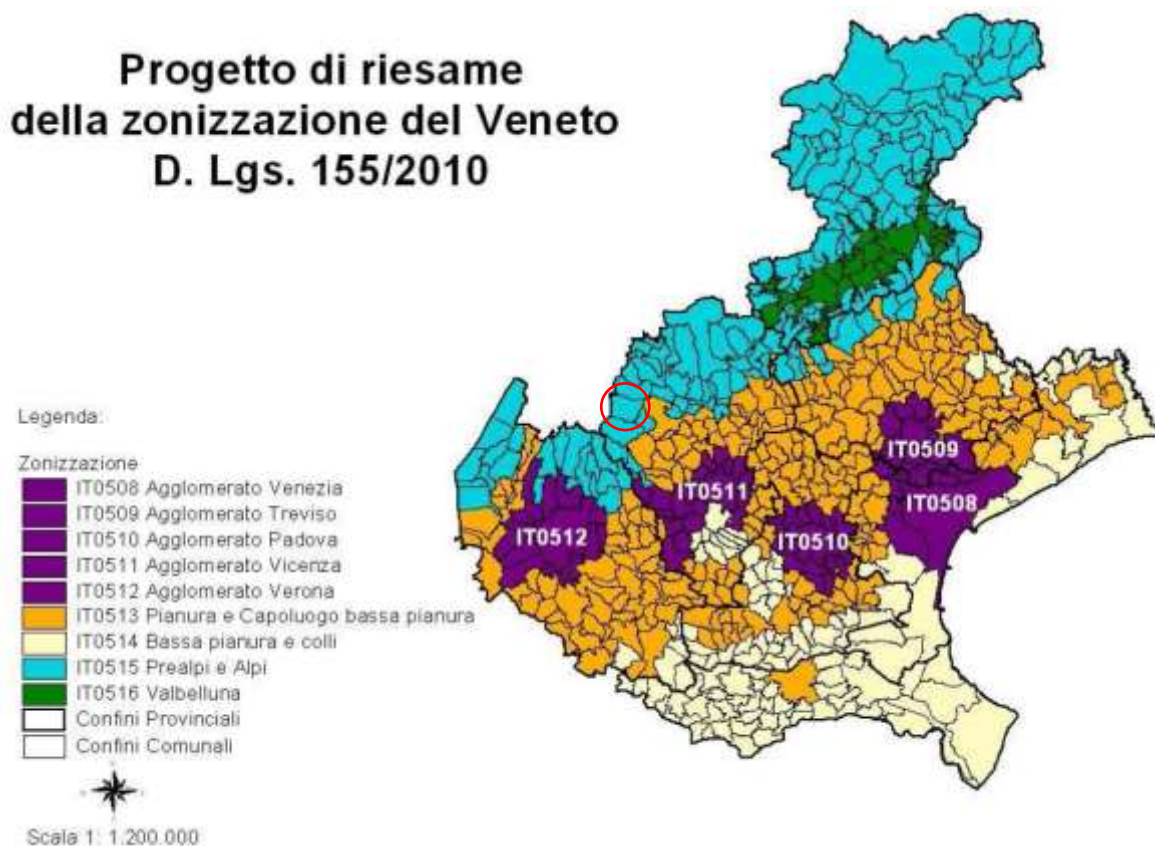
Successivamente, nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale (Sintesi non tecnica) dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016 è stata pubblicata la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Il Piano ha suddiviso i comuni del territorio regionale in diverse zone: il Comune di Valli del Pasubio ricade nella zona definita IT0515 "Prealpi e Alpi":

Prealpi e Alpi: zona coincidente con l'area montuosa della regione comprendente i Comuni con altitudine della casa comunale superiore a 200 m, generalmente non interessati dal fenomeno dell'inversione termica, a ridotto contributo emissivo e con basso numero di abitanti.

Figura 1: Zonizzazione integrata ai sensi del D.Lgs. 155/2010



Per la valutazione della qualità dell'aria il Piano ha utilizzato una serie di stazioni, le più vicine delle quali sono situate a Schio e a Valdagno:

Schio	VI	Fondo urbano	NO _x , CO, O ₃ , SO ₂ , PM10, C ₆ H ₆ , BaP, Pb, Cd, Ni, As
Valdagno	VI	Fondo urbano	NO _x , O ₃

La valutazione della qualità dell'aria **nel quinquennio 2007-2011**, per la zona IT0515, risulta dalla seguente tabella (Tabella 5.13 del Documento di Piano – Proposta):

ZONE_NAME	Pianura_Capoluogo_Bassa_Pianura	Bassa_Pianura_Cofli	Preatpi_Alpi	Val_Belluna
ZONE_CODE	IT0513	IT0514	IT0515	IT0516
POLL_TARG	SH;NH;P;P2_5;L;C;B;O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B;O_H;As;Cd;Ni;BaP	SH;SE;NH;NV;P;L;C;B;O_H;O_V;As;Cd;Ni;BaP	SH;NH;P;P2_5;L;C;B;O_H;As;Cd;Ni;BaP
ZONE_TYPE	nonaq	nonaq	nonaq	nonaq
SO2 obiettivo salute umana	SH_AT	LAT	LAT	LAT
SO2 obiettivo ecosistemi	SE_AT	LAT	LAT	LAT
NO2 obiettivo salute umana (media ora)	NH_H_AT	UAT - LAT	UAT - LAT	LAT
NO2 obiettivo salute umana (media anno)	NH_Y_AT	UAT	LAT	LAT
NOx obiettivo vegetazione	NV_AT		LAT	
PM10 obiettivo salute umana (media giorno)	P_D_AT	UAT	UAT	UAT
PM10 obiettivo salute umana (media anno)	P_Y_AT	UAT	UAT	UAT
PM2.5 obiettivo salute umana	P2_5_Y_AT	UAT	UAT(2010,2011)	UAT (stima obiettiva)
Piombo obiettivo salute umana	L_AT	LAT	LAT (2011)	LAT (2010,2011)
Benzene obiettivo salute umana	B_AT	LAT	LAT (stima obiettiva)	LAT (2010,2011)
CO obiettivo salute umana	C_AT	LAT	LAT	LAT
Ozono obiettivo salute umana	O_H	LTO_U	LTO_U	LTO_U
Ozono obiettivo vegetazione	O_V		LTO_U	
Arsenico obiettivo salute umana	AS_AT	LAT	LAT (2011)	LAT (2010,2011)
Cadmio obiettivo salute umana	CD_AT	LAT	LAT (2011)	LAT (2010,2011)
Nichel obiettivo salute umana	NI_AT	LAT	LAT (2011)	LAT (2010,2011)
Benzo(a)pirene obiettivo salute umana	BAP_AT	UAT	UAT - LAT	LAT (2010,2011)
Area (km ²)		5952	3944	5134
Population		2054487	563632	280781
Population Density		345	143	55

Legenda

UAT Upper Assessment Threshold
 LAT Lower Assessment Threshold
 UAT - LAT Between LAT UAT
 LTO_U Upper Long Term Objective
 LTO_L Lower Long Term Objective

SVS Soglia Valutazione Superiore
 SVI Soglia Valutazione Inferiore
 SVI-SVS tra SVI e SVS
 >OLT Superiore all'obiettivo a lungo termine
 <OLT Inferiore all'obiettivo a lungo termine

Dalla tabella si evincono le seguenti considerazioni:

- la maggior parte dei parametri si situano sulla soglia di valutazione inferiore (LAT = SVI);
- PM₁₀ e PM_{2,5} si situano sulla soglia di valutazione superiore (UAT = SVS).

A livello regionale, dunque, l'azione prioritaria di intervento, secondo il Documento di Piano – Proposta, dovrà concentrarsi su particolato PM₁₀ e PM_{2,5}, ozono e Benzo(a)Pirene e in seconda battuta sul biossido di azoto.

2.2.2. Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006, contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico regionale.

Il PTA è stato approvato il 5 novembre 2009 con deliberazione del Consiglio regionale n.107 e comprende i seguenti documenti:

- Sintesi degli aspetti conoscitivi:** questo documento riassume i dati di base del Piano e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- Indirizzi di Piano:** questo documento contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli; in particolare contiene la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e

desertificazione; nonché le misure relative agli scarichi e le misure in materia di riqualificazione fluviale.

c) **Norme Tecniche di Attuazione:** questo documento contiene le misure per il conseguimento degli obiettivi di qualità suddivise in:

- misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi;
- misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici;
- misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico;
- misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento.

In particolare, le Norme Tecniche di Attuazione sono state aggiornate con DGRV n.842 del 15/05/2012.

Le Norme Tecniche, all'art. 6, comma 1, lettera o), contengono prescrizioni per il **deflusso minimo vitale** (DMV), definito come *“la portata istantanea da determinare in ogni tratto omogeneo del corso d'acqua, che deve garantire la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del corpo idrico, chimico-fisiche delle acque, nonché il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali”*.

La portata minima che le opere di derivazione devono garantire subito a valle del punto di presa, per i corsi d'acqua per i quali il DMV non risulti già determinato, viene definita dall'art. 42 sulla base della superficie di bacino sotteso, applicando un contributo unitario pari a:

- 4 l/s/km² per bacini di superficie sottesa inferiore o uguale a 100 km²;
- 3 l/s/km² per bacini di superficie sottesa superiore o uguale a 1000 km²;
- il valore interpolato linearmente tra i precedenti per estensioni intermedie dei bacini sottesi.

Le Norme Tecniche contengono, poi, prescrizioni per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio (art.39).

Art. 39 - Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio

... omissis ...

5. Per le seguenti superfici:

a) strade pubbliche e private;

b) piazzali, di estensione inferiore a 2.000 m², a servizio di autofficine, carrozzerie e autolavaggi e impianti di depurazione di acque reflue;

c) superfici destinate esclusivamente a parcheggio degli autoveicoli delle maestranze e dei clienti, delle tipologie di insediamenti di cui al comma 1, aventi una superficie complessiva inferiore a 5000 m²;

d) parcheggi e piazzali di zone residenziali, commerciali o analoghe, depositi di mezzi di trasporto pubblico, aree intermodali, di estensione inferiore a 5.000 m²;

e) tutte le altre superfici non previste ai commi 1 e 3;

le acque meteoriche di dilavamento e le acque di lavaggio, convogliate in condotte ad esse riservate, possono essere recapitate in corpo idrico superficiale o sul suolo, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nulla osta idraulico e fermo restando quanto stabilito ai commi 8 e 9. Nei casi previsti dal presente comma negli insediamenti esistenti, laddove il recapito in corpo idrico

superficiale o sul suolo non possa essere autorizzato dai competenti enti per la scarsa capacità dei recettori o non si renda convenientemente praticabile, il recapito potrà avvenire anche negli strati superficiali del sottosuolo, purché sia preceduto da un idoneo trattamento in continuo di sedimentazione e, se del caso, di disoleazione della acque ivi convogliate.

... omissis ...

7. Per tutte le acque di pioggia collettate, quando i corpi recettori sono nell'incapacità di drenare efficacemente i volumi in arrivo, è necessaria la realizzazione di sistemi di stoccaggio, atti a trattenerle per il tempo sufficiente affinché non siano scaricate nel momento di massimo afflusso nel corpo idrico. I sistemi di stoccaggio devono essere concordati tra il comune, che è gestore della rete di raccolta delle acque meteoriche, e il gestore della rete di recapito delle portate di pioggia. Rimane fermo quanto prescritto ai commi 1 e 3.

... omissis ...

13. Le acque di seconda pioggia, tranne che nei casi di cui al comma 1, non necessitano di trattamento, non sono assoggettate ad autorizzazione allo scarico fermo restando la necessità di acquisizione del nulla osta idraulico, possono essere immesse negli strati superficiali del sottosuolo e sono gestite e smaltite a cura del comune territorialmente competente o di altri soggetti da esso delegati.

La tintoria Miroglgio rientra nella tipologia di cui al punto 12 dell'allegato F alla voce "impianto per il trattamento di fibre tessili: operazioni di imbianchimento, mercerizzazione, stampa, tintura e finissaggio".

2.2.3. Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione

Il "Piano di Assetto Idrogeologico" (P.A.I.) è stato introdotto dalla L. 11.12.2000, n. 365.

Il P.A.I. è uno strumento di pianificazione finalizzato a ridurre il dissesto idrogeologico e i rischi connessi con lo sviluppo antropico.

Per quanto riguarda l'individuazione delle aree a rischio idraulico vengono definite quattro classi di rischio a gravità crescente:

- 1) moderato R1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- 2) medio R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture, e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità personale;
- 3) elevato R3: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture, l'interruzione di funzionalità delle attività socio - economiche;
- 4) molto elevato R4: per il quale sono possibili la perdita di vite umane, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, la distruzione di attività socio-economiche.

Il *Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave* redatto dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-

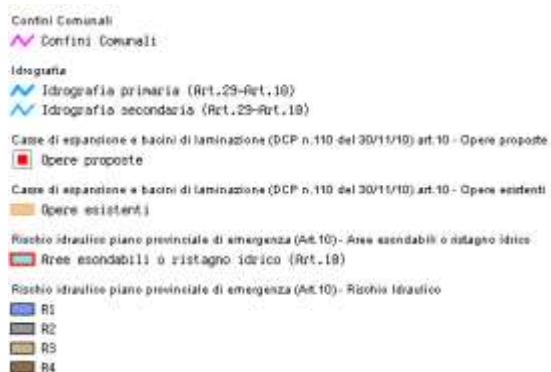
Bacchiglione, nell'individuare la perimetrazione e la classificazione delle aree in relazione alla pericolosità idraulica, non produce una tavola di pericolosità idraulica per la zona in esame.

Se ne ha conferma anche nella cartografia provinciale:

Figura 2: Ubicazione dell'impianto su cartografia provinciale del rischio idraulico



Si tratta pertanto di un'area non considerata a rischio idraulico.



2.3. Strumenti di pianificazione territoriale

2.3.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio.

Ai sensi dell'*art. 24, c.1 della L.R. 11/04*, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla *legge regionale 29 novembre 2001, n.35 "Nuove norme sulla programmazione"*, indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla *Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18*, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla *Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9* e successivamente confermata dalla *Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11*. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'*articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04* e successive modifiche e integrazioni.

Il PTRC **vigente**, approvato nel 1992, risponde all'obbligo - emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431 - di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

La Regione Veneto ha poi avviato il processo di aggiornamento del PTRC, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004).

Il 7 agosto 2007 la Giunta Regionale **ha adottato** con DGR n. 2587 il **Documento preliminare** del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Gli allegati alla delibera sono i seguenti:

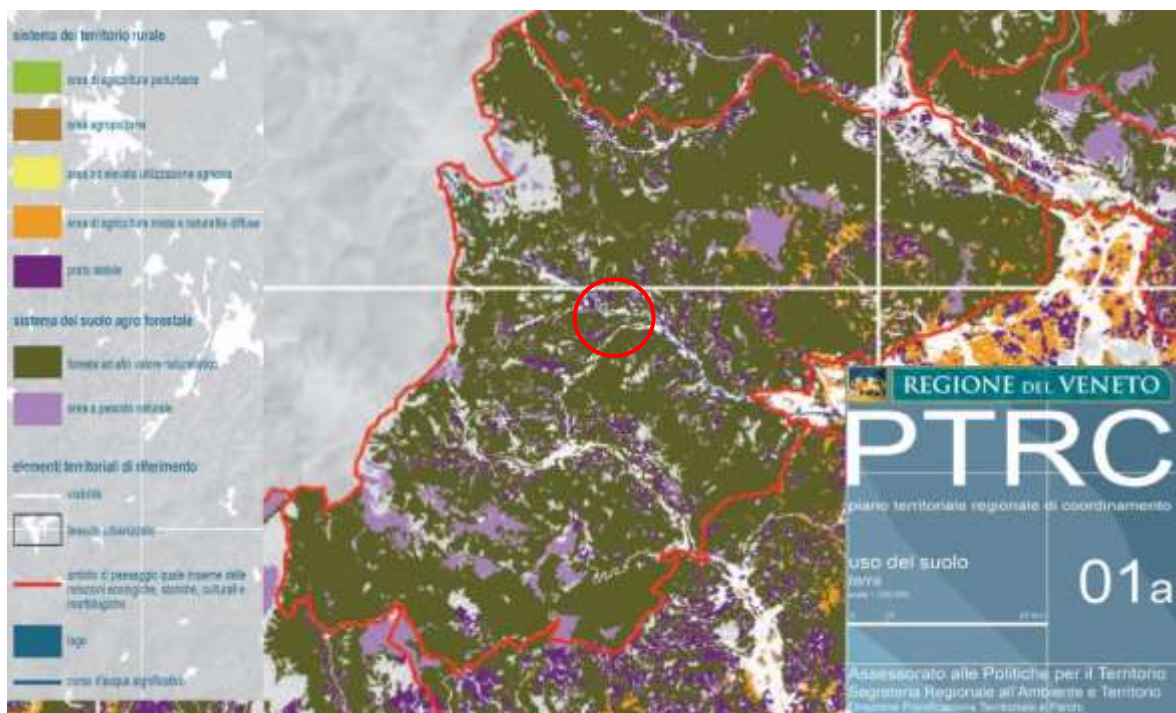
- All. A1 Relazione al documento preliminare
- All. A2 Relazione ambientale
- All. A3 Relazione ambientale (sintesi)
- All. A4 Allegati cartografici

- QUADRO SINOTTICO DEL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI
- USO DEL SUOLO
- BIODIVERSITÀ
- ENERGIA RISORSE AMBIENTE
- MOBILITÀ
- SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO
- SVILUPPO ECONOMICO RICETTIVO TURISTICO RURALE
- CRESCITA SOCIALE CULTURALE
- TAVOLE CONTESTI SCENARI

All. A5 Il PTRC - Piano Paesaggistico territoriale. Metodologia ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e succ. mod. e int.

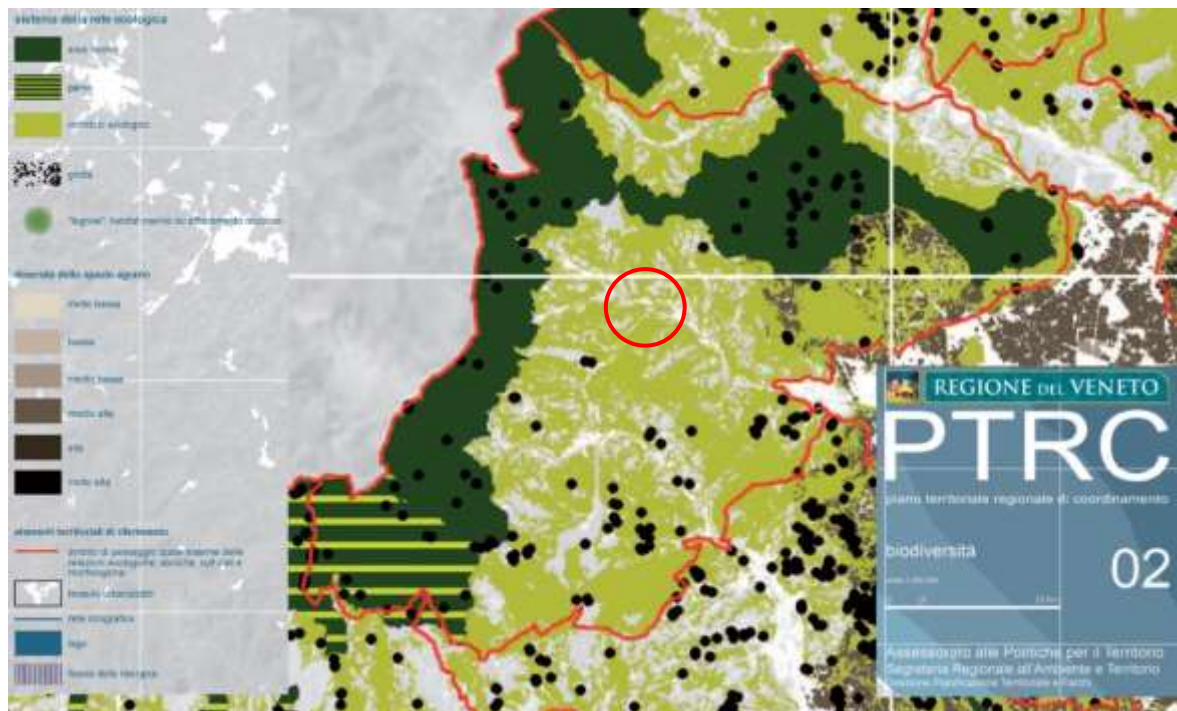
Tra gli allegati cartografici, quelli che più interessano il caso in esame sono di seguito riprodotti:

Figura 3: Estratto della carta dell'uso del suolo (PTRC adottato)



Gli usi prevalenti riguardano la foresta ad alto valore naturalistico ed i prati stabili.

Figura 4: Estratto della carta delle biodiversità (PTRC adottato)



Nell'area in esame prevale il sistema “corridoio ecologico”.

A livello paesaggistico, riconosciuta la complessità e molteplicità del paesaggio veneto, nell'Atlante ricognitivo, allegato al PTRC, vengono identificati e descritti i 39 ambiti di paesaggio, cui sono dedicate altrettante schede.

Il Comune di Valli del Pasubio rientra nell'Ambito n. 11, denominato “Piccole Dolomiti”, insieme con i Comuni di Posina, Velo d'Astico, Recoaro, buone parti di Schio e Torrefelvicino e altre parti minori:

Figura 5: L'Ambito n. 11 (PTRC adottato)



Si tratta di un ambito di montagna prealpina, con paesaggi particolari, di tipo dolomitico.

Comprende i piccoli massicci e le dorsali affilate dei rilievi prealpini dei gruppi del Carega, Sengio Alto e Pasubio e le valli scavate dai torrenti Agno (nella parte superiore) e Leogra, lungo cui si distribuisce la struttura insediativa.

Il confine dell'ambito si appoggia a ovest lungo il confine regionale con il Trentino Alto Adige, a nord al torrente Posina prima e sull'Astico poi, a est – tra Piovene Rocchette e Schio - sulla delimitazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e l'alta pianura; più a sud sulla delimitazione con le dorsali prealpine uniformemente inclinate.

L'area presenta una sua spiccata caratterizzazione dal punto di vista morfologico: del tutto peculiare infatti è la presenza di ambienti rupestri di tipo dolomitico nell'ambito dell'area prealpina, che creano scenari altamente suggestivi.

Alle peculiarità strutturali si aggiungono quelle faunistiche e vegetazionali, in parte dovute al particolare clima, con presenza di numerose specie e ambienti di pregio.

Figura 6: Caratteristiche salienti dell'Ambito n. 11 (PTRC adottato)



Tra gli elementi di maggior valore culturale e naturalistico presenti nell'ambito si segnalano:

- i luoghi della Grande Guerra (Monte Pasubio, Monte Novegno, Priaforà, Alpe di Campogrosso, Colle della Gazza, Monte Civillina);
- l'ossario del Pasubio;
- le Fonti Centrali di Recoaro con bunker della II Guerra Mondiale;
- la rete dei percorsi naturalistici ed escursionistici;
- i cippi di M. Teresa d'Austria del 1751 a Campogrosso;
- il sito archeologico "Basto" tra Monte Campetto e Cima Marana;
- il sito geologico di M. Civillina;
- le chiese di S. Antonio Abate, S. Giorgio, S. Bernardo, S. Giuliana;
- il sistema delle malghe;
- il sistema dei sentieri naturalistici ed escursionistici e delle vie alpinistiche.

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate a:

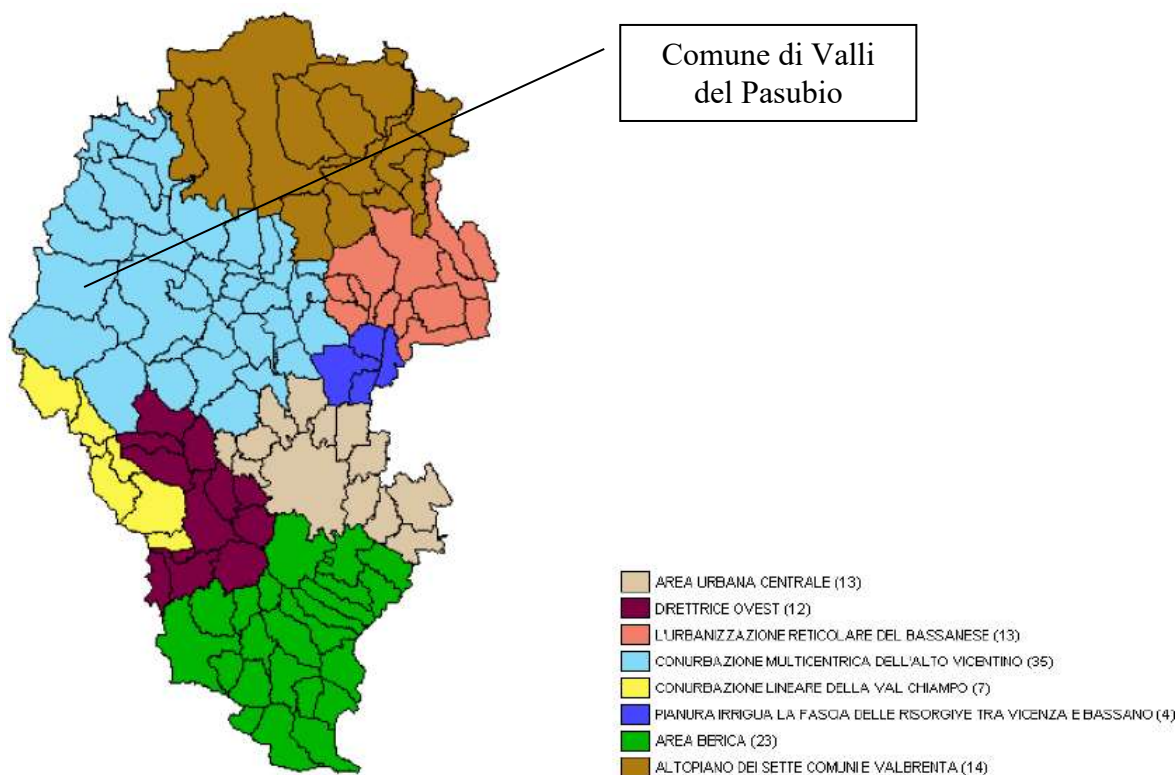
- declino demografico e invecchiamento progressivo della popolazione residente;
- abbandono dei nuclei insediativi sparsi;
- abbandono dell'agricoltura e dei pascoli con conseguente colonizzazione forestale;
- rischio idrogeologico;
- scarsa conoscenza e limitata valorizzazione delle qualità ambientali presenti nell'area.

2.3.2. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza

In seguito all'entrata in vigore della legge regionale 23 aprile 2004 n. 11, la Provincia di Vicenza ha rielaborato il proprio strumento urbanistico, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), che è stato approvato con Delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 708 del 02 maggio 2012.

Il Piano articola il territorio della Provincia in otto Ambienti Insediativi (A.I.) dalle caratteristiche insediativo-infrastrutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche omogenee.

Figura 7: Ambienti Insediativi del PTCP.



L'area del Comune di Valli del Pasubio rientra nella Conurbazione Multicentrica dell'Alto Vicentino.

L'intensa urbanizzazione dell'Altovicentino è avvenuta principalmente lungo le fasce pedemontane e in direzione est-ovest. L'urbanizzazione dei fondovalle, a ridosso delle fasce pedemontane, è avvenuta con un processo edificatorio graduale, attraverso interventi prevalentemente residenziali, industriali, e più recentemente commerciali. Le espansioni in direzione est-ovest si organizzano invece attraverso l'aggiunta di grandi "isole" monofunzionali, composte in prevalenza da edifici di tipo industriale, direzionale e più recentemente commerciale e ludico-ricreativo. L'ambito riconosce le centralità urbane di Schio, Thiene e Valdagno.

Gli indirizzi principali del P.T.C.P. relativi all'Ambito Insediativo sono:

- Rafforzare il tessuto produttivo dell'area, migliorare la qualità degli insediamenti e dell'offerta dei servizi alla persona e all'impresa;
- rilocalizzare le grandi funzioni di livello sovracomunale capaci di rilanciare il ruolo e la vocazione dell'ambito;
- perseguire il riequilibrio territoriale e, soprattutto, tendere alla realizzazione di condizioni di parità - sia a livello di opportunità occupazionali che di dotazioni infrastrutturali e di servizi;
- promuovere azioni finalizzate a migliorare la formazione dei lavoratori e degli imprenditori, valorizzandone il sapere tecnico;

- e. promuovere politiche di innovazione tecnologica e di sostegno alla ricerca, anche attraverso la diffusione delle tecnologie a distanza;
- f. valorizzare il contributo della media distribuzione come elemento di riqualificazione e ammodernamento della rete commerciale;
- g. migliorare l'integrazione tra i settori di filiera e la rete di settori produttivi e di offerta congiunta dei beni dell'area.
- h. promuovere la costituzione di centri specifici di formazione a sostegno di alcune specializzazioni locali;
- i. controllare la tendenza alla contrazione delle attività commerciali, ed al possibile indebolimento di alcune aree di specializzazione produttiva (in particolare il tessile) a causa di effetti derivanti dai processi di globalizzazione. Promuovere la creazione di mercati locali specifici per prodotti locali.
- j. per il sistema della PoliCittà di Thiene-Schio-Valdagno, programmare il sistema insediativo in modo coordinato e concertato tra i poli di riferimento e i comuni contermini. In particolare, la localizzazione di servizi di rango sovralocale caratterizzanti la PoliCittà dovrà essere frutto di una pianificazione intercomunale;
- k. riorganizzare in maniera competitiva l'offerta commerciale dei centri storici integrandola alla valorizzazione delle risorse locali nel settore turistico.
- l. rilanciare, valorizzare e promuovere il turismo "della salute" (turismo termale, del benessere, dello sport, del relax ecc...) e quello invernale.
- m. valorizzare il patrimonio storico e culturale dell'area oltre che i servizi esistenti, come il teatro Rivoli di Valdagno.
- n. valorizzare il corso del torrente Leogra, realizzando un parco territoriale capace di mettere in rete e preservare un sistema ambientale ancora integro compreso tra il Bosco di Dueville e le sorgenti del Bacchiglione sino a Schio (conoide di Santorso).

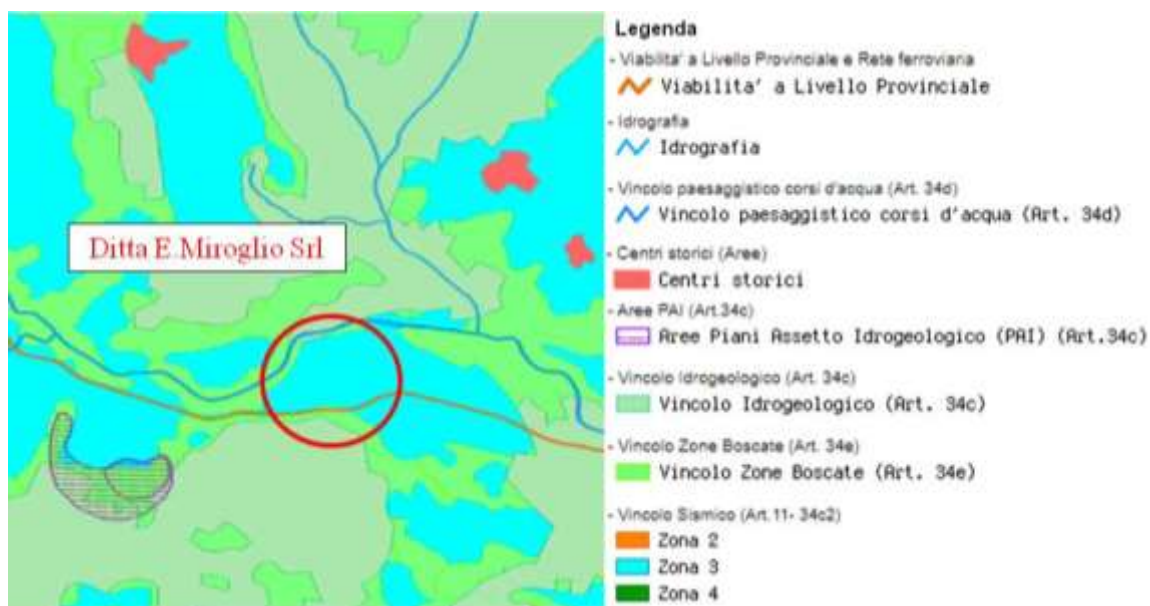
Al fine di verificare la coerenza dell'attività svolta dalla Ditta E. Miroglio srl rispetto agli indirizzi del Piano, come ad esempio la presenza di vincoli o tutele sul territorio, è stata esaminata la cartografia allegata al PTCP e disponibile sul Geoportale della Provincia di Vicenza.

Per quanto riguarda la presenza di vincoli nell'area della Ditta, sono state esaminate la Tavola 1.1 e la Tavola 1.2, entrambe relative alla Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, ma in cui sono rappresentate informazioni differenti (per lo più vincoli di vario tipo, pianificazione di livello superiore, siti della rete natura 2000 nella Tavola 1.1 e zone individuate dal PAI, ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali, naturali ed archeologici e di aree di tutela paesaggistica, ambiti naturalistici di livello regionale e zone umide nella Tavola 1.2).

Dall'esame della Tavola 1.1 è emerso che i vincoli in cui ricade la Ditta sono i seguenti:

- vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua, lungo il confine con il T. Leogra a nord;
- vincolo sismico, Zona 3 per tutta l'area della Ditta.

Figura 8: Estratto della Tavola 1.1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.



Come indicato all'art.34 delle Norme del PTCP relativo ai vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge, i vincoli riportati nella Tavola 1.1 hanno valore ricognitivo per i Comuni in sede di pianificazione. Ciascun tipo di vincolo e piano individuato trova la propria individuazione e disciplina nei corrispondenti atti istitutivi:

- Art. 34d - Vincolo paesaggistico – Corsi d'acqua D. Lgs. 42/2004
 - o I. La tavola n. 1 indica a titolo ricognitivo i corsi d'acqua assoggettati al vincolo paesaggistico ai sensi dall'art. 142 del D.Lgs 42/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

Il vincolo sismico è invece disciplinato dall'art. 11 delle Norme del PTCP, in cui si specifica che il territorio è classificato in 3 zone sismiche (zone 2, 3, 4) sulla base dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3274/2003 e alla Deliberazione del Consiglio Regione Veneto n. 67 del 3/12/2003.

All'interno di tali ambiti così individuati occorre che in sede di redazione della carta delle fragilità dei PAT/PATI sia valutata preventivamente l'idoneità ai fini della trasformazione urbanistica del territorio e vengano individuati i criteri atti a prevenire gli effetti del rischio sismico, in ottemperanza alle disposizioni normative statali e regionali vigenti.

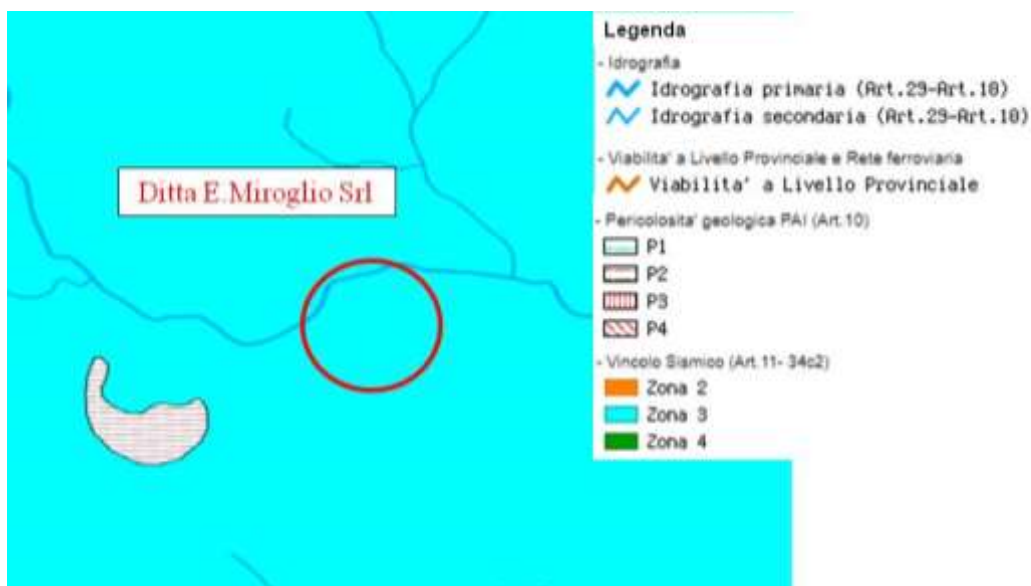
Non risultano invece vincoli tra quelli rappresentati nella Tavola 1.2 del PTCP.

Nella Tavola 2.1. - Carta della Fragilità non vengono riscontrati elementi di criticità nell'area della Ditta riferiti alla pericolosità idraulica e geologica ed al rischio idraulico. Viene confermata la classificazione dell'area in zona sismica 3.

Figura 9: Estratto della Tavola 1.2 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.



Figura 10: Estratto della Tavola 2.1 - Carta della Fragilità.



La Tavola 3.1. - Carta del Sistema Ambientale, illustra gli ambiti di tutela per la realizzazione di parchi e riserve naturali e le aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione, oltre ai corridoi ecologici principali e secondari, ai siti di importanza comunitaria ed alle aree di rinaturalizzazione.

In tale Tavola la Ditta ricade nelle seguenti zone:

- Sistemi ecorelazionali, nella Buffer zone/zone di ammortizzazione o transizione;
- Aree carsiche.

Figura 11: Estratto della Tavola 3.1 - Carta del Sistema Ambientale.



Nota: i Sistemi Ecorelazionali non sono graficamente visualizzati perché, coprendo vaste zone del territorio provinciale, non permettono la visualizzazione delle altre informazioni rappresentate nella Tavola, sovrapponendosi a queste e coprendole per intero.

I Sistemi Ecorelazionali fanno riferimento all'art. 38 delle Norme di Piano e riguardano la salvaguardia e lo sviluppo della rete ecologica - Rete Natura 2000.

La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale, ed è costituita da aree nucleo, stepping stone, corridoi, buffer zone e restoration area.

L'area della Ditta appartiene alle aree buffer o aree cuscinetto, aree contigue e di rispetto adiacente alle aree nucleo, con funzionalità multipla (ad es. mitigazione dell'effetto margine).

Le aree carsiche sono disciplinate dall'art. 14 delle Norme di Piano, che prevedono:

- 1. Lo strumento urbanistico comunale recepisce le aree carsiche identificate dal PTCP nella relazione e nella tav. 3 "Sistema ambientale".
- 2. I Comuni, in sede di pianificazione, dettagliano le aree carsiche mediante la compilazione di apposite schede e l'elaborazione di cartografie atte alla loro perimetrazione, avvalendosi nello specifico di studi idrogeologici di dettaglio.
- 3. I Comuni, di concerto con Regione e Provincia, dettano apposita normativa per la loro conservazione e valorizzazione.

Nella Tavola 4.1. - Sistema Insediativo-Infrastrutturale, la Ditta rientra tra le aree produttive, disciplinate dagli art. 66 - art. 71 delle Norme di Piano.

Figura 12: Estratto della Tavola 4.1 - Sistema Insediativo-Infrastrutturale.



Per le aree produttive le Norme del PTCP prevedono all'art. 66, comma 7 che il PAT ed il PI, ciascuno per quanto di competenza, precisino i confini e gli ambiti delle aree produttive localizzate nel territorio comunale, disponendo per ciascuna di esse apposita disciplina urbanistica in conformità a quanto disposto dal PTCP.

Il comma 8 dell'art. 66 prescrive inoltre per tutte le aree produttive, ampliabili e non, che tutte le trasformazioni non debbano, in ogni caso, pregiudicare il regolare deflusso delle acque, garantendo una adeguata permeabilità dei terreni. A tal proposito deve essere riservata una particolare cura ed attenzione alle superfici scoperte adibite a parcheggio, aree di manovra, cortili interni o esterni di pertinenza dei fabbricati, per i quali è preferibile l'uso di materiali drenanti ed assorbenti, posati su apposti sottofondi che garantiscono una buona infiltrazione del terreno.

L'art.71 disciplina le aree produttive non ampliabili, come quella della Ditta E. Miroglio Srl, ossia quelle aree appartenenti al sistema delle aree produttive provinciale che, per caratteristiche ambientali o viabilistiche, non sono considerate ampliabili e che, nel medio periodo, dovranno essere riqualificate. I Comuni, in sede di redazione dei PAT o PATI, classificano tali aree in aree consolidate o da riconvertire.

Le aree consolidate (come quella della Ditta) sono aree produttive rilevanti per l'entità degli insediamenti in essere, per la loro specializzazione e in taluni casi anche per l'entità delle residue potenzialità edificatorie previste negli strumenti comunali vigenti, ma che non appaiono indicate per le politiche di ulteriore significativa espansione dell'offerta insediativa in relazione alla presenza di condizionamenti di natura ambientale e urbanistica o di limiti di infrastrutturazione;

Al comma 3 dell'art. 71 si precisa che nelle aree produttive non ampliabili "consolidate" ciascun Comune può prevedere ampliamenti nel limite del 5% della superficie territoriale dell'area interessata vigente alla data di adozione del presente piano, purché tali previsioni siano rivolte a soddisfare esigenze di potenziamento e adeguamento delle aziende già insediate nella zona.

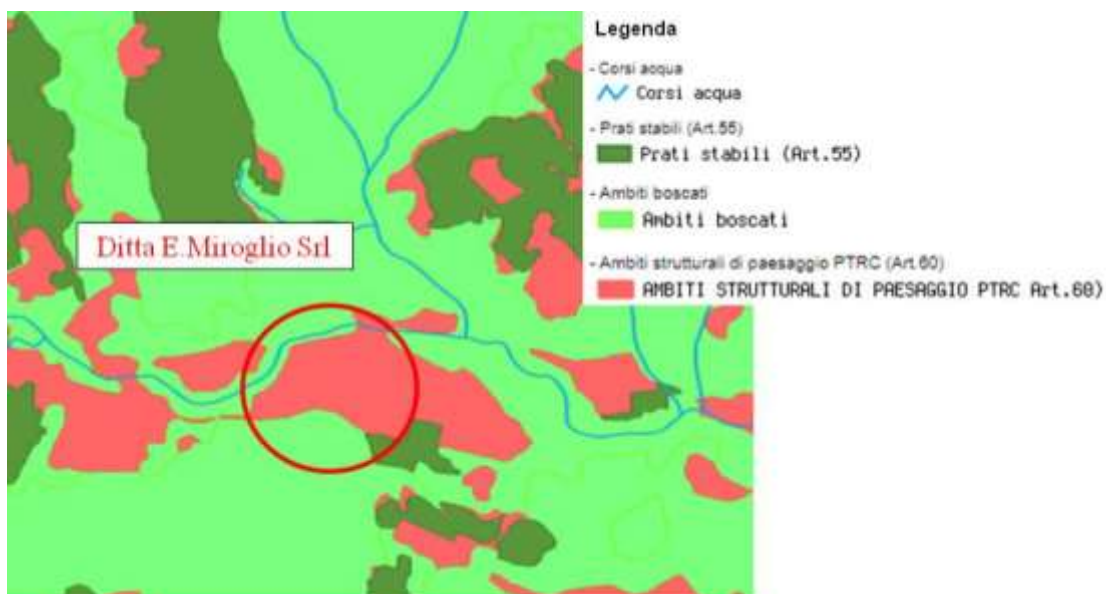
L'ampliamento è subordinato alla previsione di misure di compensazione degli impatti ambientale, paesaggistico, visivo ed acustico.

Al comma 4 dell'art. 71 si precisa che in deroga al comma 3, con le modalità di cui all'art. 68, possono essere concessi ampliamenti ulteriori per le aree produttive non ampliabili "consolidate" nei casi previsti dall'art. 68, comma 1, lett. b) e c).

La SP 46 "Pasubio" che corre lungo il lato sud della Ditta, è disciplinata dall'art. 36 delle Norme del Piano e classificata, secondo i criteri di priorità nel fissare gli interventi per la programmazione di settore, nel Livello 2. Il secondo livello identifica le principali infrastrutture di interesse provinciale e interprovinciale che costituiscono l'ossatura portante del sistema dei collegamenti sul quale si attesta e organizza la rete di distribuzione, garantendo i collegamenti sia interprovinciali sia intraprovinciali e di collegamento con la rete di primo livello.

Nella Tavola 5.1 - Sistema del Paesaggio, la Ditta ricade negli "ambiti strutturali di paesaggio PTRC".

Figura 13: Estratto della Tavola 5.1 - Sistema del Paesaggio.



Gli ambiti strutturali di paesaggio, disciplinati dall'art. 60 delle Norme del PTCP, si riferiscono all'Atlante del patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico della Provincia di Vicenza (allegato D al PTCP) in cui vengono indicati, a titolo meramente ricognitivo, i beni paesaggistici e culturali ai sensi del D. Lgs. 42/2004 presenti nel territorio provinciale, nonché ulteriori beni da salvaguardare.

I Comuni, in sede di pianificazione comunale ed intercomunale, individuano azioni volte al soddisfacimento degli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica definiti per ciascun ambito di paesaggio, contenuti nell'allegato D al PTCP.

La Ditta e. Miroglio Srl ricade nell'ambito n. 11 "Piccole Dolomiti", così come individuato negli ambiti del Paesaggio del PTRC. Dall'esame dell'Atlante Ricognitivo risulta quanto segue:

- l'assenza di Immobili ed aree di notevole interesse pubblico, così come definite dall'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- la presenza di Aree tutelate per legge ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i: vincolo paesaggistico - Corsi d'acqua, in corrispondenza del T. Leogra, e vincolo paesaggistico Zone boscate lungo l'area a nord-ovest, in prossimità del T. Leogra;
- l'assenza di patrimonio architettonico;
- l'assenza di patrimonio archeologico;
- l'assenza di altre emergenze di interesse storico-culturale.

Dall'analisi delle Tavole del PTCP non sono emerse particolari criticità relativamente alla coerenza dell'attività della Ditta E. Miroglio Srl con le indicazioni del Piano. La presenza del vincolo paesaggistico per la presenza del T. Leogra lungo il confine ad ovest e a nord della Ditta, è analizzato in maggior dettaglio nei paragrafi successivi, relativi agli strumenti di pianificazione di livello comunale.

2.3.3. Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Il Comune di Valli del Pasubio ha redatto il PAT (e il Rapporto Ambientale) in concertazione con la Provincia di Vicenza, concludendo la fase di concertazione e condivisione dei contenuti strategici del PAT con DGC n. 3 del 16.01.2006.

Il PAT e il Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica è stato adottato dal Comune di Valli del Pasubio con DCC n. 25 del 21/06/2007 ed approvato con DGR n. 1906 del 08 Luglio 2008.

Di seguito viene svolta l'analisi della cartografia del PAT, in particolare delle Tavole n. 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, della Tavola 2.1 - Carta delle Invarianti e della Tavola 4 - Carta della Trasformabilità.

Tavola 1 – Carta dei Vincoli

Nella Carta dei Vincoli, la Ditta, così come tutto il territorio comunale, ricade all'interno dell'area a Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - Zona 3, così come specificato dall'art. 6 delle NTA.

L'area in esame ricade inoltre all'interno delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico per la presenza di corsi d'acqua (T. Leogra) ad ovest e a nord-ovest dell'impianto. Tale vincolo è disciplinato dall'art. 4 delle Norme di Attuazione del PAT che prevede:

4. Vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004

Rif. Legislativo: Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - art. 41 L.R. 11/2004

Rif.: Tav. 1 – Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale.

I beni paesistici sono tutti quelli sottoposti a tutela ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, art. 134. La tavola 1 – **Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale** evidenzia a titolo ricognitivo le aree sottoposte a vincolo ai sensi dell'art. 142.

DIRETTIVE PER IL P.I.

- 4.01 *Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;*
- 4.02 *Recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli esistenti.*

PRESCRIZIONI E VINCOLI

- 4.05. *Gli interventi ammessi in aree vincolate dovranno rispettare gli obiettivi di tutela e qualità paesaggistica previsti dal P.A.T., dalle previsioni degli atti di pianificazione paesistica di cui all'art. 135 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e le indicazioni della D.G.R.V. n. 986 del 14/03/1996 - Atto di indirizzo e coordinamento relativi alla sub-delega ai comuni delle funzioni concernenti la materia dei beni ambientali - (BURV n. 75 del 20/08/1996)*
- 4.06. *Per gli interventi in zona agricola, dovranno essere rispettate le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni e le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti previste nelle presenti N.T.A. e nel prontuario per gli Interventi edilizi in zona agricola.*
- 4.07. *Gli obiettivi di tutela e di qualità paesaggistica contenuti nel P.A.T. sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali.*
- 4.08. *Dalla data dell'adozione del P.A.T. le prescrizioni di natura paesaggistica in esso contenute costituiscono norma di salvaguardia immediatamente applicabile in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici.*
- 4.09. *Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni di tutela e qualità paesaggistica sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti, nelle disposizioni di pianificazione urbanistica ed edilizia e devono essere obbligatoriamente applicate nell'ambito dei procedimenti di approvazione di P.U.A., di rilascio dei titoli abilitativi e della Denuncia di Inizio Attività.*

Figura 14: Estratto della Tavola 1 - Carta dei vincoli.

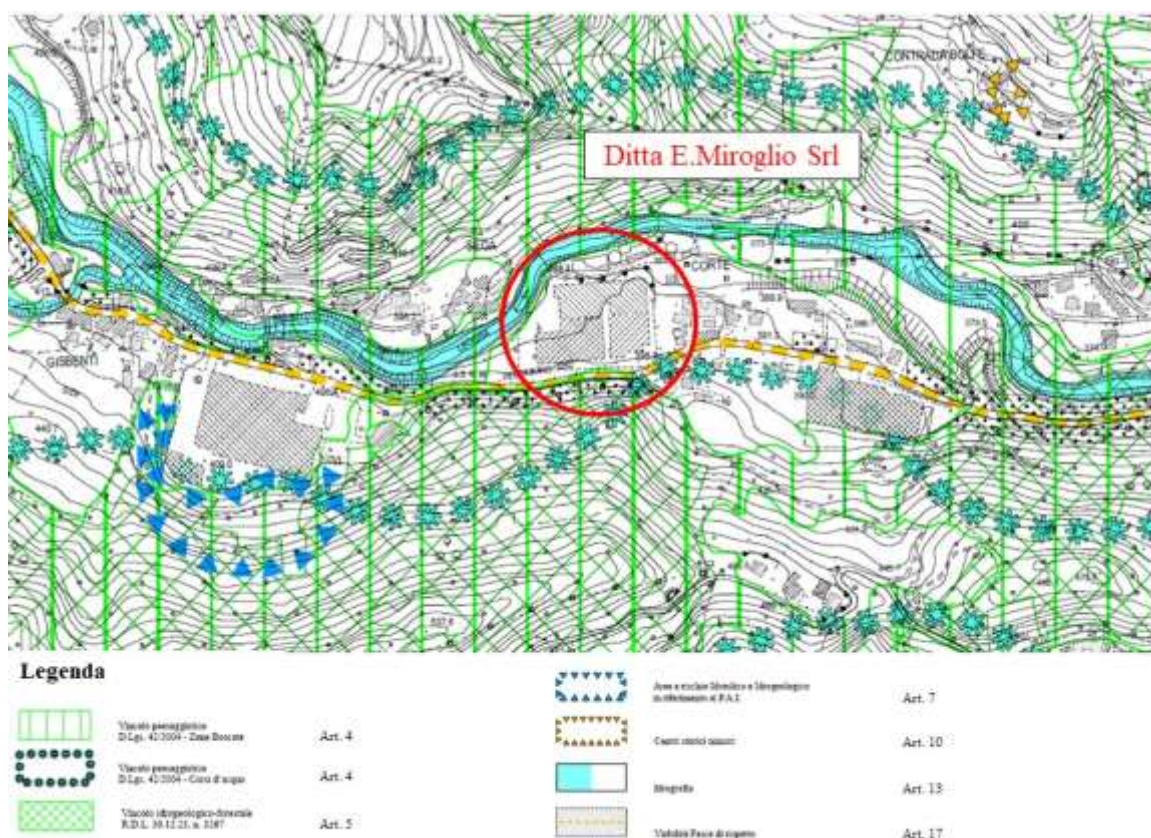


Tavola 2 – Carta delle Invarianti

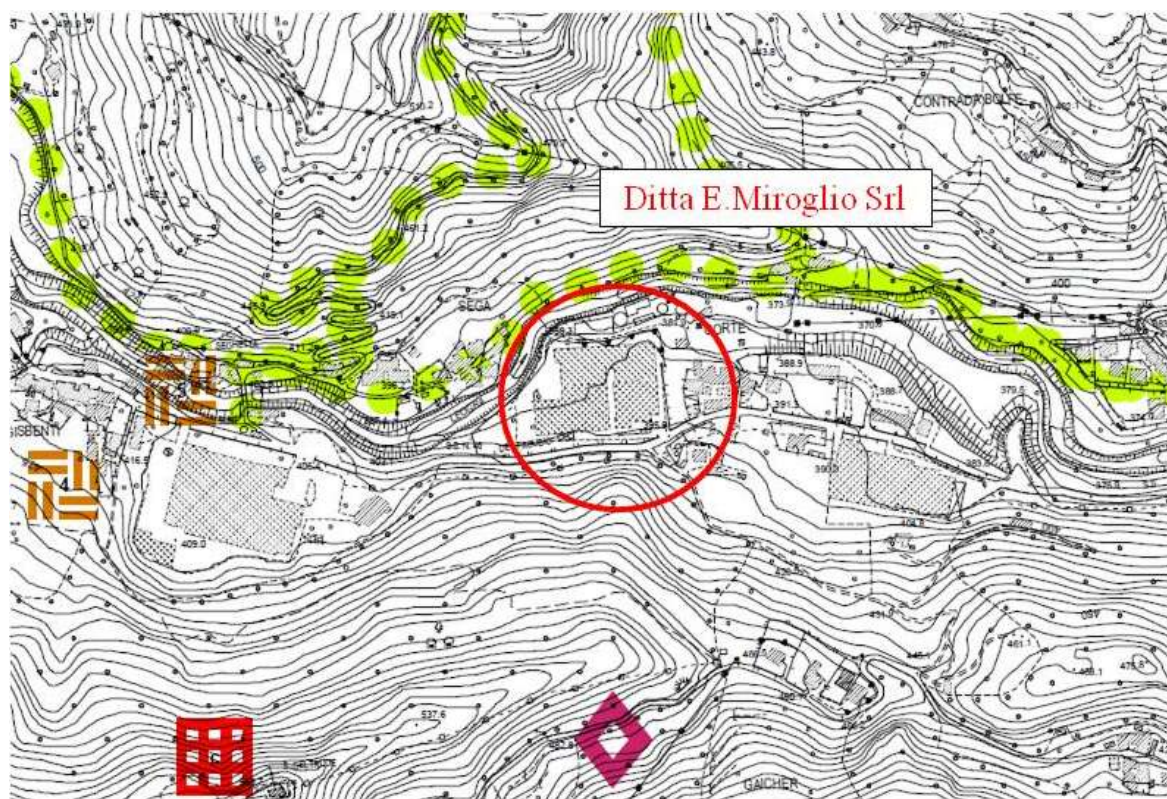
La Ditta confina a nord e nord-ovest con il T. Leogra, classificato nella Carta delle Invarianti tra i “Sentieri naturalistici e vie dell’acqua”, disciplinati dall’art. 23 del PAT.

L’art. 23. “Invarianti di natura paesaggistica/ambientale” delle NTA del PAT” individua infatti le aree di elevato valore ambientale e paesaggistico che per la loro integrità e specifica attrattiva dal punto di vista panoramico si ritiene debbano essere conservate nel loro stato originario di ambiti di particolare pregio. Sono inoltre individuati i sentieri naturalistici attualmente in gestione di Associazioni del territorio e i sentieri del C.A.I. come da individuazione da C.T.R.N., il sentiero naturalistico denominato “La Via dell’Acqua “. Nella categoria di tali invarianti fanno parte anche le zone S.I.C. e Z.P.S.

Il comma 2 dell’art. 23 specifica che il P.I., a completamento dell’indagine già svolta in sede di P.A.T. sugli elementi principali di tutela, individua e classifica in relazione alle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali ed alle quote di livello un’adeguata fascia di rispetto tale da garantire un orizzonte naturale visibile dalla viabilità di interesse comunale nonché da punti di vista strategici nell’ambito del centro urbano.

Il comma 3 dell'art. 23 prescrive che la tutela dell'area individuata si effettua evitando di alterare in modo significativo la percezione dell'ambito. A tal fine sono vietate modifiche allo stato dei luoghi che alterino in modo significativo o impediscano le visuali anche quando consentite dalle normative relative alle classificazioni per zona.

Figura 15: Estratto della Tavola 2 - Carta delle Invarianti.



Legenda

	Frane	Art. 22		Edifici di valore testimoniale	Art. 15
	Sentieri naturalistici e via dell'acqua	Art. 23		Archeologia industriale	Art. 11

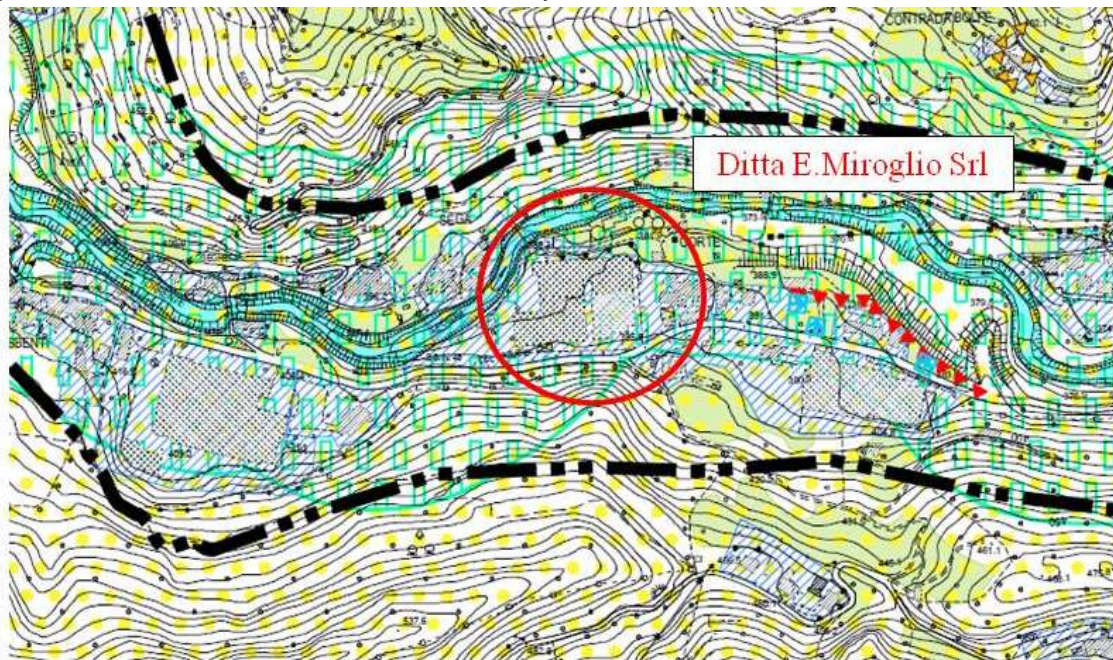
Tavola 4 – Carta della Trasformabilità

Nella Carta della Trasformabilità l'area in esame è ricompresa all'interno del perimetro dell'Ambito Territoriale Ottimale ATO 1, relativo a Valli del Pasubio Capoluogo (di cui all'art.30 delle NTA).

L'area della Ditta è classificata in parte come area di urbanizzazione consolidata (di cui all'art. 34) e in parte come area agricola (di cui all'art. 36).

L'area appartiene inoltre all'ambito dei corridoi ecologici (di cui all'art. 33) e all'ambito delle zone di ammortizzazione o transizione relative alla rete ecologica (di cui all'art. 33).

Figura 16: Estratto della Tavola 4 - Carta della Trasformabilità.



Legenda

	Valli del Pasubio Capoluogo	Art. 30		Limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio	Art. 35
	Aree di urbanizzazione consolidata	Art. 34		Corridoi ecologici	Art. 33
	Area agricola	Art. 36		Zone di ammortizzazione o transizione relative alla rete ecologica	Art. 33

Per quanto attiene all'ATO 1 di cui all'art.30, il PAT precisa:

Tale Ambito Territoriale è la parte centrale del territorio e si estende per la maggior parte lungo l'asse della Strada Provinciale n° 46 del Pasubio. Da località Ponte Croce fino a località Gisbenti vi è infatti un susseguirsi pressoché ininterrotto di edificazioni in funzione della conformazione pianeggiante dei terreni limitrofi alla succitata Strada provinciale. Nell' ATO 1 è ricompreso il centro vero e proprio del Comune di Valli del Pasubio dove trovano sede la maggior parte delle attività commerciali, direzionali ed i servizi e le infrastrutture a servizio dei cittadini. Il Municipio, la locale Biblioteca, il Mini-distretto Sanitario e la Caserma dei Carabinieri sono alcune delle strutture assieme alla Chiesa Arcipretale ed al Polo Scolastico che comprende anche nel suo insieme l'Asilo Parrocchiale. Si è scelto di ricomprendere all'interno di tale ATO le contrade limitrofe e di più facile accessibilità rispetto a quelle inserite nell'ambito dedicato alle contrade sparse per la loro tendenza evolutiva di accorpamento al centro abitato principale. In particolare è stata inserita la zona di loc. Brandelleri – Bisighini sia per la consistente attuale residenzialità che per la presenza di un'importante zona industriale di completamento. La viabilità all'interno di tale

ambito definita dalle arterie provinciali che lo attraversano le quali non comportando in ogni caso, come risulta dagli esiti del Quadro Conoscitivo e della VAS, gravi problematiche legate all'inquinamento sia acustico che veicolare o di congestione del traffico stradale. Le strade comunali che formano la viabilità secondaria di accesso al centro ed alle contrade limitrofe si dimostrano in grado di sopperire alle esigenze della cittadinanza. Le stesse dovranno essere comunque oggetto di attenta e costante manutenzione al fine di garantirne la piena efficienza.

Per quanto attiene ai Corridoi ecologici di cui all'art.33, il PAT precisa:

La rete ecologica è l'insieme delle aree e fasce con vegetazione naturale, spontanea o di nuovo impianto già individuate dal PAT, messe tra loro in connessione, in modo da garantire la continuità degli habitat e quindi il loro funzionamento, condizione questa fondamentale per favorire la presenza di specie animali e vegetali sul territorio. E' costituita da matrici naturali primarie in grado di costituire sorgenti di diffusione per elementi di interesse ai fini della biodiversità, da fasce di appoggio alle matrici naturali primarie e dai nodi primari e secondari. Nella Tav. 4 è riportata la rete ecologica recepita e prevista dal P.T.C.P.

Le Z.T.O. A/B/C sono escluse dalla vincolistica della rete ecologica in quanto le stesse non hanno rilevanza naturalistica date le loro caratteristiche di residenzialità.

DIRETTIVE PER IL P.I.

Il P.I., sulla base delle previsioni del P.T.C.P. e del P.A.T., provvederà a valutare il completamento della rete ecologica provinciale ed a normare, anche con prescrizioni la tipologia e la struttura dei moduli vegetazionali da impiegare nei:

- a) nodi, che rappresentano tipi di habitat principali e che ne assicurano la conservazione;
- b) corridoi e aree di sosta, che permettono alle specie di disperdersi e di migrare tra differenti nodi, riducendo così l'isolamento e migliorando la coesione del sistema naturale;
- c) zone tampone, che proteggono la rete da influenze esterne potenzialmente negative;
- d) aree di riqualificazione ambientale, che si aggiungono o ingrandiscono i nodi permettendo alla rete di raggiungere una dimensione ottimale.

Per quanto attiene agli Ambiti di urbanizzazione consolidata di cui all'art.34, il PAT precisa:

Gli ambiti di urbanizzazione consolidata sono costituiti dalle parti di territorio poste all'interno del limite fisico della nuova edificazione, dove i processi di trasformazione sono sostanzialmente completati.

DIRETTIVE PER IL P.I.

34.01 - Il P.I., nell'ambito delle aree di urbanizzazione consolidata individuate dal PAT, individua le aree in cui sono sempre possibili interventi diretti di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti e di modificazione della destinazione d'uso tra diverse categorie urbanistiche.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

34.02 - Negli ambiti di urbanizzazione consolidata, qualora gli interventi non siano già subordinati dal P.R.G. vigente a P.U.A sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti, nel rispetto delle presenti norme e delle norme del precedente art. 32.

Per quanto attiene la zona Agricola di cui all'art.36, il PAT precisa:

Trattasi delle zone a prevalente destinazione agricola all'interno delle quali sono consentiti gli interventi previsti dagli art. 43/44/45 della L.R.11/04 e quelli previsti dalle presenti norme.

DIRETTIVE PER IL P.I.

36.01 - Il P.I. regola:

- a) *le modalità costruttive per la realizzazione di serre fisse collegate alla produzione e al commercio di piante, ortaggi e di fiori coltivati in maniera intensiva, anche con riferimento alle altezze, ai materiali e alle opere necessarie alla regimazione e raccolta delle acque meteoriche e di quelle derivanti dall'esercizio dell'attività*
- b) *la possibilità di concedere ai proprietari di terreni agricoli la posa in opera di strutture stagionali atte a contenere un limitato numero di capi di bestiame al fine di garantire la conservazione delle aree prative del territorio anche all'esterno dei nuclei di contrada.*

PRESCRIZIONI E VINCOLI

36.02 - *Per gli interventi ricadenti in zona agricola dovranno essere rispettate le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti, come previste nell'allegato prontuario per gli interventi edilizi nel territorio agricolo. Sono consentiti inoltre gli interventi di miglioramento del fondo e la realizzazione di strade silvo-pastorali.*

36.04 - *La realizzazione delle strade silvopastorali è subordinata alla verifica della zona oggetto di intervento in base al Piano della Viabilità Silvo-Pastorale redatto dalla Comunità Montana Leogra Timonchio.*

36.03 - *Ai sensi e per gli effetti dell'art. 43, comma 1, punto c) della L.R. 11/2004 il P.A.T. individua i limiti fisici alla nuova edificazione delle zone agricole con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio;*

36.04 - *Limitatamente ai progetti in corso, ovvero già presentati, alla data di adozione del PAT, ai sensi dell'art. 48 della L.R. 11/04 e successive modificazioni ed integrazioni, per gli interventi ricadenti in zona agricola vale la normativa vigente in tema di edificazione agricola.*

Dall'esame degli elaborati del PAT non si evidenziano particolari incoerenze dell'attuale attività della Ditta E. Miroglgio srl rispetto alle indicazioni del Piano. Non essendo previste modifiche all'attuale attività e allo stabilimento, non si prevedono interferenze con il paesaggio vincolato per la presenza del corso d'acqua (il T. Leogra a nord e nord-ovest

dell'impianto), garantendo così la salvaguardia e la tutela dei luoghi. Per lo stesso motivo (nessuna modifica allo stato attuale dei luoghi) viene garantita l'attuale visuale dell'invariante paesaggistica costituita da "La Via dell'Acqua" lungo il T. Leogra e la funzione di corridoio ecologico della stessa. Non si riscontrano infine incoerenze tra l'attuale attività della Ditta, che ricade in parte in ambiti di urbanizzazione consolidata e parte in zone agricole, e le direttive per il P.I. e le prescrizioni indicate dal PAT per tali aree.

2.3.4. Piano degli Interventi del Comune di Valli del Pasubio

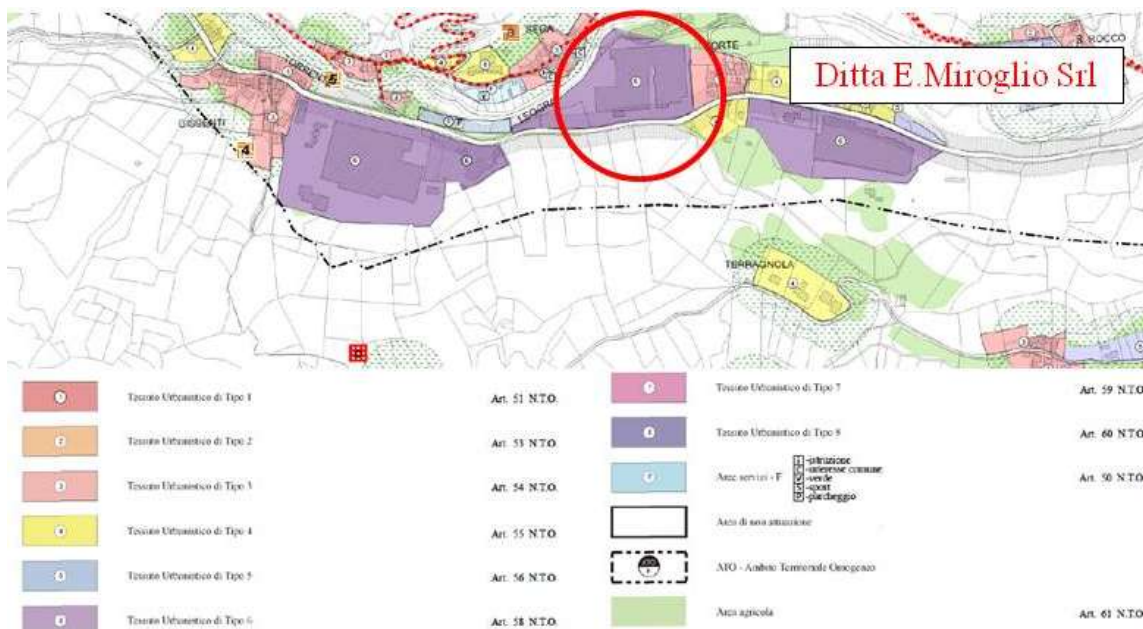
La terza variante al Piano Interventi del Comune di Valli del Pasubio è stata approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 27 del 7/09/2017.

L'area ove la ditta E. Miroglgio srl svolge la propria attività è classificata dal Piano degli Interventi del Comune di Valli del Pasubio come zona a Tessuto Urbanistico di tipo 6; l'area è normata dall'art.58 delle Norme Tecniche Operative. L'area ove sorge il depuratore, invece, è classificata come zona agricola, normata dall'art. n. 61 delle NTO.

L'area ricade all'interno della fascia di vincolo paesaggistico, determinata dalla presenza del Torrente Leogra, e normata dall'art. 78 delle NTO.

Di seguito si riporta un estratto della Tavola 2 – Zonizzazione e vincoli del Terzo Piano degli Interventi.

Figura 17: Estratto della Tavola 2 – Zonizzazione e vincoli.



Per quanto riguarda la zona a Tessuto Urbanistico di tipo 6, si riporta di seguito un estratto dell'art. 58 delle Norme Tecniche Operative.

ART. 58 TESSUTO URBANISTICO DI TIPO 6: AREA DI COMPLETAMENTO DESTINATA AD ATTIVITÀ PRODUTTIVE INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI E COMMERCIALI

Le zone per attività produttive sono destinate ad ospitare impianti di carattere industriale di tipo "leggero", artigianale, magazzini, spacci aziendali, autorimesse, strutture di interesse collettivo al servizio della zona e attività commerciali; sono escluse le altre destinazioni d'uso ad eccezione dell'abitazione del custode o del titolare dell'attività per una volumetria massima di 600 mc. per unità produttiva.

In tali aree sono sempre consentiti interventi di ristrutturazione e ampliamento degli edifici esistenti per esigenze di riconversione e ristrutturazione produttiva, nonché di espansione dell'azienda. L'ampliamento è ammesso fino alla copertura massima del 60% del lotto di pertinenza, purché compatibile con gli stacchi dai confini imposti dall'altezza degli edifici.

L'ampliamento degli edifici ricadenti entro le fasce di rispetto di strade e corsi d'acqua è consentito previo parere favorevole degli enti preposti.

In tali aree l'edificazione è subordinata alle seguenti norme:

Indice max di copertura fondiario: RC = 60%

Altezza: altezza massima dei fabbricati H = 10,00 ml

Distanza dai confini: non inferiore a metà h. del fabbricato con un minimo di m. 5,00

Distanza tra fabbricati: non inferiore h. del fabbricato più alto con minimo di m. 10,00

Sono sempre ammesse costruzioni in aderenza.

Distanza minima dal ciglio stradale: ml . 10,00 di cui 5,00 destinati a servizi;

Distanza minima dal ciglio Strade Statali: ml 10,00 di cui almeno 5,00 destinati a servizi.

La distanza minima di m. 5,00 dalle strade di lottizzazione deve essere tenuta come allineamento dei fabbricati rispetto al fronte strada.

La rete viaria della zona deve essere alberata e per le aree a verde devono essere previste alberature ad alto fusto di tipo autoctono.

Nella progettazione delle ristrutturazioni degli ampliamenti e delle nuove edificazioni in tali zone devono essere inoltre rispettate le seguenti prescrizioni:

a) deve essere garantita la scrupolosa osservanza delle leggi sugli inquinamenti idrici e atmosferici;

b) deve essere prevista l'area per la sosta dei veicoli e per la sistemazione a verde nella misura complessiva del 20% della superficie del fondo su cui insiste l'edificio;

c) le aree riservate a parcheggio devono essere di almeno 10 mq. per ogni addetto e comunque non inferiori al 10% della superficie fondiaria disponibile;

d) le aree riservate a verde devono essere di almeno il 10% della superficie fondiaria disponibile e devono essere sistemate a verde alberato con essenze autoctone ad alto fusto della circonferenza d'impianto di cm. 20 ogni 30 mq. di area libera;

e) devono essere riproposti i caratteri compositivi e formali dei tipi edilizi tradizionali, compatibilmente con le esigenze produttive previste, attraverso una corretta reinterpretazione degli stessi, con l'uso di materiali e tecnologie anche diversi.

Particolare accorgimento va usato nei movimenti di terra che non devono interrompere vistosamente la morfologia preesistente del terreno e creare impatto con l'ambiente;

f) relativamente ai parcheggi per gli insediamenti commerciali gli stessi dovranno essere reperiti in rapporto di 1/1 con la superficie di vendita.

PRESCRIZIONI PARTICOLARI

L'utilizzo dell'ambito identificato con il mappale 106, fg 1 è subordinato alla riqualificazione del parcheggio lungo la Strada Provinciale e all'uso pubblico di tale parcheggio. Tale obbligo sarà

contenuto in una specifica convenzione da stipularsi tra privati interessati e Amministrazione comunale.

Per quanto riguarda la zona agricola, si riporta di seguito un estratto dell'art. 61 delle Norme Tecniche Operative.

ART. 61 AREA AGRICOLA

Trattasi delle zone a prevalente destinazione agricola all'interno delle quali sono consentiti gli interventi previsti dagli art. 43/44/45 della L.R.11/04 e successive integrazioni e modificazioni.

Nella zona agricola sono ammessi esclusivamente interventi edilizi in funzione dell'attività agricola siano essi destinati alla residenza che a strutture agricole produttive.

La costruzione di nuovi fabbricati, nonché gli ampliamenti di quelli esistenti, dovranno essere realizzati nel rispetto dell'organizzazione insediativa preesistente tenendo conto dell'orografia circostante, delle situazioni di soleggiamento, sulle quali è basato lo sviluppo dell'agglomerato.

Modalità d'intervento e parametri edificatori per le residenze

Distanza dai confini: H/2 con minimo di D.C. min. m. 5,00

Distanza tra fabbricati residenziali: non inferiore all'altezza del fabbricato più alto con un minimo di D.F.min m. 10,00

Distanza dagli allevamenti intensivi e non di altre aziende secondo quanto previsto dalla vigente normativa L.R. 11/04

Altezza massima dei fabbricati: come altezza dei fabbricati circostanti, intendendosi per fabbricati circostanti quelli esistenti nei lotti finitimi o in aderenza, comunque non superiore a m. 10,00

Numero massimo di piani fuori terra N.P. max n. 3 piani

Numero minimo di piani fuori terra N.P. min. n. 2 piani

Modalità d'intervento e parametri edificatori per le strutture agricole- produttive

Distanza minima dai confini aziendali: da elevarsi a ml. 10,00 per le stalle D.C. min. m. 5,00

Distanza da altri fabbricati o in aderenza D.F.min m. 10,00

Distanza delle "stalle" e "concimaie" dai fabbricati residenziali non afferenti l'aggregato abitativo

m. 30,00

Altezza massima dei fabbricati: come altezza dei fabbricati circostanti, intendendosi per fabbricati circostanti quelli esistenti nei lotti finitimi o in aderenza e comunque di altezza di: H.max m. 7,50

Le distanze minime da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade sono quelle stabilite dall'art.26 del Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada" in attuazione dell'Art. 16 Cod. Str. E successive modifiche e integrazioni.

La realizzazione di serre fisse caratterizzate da strutture murarie fuori terra viene equiparata a tutti gli effetti alla realizzazione delle strutture agricole- produttive sopracitate.

La realizzazione di serre stagionali prive di strutture murarie (telaio leggero-plastica, legno, alluminio e simili, rivestimento trasparente morbido in tessuto o nylon ed altezza netta della struttura della copertura non superiore a ml 2,50) possono essere installate senza l'obbligo di titolo autorizzativo purché volte esclusivamente alla protezione o forzatura delle coltivazioni e con un indice di copertura massimo pari all' 80% della superficie del fondo.

Per i fabbricati residenziali esistenti in zona agricola sono sempre ammessi gli interventi previsti dall'art. 3 lett. a) b) c) d) del D.P.R. 380/01 oltre a quanto previsto dalla vigente normativa in tema di edificazioni agricole e all'art. 59 delle presenti N.T.O.

E' sempre assentibile l'ampliamento delle case di abitazione in zona agricola fino ad un massimo di 800 mc. compreso l'esistente, a prescindere dagli aspetti legati alla titolarità del proprietario anche se non si tratta di imprenditore agricolo a titolo principale.

E' ammessa la realizzazione di modesti manufatti realizzati con struttura in legno e privi di qualsiasi fondazione stabile e pertanto con palese rimovibilità, per il ricovero delle attrezzature necessarie alla conduzione del fondo in conformità con quanto disciplinato dall'art.44 comma 5ter della LR n.11/2004. Tali manufatti potranno avere una superficie coperta massima di 25 mq e un'altezza massima di m.2,40. Dovranno inoltre fare riferimento a un fondo di almeno mq.3.000. Le stesse strutture dovranno rispettare le distanze dalla strada fissate dall'art.16 del Codice della Strada e la distanza minima di 5,00 m dai confini.

Per gli interventi ricadenti in zona agricola dovranno essere rispettate le tipologie, le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni e le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti previste nel Prontuario per gli Interventi Edilizi nel Territorio Agricolo allegato al P.A.T. in vigore.

Sono consentiti inoltre tutti gli interventi di miglioria del fondo e la realizzazione di strade silvopastorali, subordinata alla verifica della zona oggetto di intervento in base al Piano della Viabilità Silvo-Pastorale redatto dalla Comunità Montana Leogra Timonchio. In relazione a quest'ultimo, ed in considerazione della sua pubblicazione datata si prescinde dalle prescrizioni in esso contenute relativamente alle pendenze delle strade silvopastorali.

Relativamente alla realizzazione o sistemazione di strade silvopastorali si stabilisce di chiedere la relazione geologica per movimenti terra pari ad oltre 500 mc. e lunghezza pari a oltre 300,00 ml. Fatti salvi eventuali casi particolari che verranno di volta in volta valutati dalla C.E.C..

Limitatamente ai progetti in corso, ovvero già presentati, alla data di adozione del P.I., ai sensi della L.R. 11/04 e successive modificazioni ed integrazioni, per gli interventi ricadenti in zona agricola vale la normativa vigente in tema di edificazione agricola.

E' data la possibilità di concedere ai proprietari di terreni agricoli la posa in opera di strutture temporaneo atte a contenere un limitato numero di capi di bestiame al fine di garantire la conservazione delle aree prative del territorio anche all'esterno dei nuclei di contrada, fino all'esistenza dell'attività.

Tali strutture dovranno avere dimensioni massime pari a mq 15,00 con altezza media pari ad un max di 2,40 essere realizzate con struttura in legno e copertura in lamiera grecata tinta testa di moro previa richiesta di Permesso di Costruire e autorizzazione della competente ULSS per territorio. Le stesse strutture dovranno mantenere la distanza di 5,00 ml dalle strade comunali o vicinali, 5,00 ml dai confini e 20,00 ml dai fabbricati e dovrà essere indicato il numero dei capi che si intendono custodire.

Tali ricoveri possono essere richiesti sia dal titolare dell'attività che dal proprietario del terreno sul quale sorge l'allevamento. In caso di soggetti diversi la superficie ci cui sopra può essere sommata.

Le richieste di cambio d'uso in zona agricola pervenute tramite anche osservazione al Piano di Intervento in base a quanto stabilito dalla L.R. n. 4 del 26/06/2008 art. 7 ter lettera d), sono possibili nei limiti di 300 mc a condizione che l'edificio sia dichiarato non più funzionale alle esigenze del fondo, sulla base di un'analisi agronomica redatta da un tecnico abilitato e certificata dall'ispettorato regionale dell'agricoltura.

Dall'esame della Carta dei Vincoli del Piano degli Interventi redatta nel 2010, si evidenzia come l'area in oggetto, così come tutto il territorio comunale, sia classificata in zona sismica 3 per effetto della Deliberazione del Consiglio Regionale 03.12.2003 n. 67 (art. 77 NTO).

Inoltre, l'area in oggetto ricade all'interno della fascia di vincolo paesaggistico determinata dalla presenza del Torrente Leogra, normata dall'art. 78 delle NTO del quale si riporta di seguito un estratto.

ART. 78 VINCOLO PAESAGGISTICO

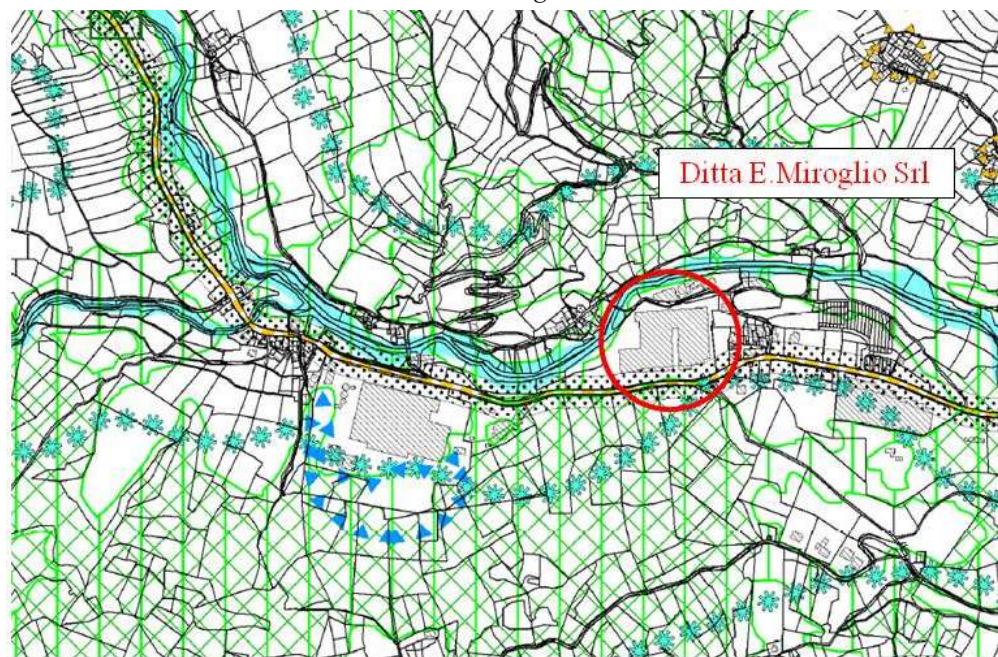
In tali zone, perimetrare nelle tavole del Piano, il rilascio del permesso di costruire è subordinato, oltre che al rispetto delle normative prescritte per la singola zona territoriale interessata, anche alla normativa di cui al D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii..

Si estende l'esclusione di cui l'art. 149 del D. Lgs. 42/2004 anche ai seguenti interventi:

- leggeri spostamenti di forometrie già autorizzate o esistenti purché non vadano ad alterare una griglia forometrica già approvata o esistente;
- aggiunte di alcuni fori, sulle facciate degli edifici, che rispettino le simmetrie già esistenti e/o griglie forometriche;
- aggiunta di canne fumarie e camini di tipologie conformi a quelle esistenti o tradizionali;
- modifiche di serramenti su fori esistenti fatte salve le normative di zona;
- La C.E.I. si riserva comunque la facoltà di valutare ogni singolo caso e decidere sulla assoggettabilità o meno della autorizzazione BB.AA.
- lievi modifiche dei tracciati delle strade silvo-pastorali purché tali modifiche non comportino sostanziali aumenti di volumi di sterro e /o riporto.

Per gli interventi in zona agricola, dovranno essere rispettate le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni e le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti previste nelle presenti N.T.O. e nel Prontuario per gli Interventi Edilizi in Zona Agricola allegato al P.A.T..

Figura 18: Estratto della Carta dei Vincoli del Piano degli Interventi

**Legenda**

	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Zone Boscate
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua
	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n. 3267

	Area a rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento al P.A.I.
	Centri storici minori
	Idrografia
	Vabilità Fasce di rispetto

Pur essendo presente il vicolo paesaggistico per la presenza del corso d'acqua (T. Leogra) lungo il confine nord della Ditta, sulla base di quanto previsto dalle Norme Tecniche Operative e considerato che l'attività è esistente e non è prevista la realizzazione di nuovi manufatti, si ritiene che l'impianto in oggetto sia conforme al Piano degli Interventi vigente.

2.3.5. Piano di Classificazione Acustica

La suddivisione del territorio è stata definita con il D.P.C.M. 01/03/91 (allegato B – tabella 1) e ripresa dal D.P.C.M. 14/11/97 (tabella A dell'allegato):

Tabella A: classificazione del territorio comunale

CLASSE I - aree particolarmente protette rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali

CLASSE III - aree di tipo misto rientrano in questa classe:

- le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali;
- le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici

CLASSE IV - aree di intensa attività umana rientrano in questa classe:

- le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali;
- le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie;
- le aree portuali;
- le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V - aree prevalentemente industriali rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI - aree esclusivamente industriali rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Il D.P.C.M. 14/11/97 fissa i valori limite da applicare alle sorgenti sonore in base alla zona in cui ricade la sorgente. Per quanto riguarda i valori limite di immissione, la tabella C riporta i seguenti valori.

Tabella C: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A) (art. 3)

Classi di destinazione d'uso		Tempi di riferimento	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

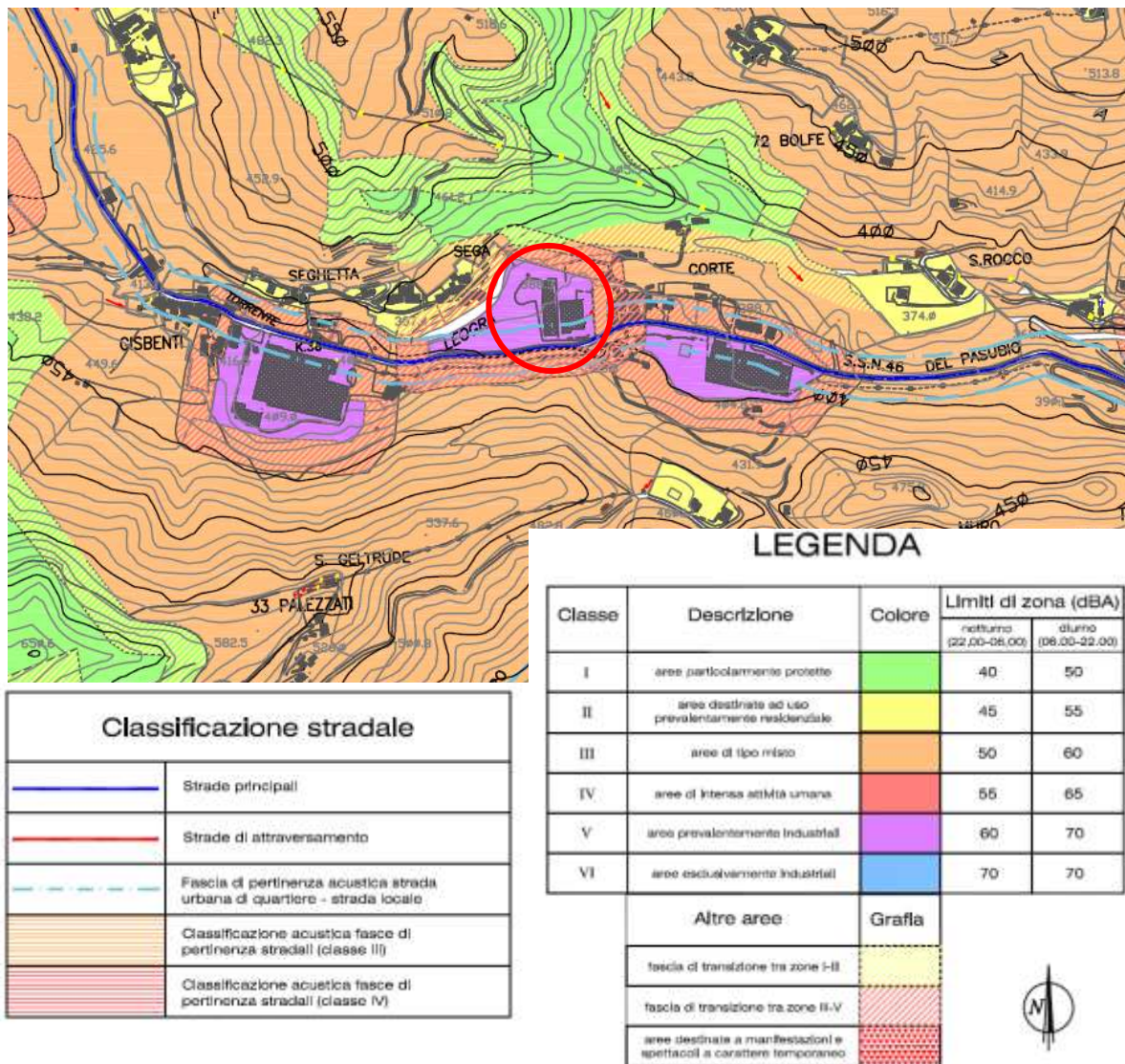
Per le zone non esclusivamente industriali, oltre ai limiti assoluti sopra riportati, sono stabilite anche le seguenti differenze da non superare tra il livello equivalente del rumore ambientale e quello del rumore residuo (criterio differenziale)¹:

- **5 dB (A) per il Leq (A) durante il periodo diurno;**
- **3 dB (A) per il Leq (A) durante il periodo notturno.**

Di seguito si riporta un estratto del Piano di Classificazione Acustica vigente.

¹ La misura deve essere effettuata nel tempo di osservazione del fenomeno acustico negli ambienti abitativi.

Figura 19: Estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Valli del Pasubio



Come risulta dalla figura che precede, l'area ove è insediata la Tintoria E. Miroglio srl ricade in classe V, area prevalentemente industriale ed è circondata da una fascia di transizione tra la classe III e la classe V. L'impianto di depurazione della Ditta ricade invece in classe III ed è completamente sovrapposta dalla fascia di transizione tra la classe II e la classe V.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'ATTIVITA' DELLA DITTA

3.1. Localizzazione dell'impianto

La Ditta E. Miroglio S.r.l. con sede legale in via Carretta, 2 - Piobesi D'Alba (CN) e sede operativa in via Corte n. 48 – Valli del Pasubio (VI) svolge attività di tintura di fibre tessili in lana ed anche di fibre diverse dalla lana.

Figura 20: Ubicazione della ditta Miroglio SRL.

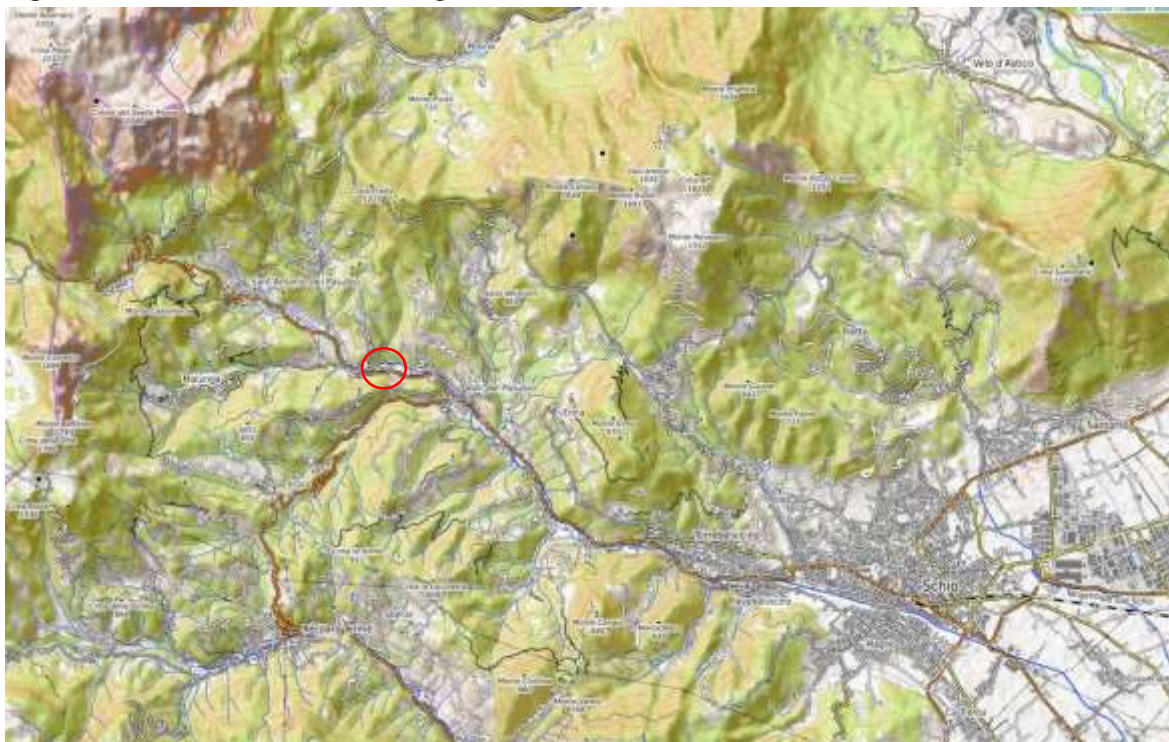


Figura 21: Foto satellitare.

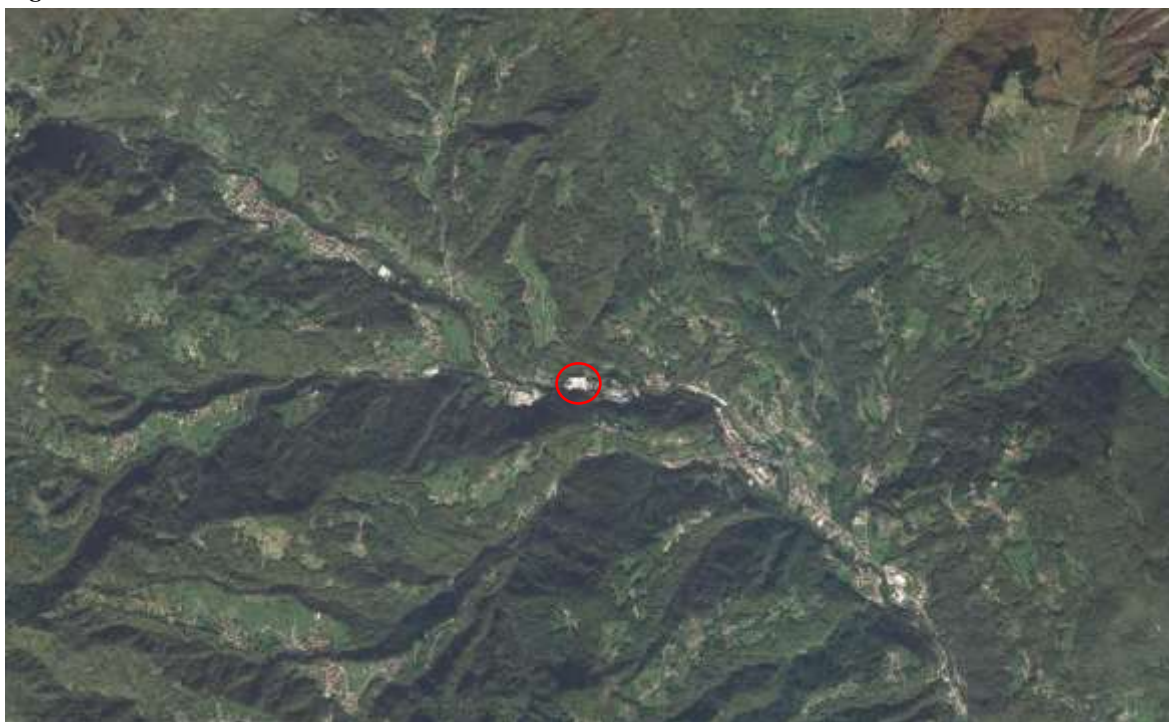


Figura 22: Ubicazione della ditta Miroglia SRL su CTR (scala originale 1:2500)



Come evidenziato nel precedente paragrafo 2.4.4, l'area è classificata nel P.I. comunale come zona a Tessuto Urbanistico di tipo 6, mentre l'area ove sorge il depuratore è classificata come zona agricola.

La superficie topografica dell'area è di fondovalle ed è situata a quote assolute del piano campagna di circa 395 m s.l.m.

3.2. L'attività svolta dalla Ditta

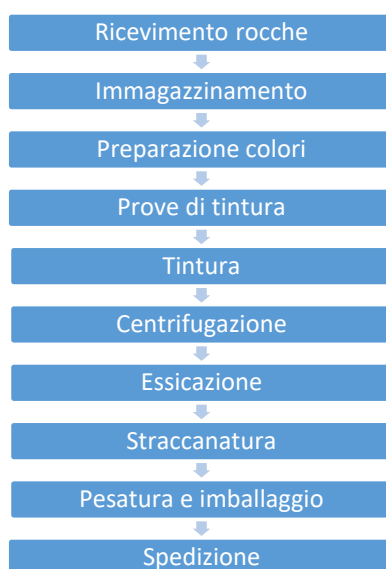
La ditta E. Miroglgio srl svolge attività di tintura fibre tessili in lana e diverse dalla lana.

I reflui derivanti dall'attività di tintura delle fibre in cotone e viscosa vengono inviati alla fognatura gestita da Alto Vicentino Servizi S.p.A. (oggi Viacqua spa).

I reflui derivanti dalle altre attività di tintura, le acque di centrifugazione, le acque di lavaggio tubazioni vasche di tintura, le acque di preparazione dei colori e le acque delle prove di tintura, recapitano nel Torrente Leogra previo trattamento in depuratore biologico aziendale.

La capacità teorica delle macchine di tintura è pari a 14.760 Kg/giorno; tuttavia, a seguito del trasferimento di N. 3 essiccatoi e la conversione di altri 2 a rocche da 1 Kg, che ha generato in azienda una strozzatura produttiva nel reparto essiccatura, la reale capacità di trattamento della tintoria è pari ad un valore massimo di 8.000 Kg/giorno.

Lo schema di flusso dell'attività produttiva è esemplificato dalla figura che segue.



Di seguito vengono allegate alcune fotografie dell'attività svolta.

Figura 23: Materiale in fibre tessili da lavorare e reparto di tintura



Figura 24: Impianto di essiccazione



Figura 25: Ciclo lavorativo di staccatura



Figura 26: Pesatura, imballaggio e magazzino spedizioni

Mediamente il quantitativo annuo oggetto di lavorazione è pari a 1.200.000 kg di filati costituiti da cotone, lana, acrilico e viscosa.

Il quantitativo di coloranti mediamente impiegato in tintoria in un anno è pari a circa:

<i>Tipo di colorante</i>	<i>UdM</i>	<i>quantità</i>
coloranti liquidi	Litri	30.000
coloranti solidi	Kg	12.000

3.2.1. Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti dalla Ditta E. Miroglgio srl sono annualmente registrati e comunicati agli organi competenti attraverso il MUD. I quantitativi di rifiuti prodotti nel 2017 e comunicati con il MUD 2018 sono riportati nella seguente Tabella.

Codice CER	Descrizione rifiuto	Quantità prodotta (kg/anno)
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	1.895
070312	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	79.800
150101	imballaggi in carta e cartone	17.803,2
150102	imballaggi in plastica	25.990,5
150103	imballaggi in legno	590
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	1.174
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	91,5

160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	28
170405	ferro e acciaio	1.246
200121*	* tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	6,6
200301	rifiuti urbani non differenziati	4.258

I rifiuti prodotti vengono destinati ad operazioni di recupero presso impianti terzi autorizzati.

3.3. I prelievi della risorsa idrica

Le fonti di approvvigionamento idrico della Ditta sono le seguenti:

- per uso produttivo, dal torrente Leogra e da una sorgente;
- per uso igienico sanitario, dall'acquedotto.

La Ditta è titolare, dal 22/10/2009, di una concessione idraulica per la derivazione di acqua dal torrente Leogra (concessione precedentemente intestata alla Ditta Raumer spa).

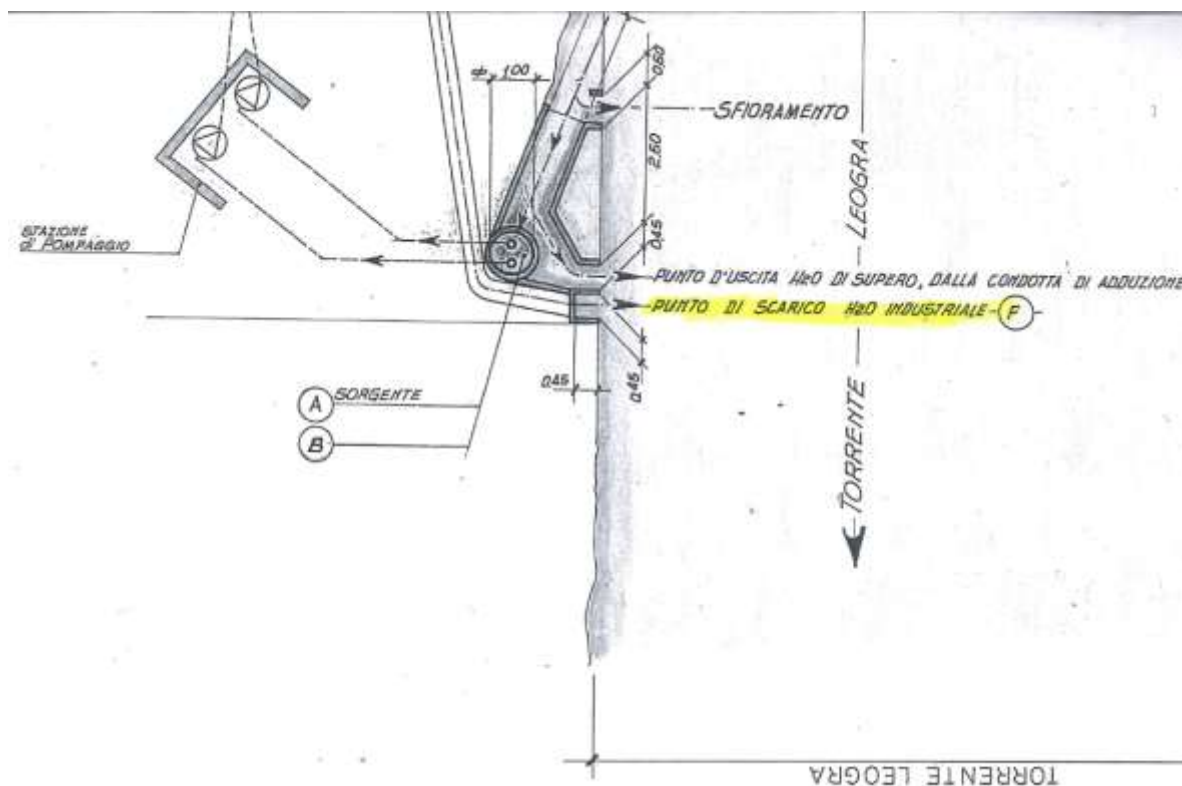
La concessione, di cui al Decreto n.2 del 18/03/1991, prevede che la quantità d'acqua da derivare dal T. Leogra e dalla attigua sorgente, mediante condotta di adduzione e stazione di pompaggio sita sul mappale n. 32, Fog. 1, sez. A, sia stabilita nella misura media di 12 litri*secondo. L'acqua prelevata dovrà essere utilizzata esclusivamente ad uso industriale. La durata della concessione è di 30 anni.

Le opere di presa, utilizzazione e restituzione dell'acqua devono essere mantenute nello stato attuale in conformità al progetto presentato in data 4/06/1984.

La portata è regolata da un apposito misuratore-contatore di portata.

Lo schema allegato alla concessione è riportato di seguito.

Figura 27: Pianta condotta di adduzione come da richiesta del 04/06/1985



Rispetto alle quantità di acqua da prelevare previste dalla concessione idraulica per la derivazione di acqua dal torrente Leogra, di cui al Decreto n.2 del 18/03/1991, quelle effettivamente prelevate negli ultimi anni sono risultate decisamente inferiori, come evidenziato dalla tabella che segue:

anno	pozzo	corso d'acqua	Radera	totale m ³
2012	41.281	71.160	27.370	139.811
2013	46.490	38.084	42.020	126.594
2014	31.946	49.496	46.950	128.392
2015	1.449	100.550	38.260	140.259
2016	1.173	119.935	14.440	135.548
2017	4.261	126.720	10.580	141.561

Per pozzo e corso d'acqua si intendono i due punti di prelievo sul T. Leogra, ciascuno dotato di contatore, mentre Radera è il nome della sorgente, anch'essa attrezzata con contatore.

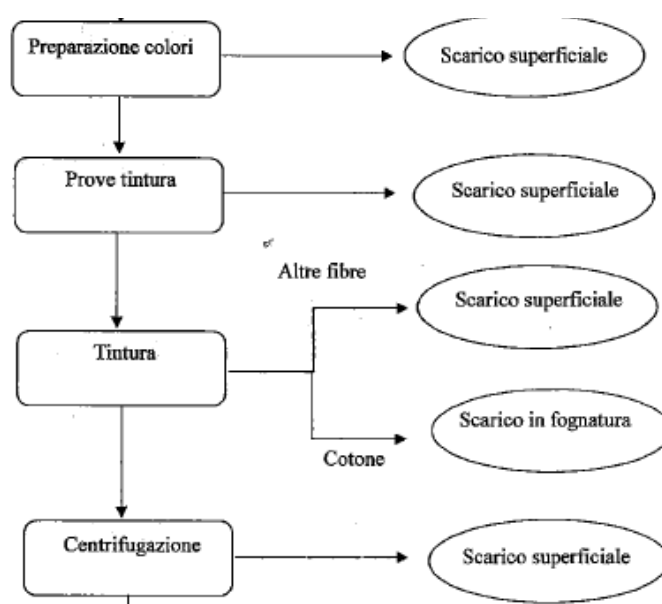
Considerando una media di 21 giorni lavorativi al mese, si ottengono dai 500 ai 560 m³/giorno (corrispondenti a 6,5 litri per secondo).

L'acqua, prima di essere utilizzata per il processo viene stoccata in una vasca di capacità pari a 1000 mc collegata ad un'altra vasca di capacità pari a 300 mc collegata con gli impianti di tintura.

3.4. Acque reflue

Le acque reflue derivanti dall'attività di tintura delle fibre vengono gestite secondo due diverse modalità, come evidenziato dallo schema che segue.

Figura 28: Schema di flusso acque di processo



I reflui provenienti dall'attività di tintura delle fibre in cotone, recapitano direttamente in fognatura.

I reflui derivanti dall'attività di tintura delle fibre diverse dal cotone, le acque di centrifugazione, le acque di lavaggio delle tubazioni vasche di tintura, le acque di preparazione dei colori e le acque delle prove di tintura, recapitano nel Torrente Leogra, previo trattamento in depuratore biologico aziendale.

Anche una minima parte delle acque meteoriche, quelle provenienti da alcune zone specifiche, di dimensione ridotta, identificate nelle planimetrie allegate con i numeri 3 (area carico/scarico e

deposito materie prime ausiliarie, di superficie pari a 345 mq), 6 (area stoccaggio acido cloridrico, di superficie pari a 18 mq), 7 (area container fanghi filtro-pressati, di superficie pari a 62 mq) e 8 (serbatoi stoccaggio soda caustica, di superficie pari a 27 mq), vengono fatte pervenire al depuratore delle acque reflue e trattate con le stesse.

Si tratta infatti delle acque provenienti da zone destinate al deposito di materie prime, reagenti e rifiuti, normalmente non soggette a contaminazione, che in determinate situazioni potrebbero comportare il dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente.

Il depuratore è costituito dalle seguenti sezioni:

- trattamento primario di grigliatura;
- omogeneizzazione, in due vasche di raccolta, di cui la seconda funge anche da correttore del pH;
- ossidazione a fanghi attivi. Nel periodo estivo il refluo viene fatto transitare attraverso torri evaporative per abbassare la temperatura dell'acqua che qualora troppo elevata potrebbe inibire l'attività dei batteri;
- sedimentazione dei fanghi di ossidazione;
- vasca finale di raccolta, dove viene eseguito il controllo del pH, della conducibilità, della temperatura e della torbidità.

La potenzialità massima del depuratore è pari a 25.000 abitanti equivalenti.

Il funzionamento del processo di depurazione può essere, in sintesi, così descritto:

- le acque reflue provenienti dal reparto tintoria vengono fatte confluire in una prima vasca dove avviene un processo di sgrigliatura per eliminare i residui solidi costituiti principalmente da rimanenze di filati;
- le acque così trattate vengono convogliate nelle 2 vasche di omogeneizzazione, una di capacità pari a 500 mc, l'altra di capacità pari a 800 mc; in queste vasche, qualora necessario, viene effettuata una prima fase di decolorazione;
- dalle vasche di omogeneizzazione le acque reflue vengono avviate alla vasca di ossidazione dove avviene la depurazione biologica; in questa vasca, di capacità pari a 3600 mc, il refluo rimane stoccato per 2/3 giorni;
- a conclusione del processo di ossidazione, le acque reflue vengono inviate al ripartitore dove avviene una prima divisione del fango dall'acqua depurata; quest'ultima viene quindi inviata ai due decantatori, uno di capacità pari a 250 mc e l'altro di capacità pari a 450 mc, e infine scaricata sul torrente Leogra.

3.4.1. Le analisi delle acque reflue

I controlli delle acque di scarico in uscita dal depuratore vengono svolte con cadenza trimestrale; le

ultime analisi, effettuate in luglio 2018 (che si allegano) hanno evidenziato il rispetto dei limiti imposti dal D.Lgs 152 parte III sezione II tab.3 All.5 per le acque superficiali.

3.5. Acque meteoriche

Attualmente le acque meteoriche dell'insediamento della ditta E. Miroglio srl vengono gestite secondo due diverse modalità:

- le acque meteoriche provenienti dai piazzali, dai parcheggi e dai tetti, vengono raccolte e scaricate nel T. Leogra in 5 punti distinti;
- le acque meteoriche provenienti da alcune zone specifiche, di dimensione ridotta, identificate nelle planimetrie allegate con i numeri 3 (area carico/scarico e deposito materie prime ausiliarie), 6 (area stoccaggio acido cloridrico), 7 (area container fanghi filtro-pressati) e 8 (serbatoi stoccaggio soda caustica) vengono fatte pervenire al depuratore delle acque reflue e trattate con le stesse.

Tale gestione separata delle acque meteoriche provenienti da aree che rappresentano, complessivamente, una minima parte del totale delle aree soggette a dilavamento, ancorchè normalmente non soggette a contaminazione, rappresenta una garanzia in caso di accadimenti non preventivabili.

Si tratta infatti delle acque provenienti da zone destinate al deposito di materie prime, reagenti e rifiuti che in determinate situazioni potrebbero comportare il dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente.

3.5.1. *Le analisi delle acque meteoriche*

Il controllo della qualità delle acque meteoriche delle pavimentazioni collegate con il depuratore biologico è stata rilevata in data 19/05/2016.

I risultati ottenuti (cfr. Rapporto di Prova n° 16-3308-001 che si allega) hanno evidenziato il rispetto dei limiti di cui alla tab.3 All.5 del DLgs 152/06 parte III sezione II, relativi alle acque superficiali.

3.6. Acque domestiche

Le acque utilizzate ad uso domestico provenienti dai servizi igienici vengono smaltite nella pubblica fognatura gestita da AVS, oggi Viacqua spa.

3.7. Emissioni in atmosfera

L'attività non genera emissioni in atmosfera di tipo produttivo; sono tuttavia presenti degli sfiati o ricambi d'aria e 3 camini relativi alle caldaie.

Gli sfiati/ricambi d'aria presenti sono 4 e sono così individuati:

- S1 – ricambio aria locale pesate;
- S2 – scarico aria calda laboratorio prove;
- S3 – scarico cappa afflusso laminare laboratorio;
- S4 – scarico esalazioni da deposito prodotti chimici.

Le 3 caldaie sono:

- Caldaia MINGAZZINI, alimentata a metano, con potenzialità di 6710 kW (camino E1);
- Caldaia SEVESO, alimentata a metano, con potenzialità di 5703 kW (camino E2) utilizzata esclusivamente a supporto della Mingazzini qualora quest'ultima sia soggetta a guasti o manutenzioni straordinarie;
- Caldaia RIELLO, alimentata a metano, con potenzialità di 75 kW utilizzata per il riscaldamento degli uffici.

Dei 3 camini relativi alle caldaie, solamente uno, quello denominato E1, è soggetto a controllo periodico.

L'AUA 218/2017 nell'autorizzare le emissioni del camino n.E1 ha fissato i seguenti limiti:

Camino	Quota (m)	Portata (Nmc/h*)	Parametri	Limite di emissione (mg/Nmc)
E1	10	Tiraggio naturale	Ossidi di Azoto	350

3.7.1. Le analisi delle Emissioni in atmosfera

In allegato alla presente si riporta il Rapporto di Prova n. 17-11550 del 2/01/2018 relativo alle analisi effettuate in data 7/12/2017 dal quale risulta che “Tutti i parametri determinati rientrano nei limiti fissati dall’AUA n.218/2017 del 15/05/2017”.

3.8. Emissioni acustiche

L’attività della Ditta E. Miroglio srl è stata sottoposta a Valutazione di Impatto acustico in data 26 luglio 2018.

Poiché l’attività si svolge sia in periodo diurno che in periodo notturno l’indagine è stata condotta su entrambi i periodi di riferimento.

I recettori sensibili individuati sono quelli evidenziati nella figura che segue.

Figura 29: Identificazione dei recettori sensibili considerati nella Valutazione di Impatto Acustico.



L'indagine ha evidenziato la seguente situazione ambientale:

1. Rumore prodotto dai passaggi veicolari di Via Corte (SP46)

Una prima importante fonte di rumore che influisce in modo determinante la rumorosità ambientale è il flusso veicolare di Via Corte, frequentata da veicoli leggeri e pesanti in modo importante nel periodo di riferimento diurno; nel periodo notturno il flusso veicolare è presente da veicoli leggeri, sebbene in modo meno marcato.

2. Impianti tecnologici esterni della Società in esame

Una seconda sorgente specifica di zona risulta essere il complesso impiantistico del depuratore della Società in esame composto da gruppi compressori, torri evaporative e restanti sistemi motorizzati; tali impianti producono una tipologia di rumore tipica di un impianto a funzionamento continuo, precisamente continuo nel tempo e costante di intensità sonora.

Sul fronte strada, invece, la centrale termica risulta essere la fonte rappresentativa di rumore dell'Azienda.

3. Impianti tecnologici esterni delle Ditte limitrofe

Il rumore restante è influenzato, in modo intermittente, dal gruppo esterno per le celle frigo dell'unità commerciale identificata come R2 e da ulteriori impianti non identificabili fisicamente di una Società inserita ad ovest (Norda SpA).

Il confronto tra i risultati emersi dalle misure effettuate e i valori limite dettati dalle normative vigenti ha evidenziato quanto segue:

Valore assoluto di immissione:

DESCRIZIONE	PERIODO DIURNO		ESITO
	VALORE MISURATO	VALORE LIMITE	
Ricettore sensibile R1 Edificio residenziale	49,9 ± 1,1 dB(A)	65 dB(A)	<u>VERIFICATO</u>
Ricettore sensibile R2 Edificio commerciale	49,8 ± 1,1 dB(A)		<u>VERIFICATO</u>
Ricettore sensibile R3 Edificio residenziale	53,8 ± 1,1 dB(A)		<u>VERIFICATO</u>
Ricettore sensibile R4 Edificio residenziale	51,3 ± 1,1 dB(A)		<u>VERIFICATO</u>
DESCRIZIONE	PERIODO NOTTURNO		ESITO
	VALORE MISURATO	VALORE LIMITE	
Ricettore sensibile R1 Edificio residenziale	49,3 ± 1,1 dB(A)	55 dB(A)	<u>VERIFICATO</u>
Ricettore sensibile R2 Edificio commerciale	48,3 ± 1,1 dB(A)		<u>VERIFICATO</u>
Ricettore sensibile R3 Edificio residenziale	48,6 ± 1,1 dB(A)		<u>VERIFICATO</u>
Ricettore sensibile R4 Edificio residenziale	48,1 ± 1,1 dB(A)		<u>VERIFICATO</u>

Valore di emissione:

DESCRIZIONE	PERIODO DIURNO		ESITO
	VALORE MISURATO	VALORE LIMITE	
Ricettore sensibile R1 Edificio residenziale	49,9 ± 1,1 dB(A)	60 dB(A)	VERIFICATO
Ricettore sensibile R2 Edificio commerciale	49,8 ± 1,1 dB(A)		VERIFICATO
Ricettore sensibile R3 Edificio residenziale	53,8 ± 1,1 dB(A)		VERIFICATO
Ricettore sensibile R4 Edificio residenziale	50,9 ± 1,1 dB(A)		VERIFICATO
DESCRIZIONE	PERIODO NOTTURNO		ESITO
	VALORE MISURATO	VALORE LIMITE	
Ricettore sensibile R1 Edificio residenziale	49,3 ± 1,1 dB(A)	50 dB(A)	VERIFICATO
Ricettore sensibile R2 Edificio commerciale	48,3 ± 1,1 dB(A)		VERIFICATO
Ricettore sensibile R3 Edificio residenziale	48,6 ± 1,1 dB(A)		VERIFICATO
Ricettore sensibile R4 Edificio residenziale	48,1 ± 1,1 dB(A)		VERIFICATO

Le conclusioni cui giunge la Valutazione di Impatto acustico sono le seguenti:

Dalle tabelle conclusive si evidenzia il fatto che la rumorosità prodotta dallo stabilimento produttivo denominato “Edoardo Miroglio s.r.l.” sito in Valli del Pasubio (VI), in Via Corte n.48, rispetta i limiti previsti dalla Legge Quadro sull’inquinamento acustico n. 447/95 e Decreti successivi.

In particolar modo:

- *vi è il rispetto del valore assoluto di immissione durante il periodo diurno e notturno presso i ricettori sensibili R1, R2, R3 e R4;*
- *vi è il rispetto del valore di emissione durante il periodo diurno e notturno presso i ricettori sensibili R1, R2, R3 e R4;*
- *infine, per quanto concerne il rispetto del valore differenziale di immissione, tale criterio risulta non applicabile come disposto dalla Legge 11 Dicembre 1996 art.3 comma 1, considerato che l'attività in esame ricade come impianto a ciclo produttivo continuo esistente.*

3.9. Salute dei lavoratori

Il Documento di Valutazione dei Rischi (datato 1/06/2018) per l'identificazione dei pericoli si è basato sulla lista di controllo tratta da “Dossier Ambiente” n. 82/2008 dell'Associazione Ambiente e Lavoro, sul documento d'intesa tra Associazione Industriali e Spisal della Provincia di Vicenza e sui titoli ed allegati del D.Lgs. 81/08.

Il documento valuta i vari tipi di rischio connessi con le specifiche lavorazioni che vengono effettuate nello stabilimento e definisce uno specifico Piano di Miglioramento.

Per l'anno 2018 il Piano di Miglioramento prevede:

Attività previste	Responsabile	Data di attuazione
Cambio ricetta nelle fasi di trattamento relative a certi articoli al fine della messa fuori uso del Nearfix MT50 (prodotto che contiene formaldeide in concentrazione (<0.1%))	Sig. Emiliano Benetti + RSPP	Giugno 2018
Integrare la cartellonistica stracannatura riferita ai rischi presenti: <ul style="list-style-type: none"> • RISCHIO RUMORE • DIVIETO DI UTILIZZO DI INDUMENTI POSSONO IMPIGLIARSI NELLE MACCHINE • PAVIMENTO SCIVOLOSO e RISCHIO CADUTA <div style="text-align: center;">  </div> <p>(Predisporre un paio di telai con i tre cartelli da collocare in testa alle linee)</p>	Sig. Emiliano Benetti	Luglio 2018

Attività previste	Responsabile	Data di attuazione
Corso formazione dirigenti per la sicurezza a dirigente delegato alla sicurezza e direttore di stabilimento	Sig. Emiliano Benetti + dott. Gusi	Entro fine 2018
Eseguire prova di emergenza ambientale con: <ul style="list-style-type: none"> • spandimento di sostanza pericolosa • recupero di una persona, eventualmente infortunata, da ambiente confinato mediante argano con un motore • attività di addestramento all'utilizzo dell'autorespiratore per il personale addetto alle emergenze 	Sig. Emiliano Benetti + RSPP	Luglio 2018
Attuazione delle attività di manutenzione e controllo periodico dei recipienti in pressione (vasche di tintura, botti aria compressa e centrali termiche), idroestrattori, ascensori e montacarichi.	Sig. Emiliano Benetti	Secondo scadenziario specifico
Programmare interventi di controllo impianto di messa a terra	Sig. Emiliano Benetti	Luglio 2018
Programmare interventi di controllo funzionalità interruttori differenziali	Sig. Emiliano Benetti	Almeno una volta all'anno o secondo indicazioni dei produttori degli interruttori differenziali
Verificare stato di aggiornamento e la raccolta delle schede modificate predisporre estratto delle schede di sicurezza dei prodotti più rilevanti	RSPP Bernardi + Sig. Emiliano	Entro fine 2018
In seguito aggiornamento della valutazione ANARCHIM per i prodotti con nuova etichettatura		
Aggiornamento della valutazione del rischio rumore	Sig. Emiliano	Da ripetere nel 2019
Informazione alle lavoratrici per la gestione dei rischi legati alle lavoratrici in gravidanza (da fare nel corso dell'attività di formazione dei lavoratori)	Dott. Gusi S.	Già fatta comunicazione in busta paga nel febbraio 2015, da ripetere nel 2018
Miglioramento dei dispositivi di sicurezza del magazzino automatico in sala pesatura colori: <ul style="list-style-type: none"> • collocazione di fotocellula in grado di intervenire a miglioramento della sicurezza della macchina (in testa alla linea) • collocazione di microinterruttore sul cancello che delimita di lato l'accesso alla macchina (eventualmente mettere lucchetto con custodia chiave a cura del direttore di stabilimento) • collocazione di chiusura fissa sull'altro lato di accesso alla macchina (eventualmente mettere lucchetto con custodia chiave a cura del direttore di stabilimento) • spostare all'esterno della sala pesatura il bidone aspirapolvere (Definizione di procedura per la sostituzione periodica dei filtri per l'aspirazione delle 	Sig. Emiliano Benetti + dott. Gusi	Entro fine 2018

Attività previste	Responsabile	Data di attuazione
polveri in sala pesatura)		
Aggiornamento della formazione specifica per i lavoratori	RSPP	Entro fine 2018
Dotare il personale che opera in solitudine di dispositivo “uomo a terra” (es. manutentore e addetto impianti / depurazione)	Dott. Gusi S.	Entro fine 2018

3.10. Traffico indotto

Il quantitativo di automezzi generato giornalmente dall'attività della Ditta E. Miroglio srl è mediamente pari a 10 automezzi pesanti.

Al traffico di mezzi pesanti generato dall'attività produttiva si deve aggiungere quello dei mezzi leggeri generato dai dipendenti dell'azienda, stimabile in circa 60 automezzi.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

L'analisi dello stato dell'ambiente ha il fine di caratterizzare lo stato di qualità ambientale dell'area in cui è insediata la Ditta E. Miroglio srl.

In questo modo è possibile individuare quali siano le componenti ambientali maggiormente interessate dalle attività della Ditta e, di conseguenza, quali eventuali misure di mitigazione degli impatti potranno essere predisposte.

Figura 30: Foto aerea dell'area in esame.



4.1. Definizione dell'ambito territoriale e delle componenti ambientali interessate

Per ambito territoriale si intende l'estensione massima di territorio entro cui, allontanandosi progressivamente dall'area, gli impatti sull'ambiente si attenuano fino a divenire inavvertibili.

Ovviamente, ogni singolo impatto ha una propria estensione spaziale, oltre che temporale, e di conseguenza l'estensione dell'ambito territoriale va definita facendo riferimento al singolo comparto ambientale.

In considerazione del tipo di lavorazione prevista e della potenzialità dell'impianto, l'ambito territoriale considerato per l'analisi dello stato dell'ambiente è riferito alla zona immediatamente circostante l'impianto stesso.

Le componenti ed i fattori ambientali analizzati al fine di definire la qualità dell'ambiente nell'ambito territoriale interessato dalla nuova attività sono così definiti:

- ❑ *Atmosfera*: qualità dell'aria, clima;
- ❑ *Ambiente idrico*: acque superficiali e sotterranee;
- ❑ *Suolo e sottosuolo*: morfologia e geomorfologia, geologia e pedologia;
- ❑ *Ambiente naturale*: vegetazione, fauna e paesaggio;
- ❑ *Rumore*;
- ❑ *Viabilità*.

Come suggerito dalla normativa vigente, l'analisi e la caratterizzazione delle componenti e dei fattori ambientali coinvolti sono svolte in relazione al livello di approfondimento necessario per la tipologia di intervento proposto e le peculiarità dell'ambiente interessato.

4.2. Atmosfera

4.2.1. Qualità dell'aria

Nel Veneto il contributo maggiore alle emissioni in atmosfera deriva dall'uso di combustibili fossili e dei loro derivati, in particolare nella produzione di energia elettrica, nell'industria e nel terziario, nonché nel settore dei trasporti su strada.

Il loro apporto risulta diversificato a seconda dell'inquinante preso in considerazione.

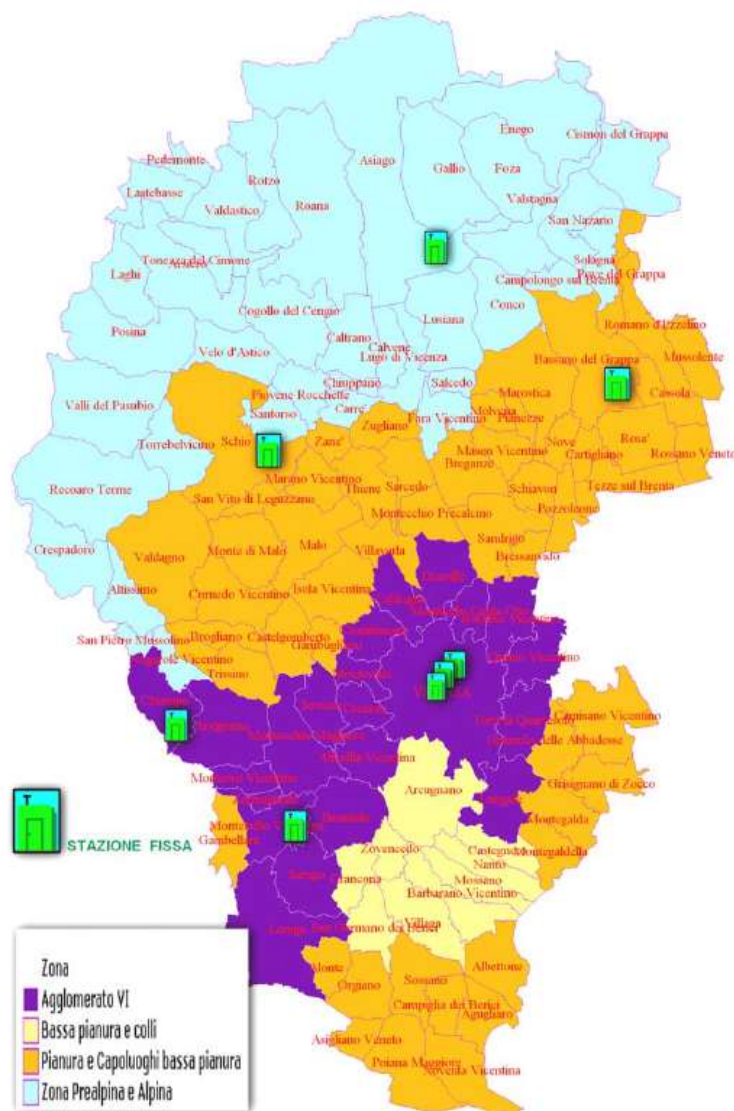
Dall'analisi dei dati relativi alle emissioni regionali, circa il 95% degli ossidi di zolfo (SO_x), il 39% degli ossidi di azoto (NO_x) ed il 44% delle polveri fini (PM₁₀) immesse nell'atmosfera sono rilasciati da impianti di combustione alimentati con combustibili fossili (centrali elettriche, caldaie industriali ed impianti di riscaldamento).

Circa il 79% del monossido di carbonio (CO), il 60% degli ossidi di azoto (NO_x), il 42% dei composti organici volatili non metanici (COVNM) ed il 42% delle polveri fini (PM₁₀) sono invece rilasciati dal trasporto stradale (soprattutto traffico pesante) o dalle altre sorgenti mobili.

Il Rapporto redatto da ARPAV *Il Monitoraggio della Qualità dell'Aria effettuato dalle stazioni fisse Provincia di Vicenza Anno 2014 – 2015* presenta i risultati dei monitoraggi effettuati durante il 2014 e, dove possibile, l'andamento storico degli anni precedenti.

La configurazione della rete di monitoraggio prevede sette stazioni che forniscono misure in continuo e in alcuni casi effettuano campionamenti per la successiva analisi in laboratorio. La mappa con l'ubicazione delle stazioni e l'elenco degli inquinanti monitorati presso ciascuna stazione è riportata nella figura seguente.

Figura 31: Zonizzazione del territorio provinciale e mappa delle stazioni



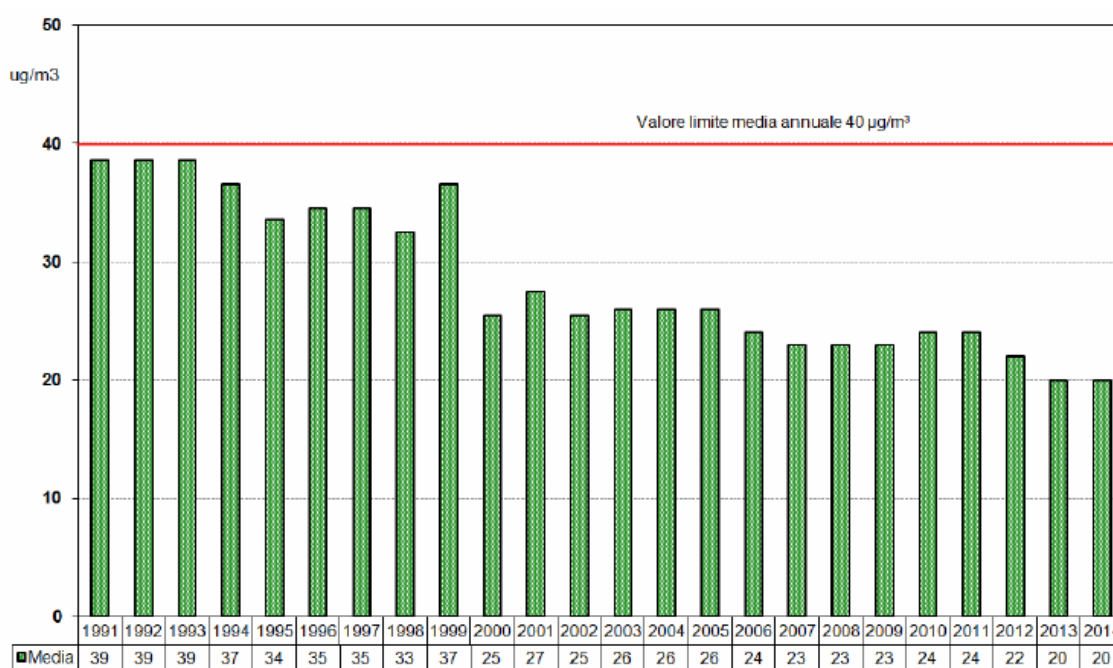
Per quanto riguarda la Stazione di Schio, la più vicina al sito in oggetto, i risultati sono stati i seguenti.

Biossido d'Azoto (NO₂)

Dall'analisi dei dati riportati emerge come nel 2014, nella stazione di Schio, non ci sono stati superamenti né del limite massimo orario né della media annuale.

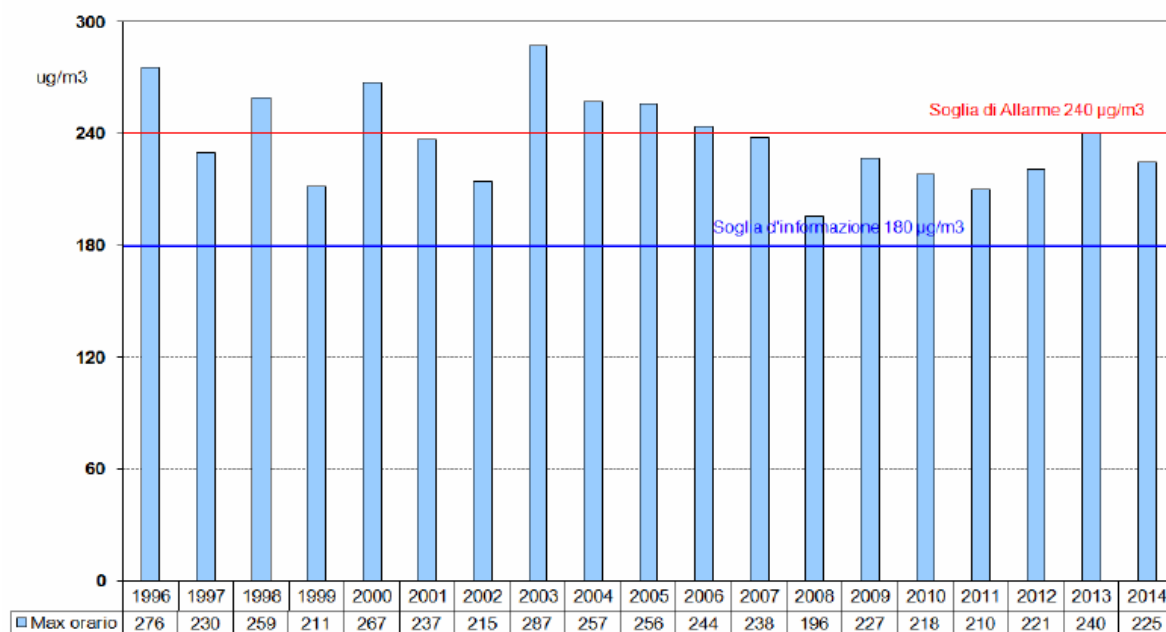
Nel grafico che segue si riporta la serie storica della media annuale misurata dal 1991 al 2014 dalla quale si evidenzia come il valore registrato, nell'arco di tempo considerato, si sia quasi dimezzato passando da 39 a 20 $\mu\text{g}/\text{mc}$.

Figura 32: Media annuale dei valori storici di Biossido di azoto rilevati a Schio



Ozono (O₃)

Dall'analisi dei dati riportati emerge come presso la stazione di Schio, nel 2014, la concentrazione media oraria di ozono presenti episodi di superamento della soglia d'informazione. Nel grafico che segue si riporta la serie storica della media annuale misurata dal 1991 al 2014 dalla quale si evidenzia come i valori riscontrati, nell'arco di tempo considerato, si siano leggermente abbassati e, soprattutto, a partire dal 2007 non vi siano più stati superamenti della soglia di allarme.

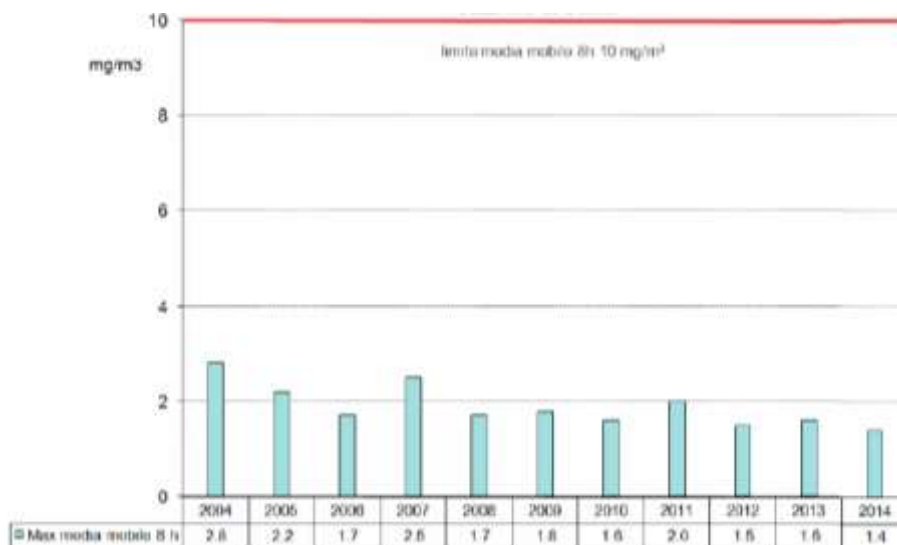
Figura 33: Media annuale dei valori storici di Ozono rilevati a Schio

Anidride Solforosa (SO₂)

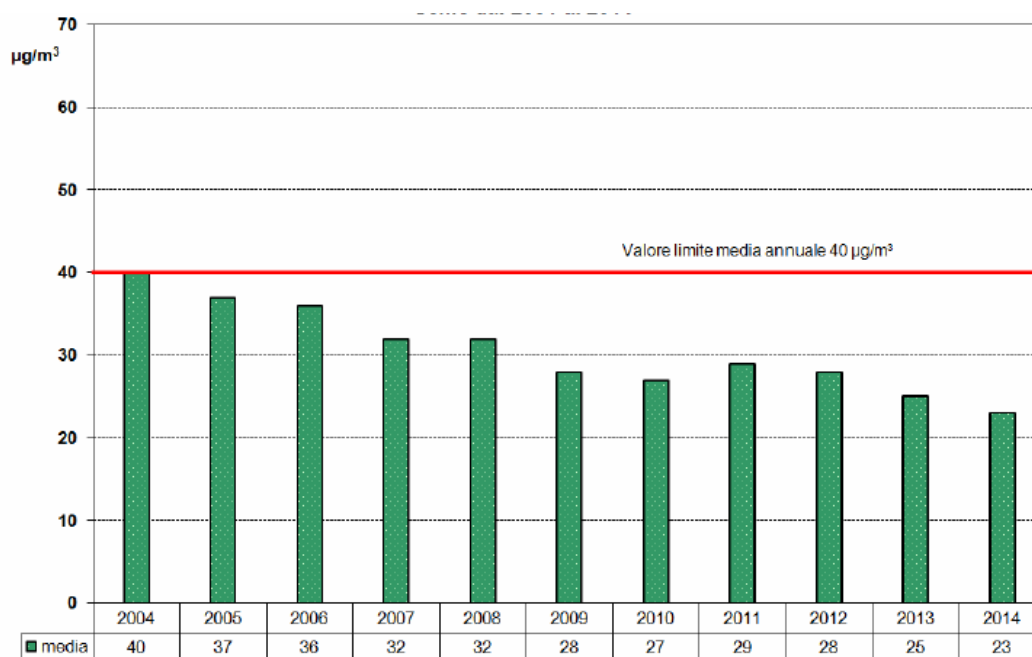
Dall'analisi dei dati riportati emerge come la media annua di anidride solforosa misurata nel 2014 presso Schio sia risultata inferiore al limite di rivelabilità strumentale di 3 µg/m³.

Dal 2000, anno in cui sono cominciate le misure di anidride solforosa presso la stazione di Schio, al 31/12/2014, data di conclusione definitiva del monitoraggio, la concentrazione media annua non ha mai superato il livello critico per la protezione della vegetazione previsto dal D.Lgs. 155/2010.

Altrettanto si può dire della concentrazione media del semestre invernale a cavallo tra due anni civili (01 ottobre – 31 marzo). Dal 2004 i valori misurati risultano ampiamente inferiori al livello critico per la protezione della vegetazione previsto dal D.Lgs. 155/2010.

Figura 34: Monossido di carbonio massima media mobile serie storica SchioPolveri di diametro aerodinamico non superiore a 10 μm (PM10)

Dall'analisi dei dati riportati emerge come la media annuale del PM10 a Schio è risultata 23 $\mu\text{g}/\text{mc}$, mantenendosi al di sotto del valore limite annuale di 40 $\mu\text{g}/\text{mc}$. Il numero di giorni di superamento del limite giornaliero di 50 $\mu\text{g}/\text{mc}$ è stato 15, dato inferiore al numero massimo di 35 giorni/anno.

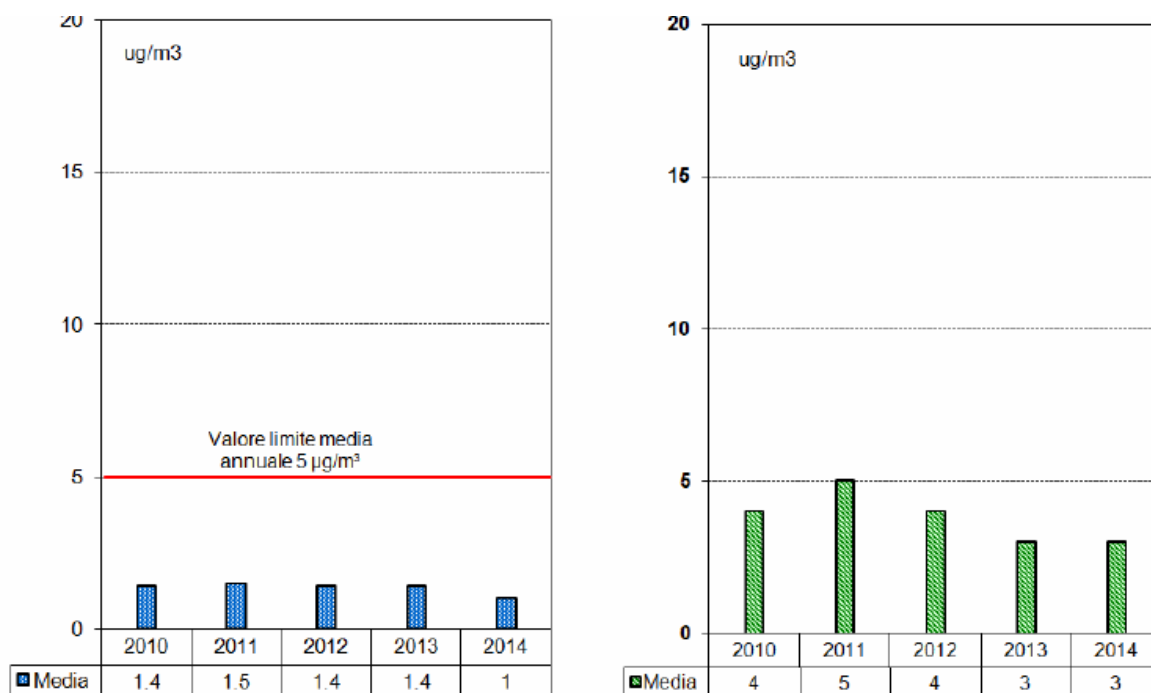
Figura 35: PM10 media annuale, serie storica Schio

Benzene (C₆H₆) e Toluene (C₆H₅CH₃)

Dall'analisi dei dati riportati emerge come la concentrazione media annua di benzene a Schio si mantiene inferiore al limite massimo previsto dal D.Lgs. 155/2010.

La normativa non prevede limiti per il toluene e per gli xileni, inquinanti che sono misurati con il benzene in presenza di traffico urbano.

Figura 36: Benzene e Toluene media annuale serie storica Schio



Le conclusioni cui giunge il Rapporto di ARPAV sono così sintetizzabili:

- i valori limite ed i valori obiettivo previsti dal D.Lgs 155/2010 sono stati ampiamente rispettati per quanto riguarda il monossido di carbonio, il biossido di zolfo, il benzene, l'arsenico, il cadmio, il piombo ed il nichel;
- il biossido di azoto non ha presentato superamenti dei diversi valori limite previsti;
- il Benzo(a)pirene misurato presso la stazione di Schio ha rispettato il valore obiettivo di 1.0 ng/m³. La concentrazione media di Benzo(a)pirene si è presentata inferiore agli anni precedenti.
- la concentrazione media annua di PM₁₀ e PM_{2.5} è stata inferiore ai rispettivi valori limite presso tutte le stazioni.
- l'ozono ha presentato in tutte le stazioni della provincia il superamento della soglia d'informazione, pur non presentando la frequenza e l'intensità che si erano manifestate nel

passato. Sempre per l'ozono non sono stati rispettati i valori obiettivo per la protezione della salute umana ed il valore obiettivo per la protezione della vegetazione.

- *gli indici di qualità dell'aria, che tengono conto di PM10, biossido di azoto e ozono, esprimono giudizi positivi ("buono" e "accettabile") per l'81% delle giornate per la stazione di Schio.*

4.2.2. *Clima*

Il clima della Provincia di Vicenza rientra nella tipologia mediterranea, ma presenta proprie peculiarità, perché l'azione mitigatrice delle acque mediterranee è contrastata da altre influenze, quali, in primo luogo, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea.

Mancano, infatti, alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee, quali l'inverno mite e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termo convettivo; qui le estati sono calde e gli inverni relativamente freddi, con precipitazioni ripartite in modo abbastanza omogeneo lungo l'anno.

In particolare, la morfologia, la posizione geografica e l'orientamento della Val Leogra favoriscono l'incunarsi da una parte delle perturbazioni e delle masse di aria umida provenienti dal Mare Adriatico e dall'altra anche i movimenti ciclonici provenienti dal Lago di Garda.

Il territorio comunale di Valli del Pasubio, poi, situato lungo l'alto corso del Leogra, presenta i versanti della sinistra idrografica caratterizzati da esposizioni più soleggiate e calde, mentre quelli della destra idrografica presentano esposizioni più fresche o addirittura più fredde.

Gli indicatori climatici più significativi sono le precipitazioni, le temperature medie ed i venti.

4.2.2.1 Precipitazioni

Nella Provincia di Vicenza la precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1951-2010, varia da poco meno di 800 mm, riscontrabili nella parte più meridionale della pianura, fino ad oltre 2.000 mm, nella zona di Recoaro.

L'andamento delle precipitazioni medie annuali si può ritenere crescente da Sud a Nord, almeno fino al primo ostacolo orografico costituito dalla fascia prealpina; nella pianura, infatti, via via che ci si sposta verso Nord si passa dai circa 800 mm medi annui riscontrabili a Noventa Vicentina fino ai 1.200 di Bassano del Grappa. La variazione è di circa 400-500 mm annui in circa 40-50 km di distanza lineare fra stazioni considerabili ancora di pianura.

Alla relativa uniformità della pianura, si contrappone una notevole variabilità riscontrabile nella fascia pedemontana e montana.

Nel Comune di Valli del Pasubio le precipitazioni medie annue sono tra le più elevate, attestandosi dai 1800 mm ai 2000 mm, per il periodo 1951-2010, mentre sono leggermente più basse nel più ravvicinato periodo 1981-2010.

Figura 37: Distribuzione delle precipitazioni medie annuali per il periodo 1951-2010.

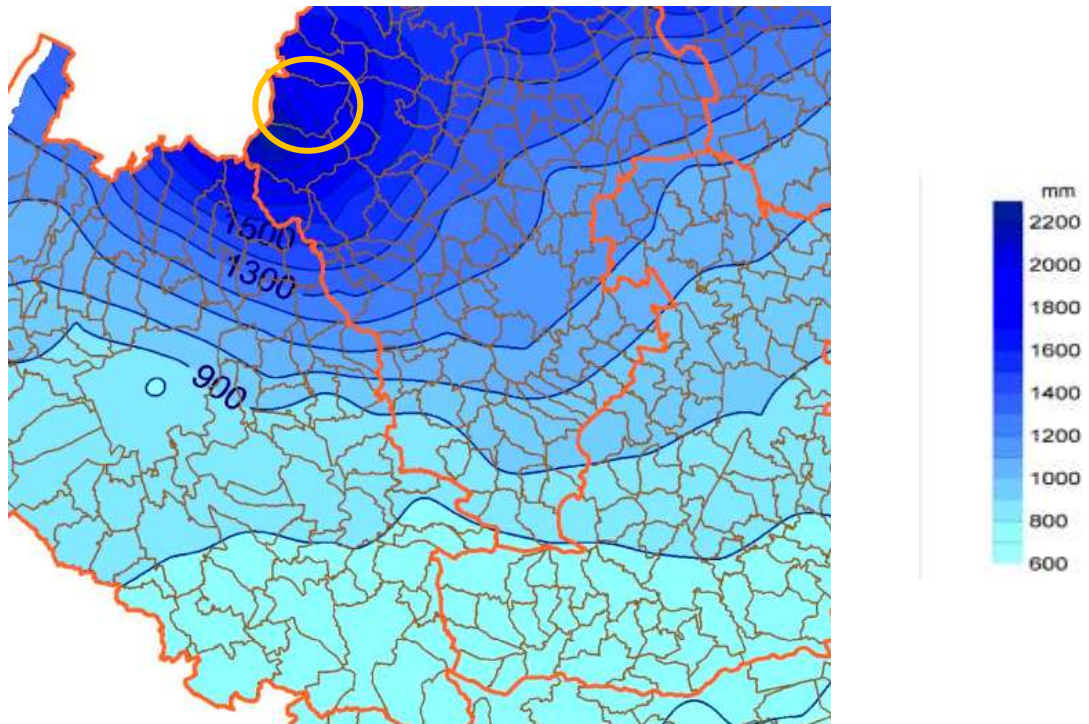
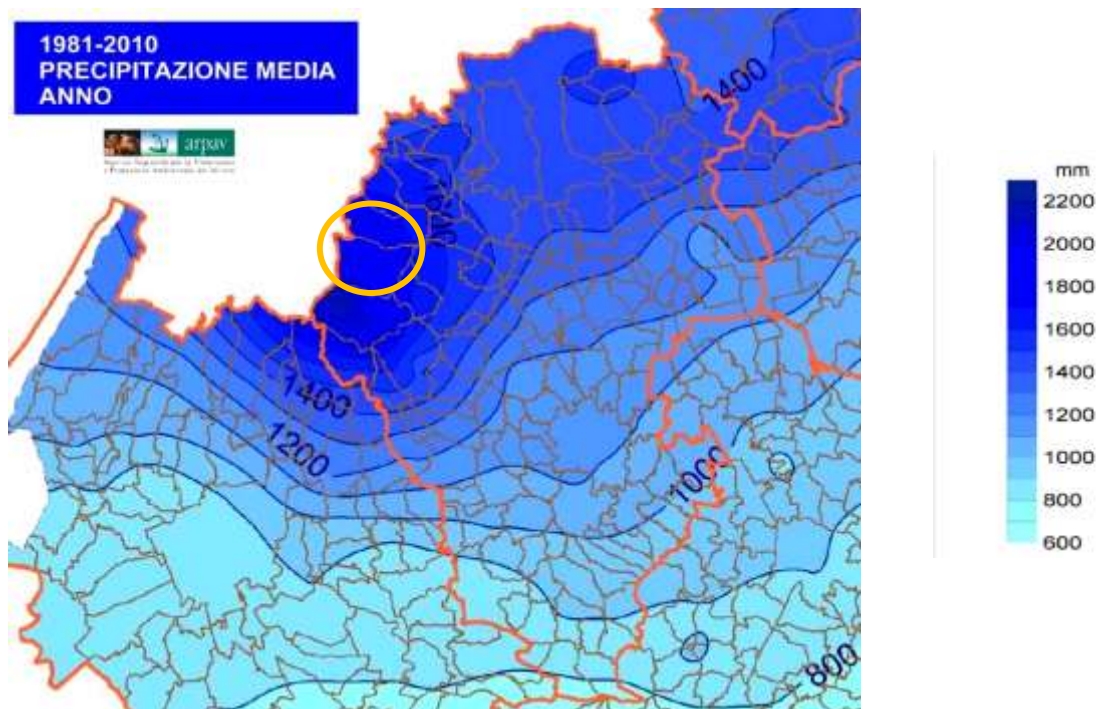


Figura 38: Distribuzione delle precipitazioni medie annuali per il periodo 1981-2010



Nel periodo più recente 2010-2017 le precipitazioni medie annuali, rilevate nella stazione meteo di Valli del Pasubio (la n. 137), sono state, secondo i dati contenuti in <http://www.arpa.veneto.it/bollettini/storico/>:

Anno	h [mm]	Giorni piovosi
2017	1.342,6	92
2016	1.591,0	117
2015	1.372,0	85
2014	3.173,8	157
2013	2.402,2	139
2012	1.873,4	112
2011	1.843,8	91
2010	3.183,6	132

dove i mm rappresentano la precipitazione annua totale, per una media di quasi 2.098 mm.

Per quanto riguarda gli eventi pluviometrici intensi, ARPAV ha elaborato i dati delle serie storiche dal 1956 al 1994 di precipitazione di massima intensità per le durate di 1 ora e 1 giorno.

Le zone con elevate intensità orarie di precipitazione interessano per lo più i territori più occidentali delle Prealpi e le zone orientali della pianura e della pedemontana, all'imbocco della Valsugana.

Figura 39: Precipitazioni di massima intensità di durata 1 ora con tempi di ritorno di 50 anni e 100 anni.

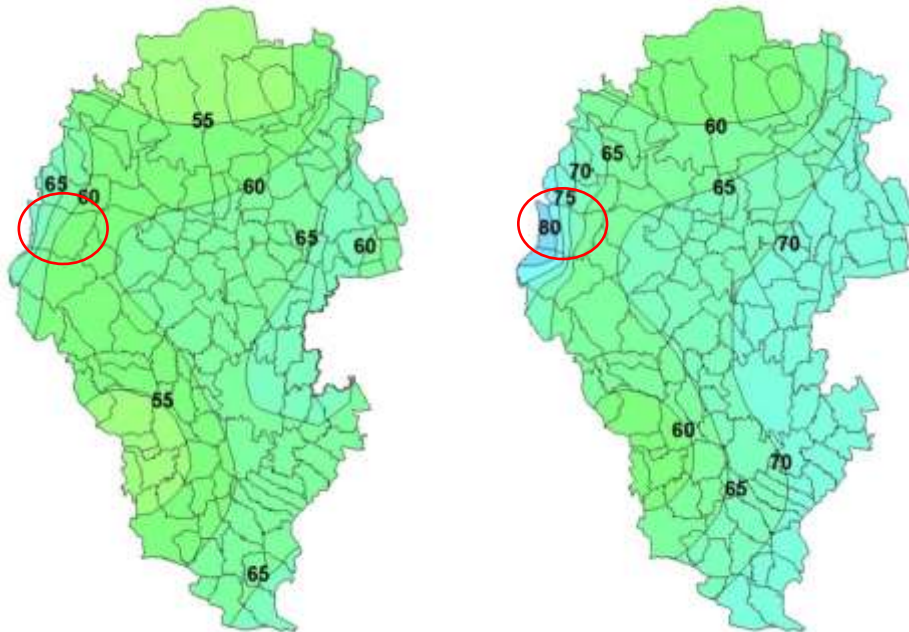
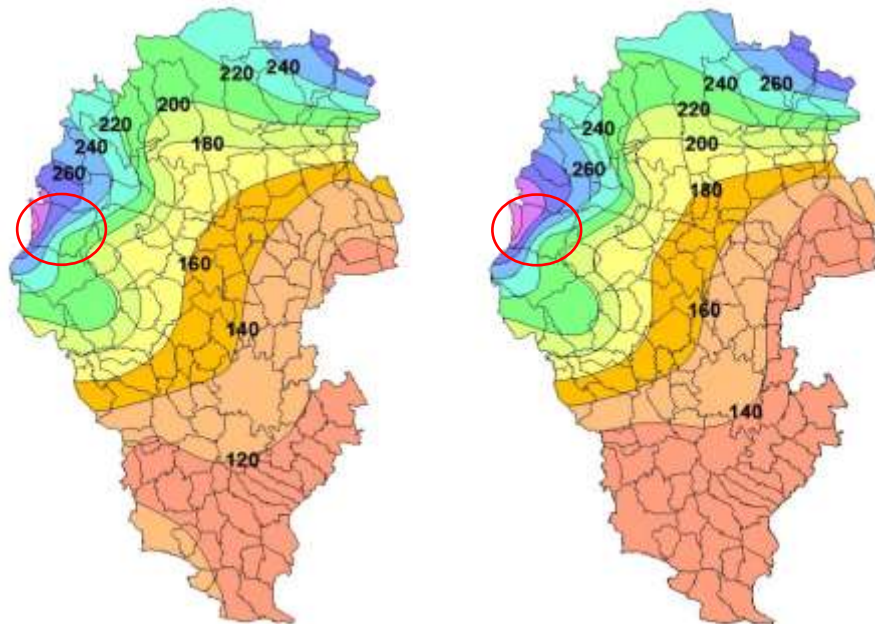
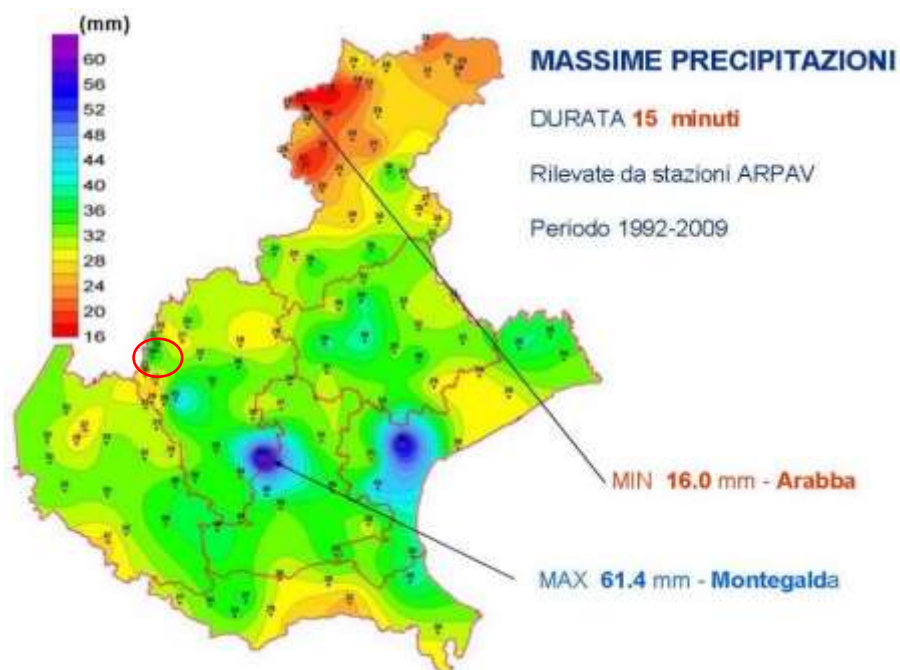


Figura 40: Precipitazioni di massima intensità di durata 1 giorno con tempi di ritorno di 50 anni e 100 anni.



Altri dati, pubblicati in “EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - Dati e valutazioni sulla radicalizzazione del clima in Veneto” a cura del Consiglio Regionale del Veneto del settembre 2012, indicano per la zona di Valli valori su livelli regionali medi, di circa 36 mm in 15 minuti.

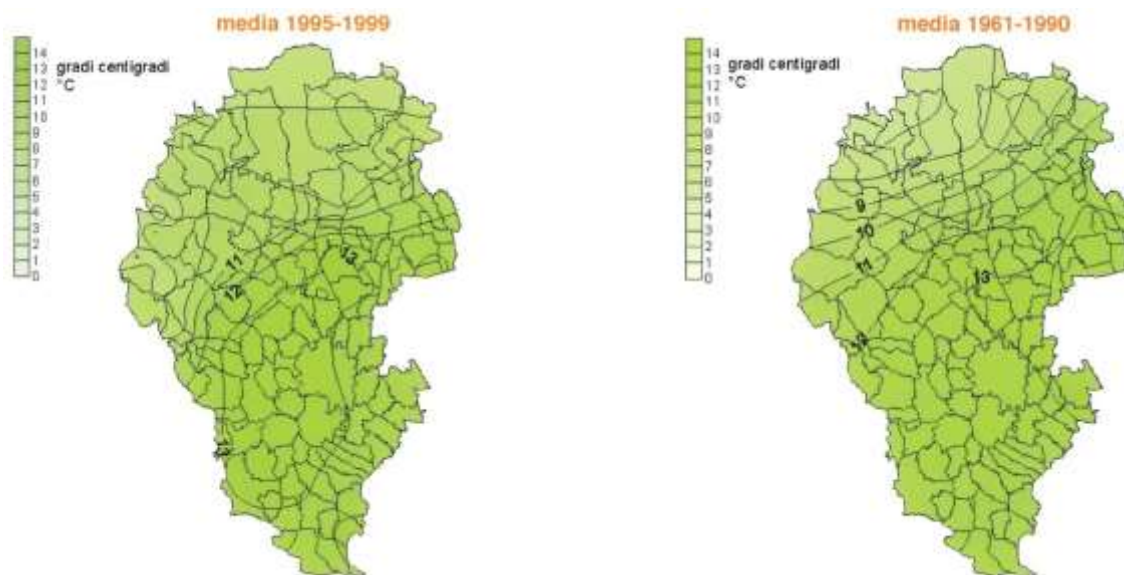
Figura 41: Massime precipitazioni della durata di 15 minuti nel periodo 1992-2009 per la Regione Veneto



4.2.2.2 Temperature

Le figure seguenti riportano le distribuzioni dei valori medi annuali delle temperature, calcolate per il periodo di riferimento 1961-1990 e per il periodo 1992-2001. La distribuzione sul territorio evidenzia, in linea generale, la decrescita regolare della temperatura con la quota, seppure con qualche eccezione in cui si osservano scarti, tra località a parità di quota, dovuti a condizioni locali (aree della pedemontana, fondovalle, altipiani, ecc.).

Figura 42: Distribuzione dei valori medi annui della temperatura media per i periodi 1961-1990 e 1995-1999



Per il comune di Valli del Pasubio, il clima temperato subcontinentale, con regime pluviometrico di tipo sublitoraneo alpino è prevalente.

A Valli del Pasubio la media delle temperature annuali si attesta sui 10° C. Più in generale, l'analisi termica territoriale evidenzia che le temperature medie annue all'interno dell'area variano fra 6 e 13°C con un gradiente termico medio annuo di 0,45°C/100 m.

I dati riportati in seguito², riferiti alla stazione di Valli del Pasubio (la n. 137), mostrano l'andamento annuale delle temperature nell'ultimo periodo (2010-2017):

Anno	min.	med.	max.
2017	7,7	11,4	15,9
2016	7,7	11,3	15,7
2015	8,2	11,8	16,3
2014	8,5	11,7	15,6
2013	7,8	11,0	15,1
2012	7,7	11,5	16,2
2011	8,3	11,9	16,6
2010	6,8	10,1	14,3

Min. = media delle temp. minime dell'aria a 2 m

Med. = media delle temp. medie dell'aria a 2 m

Max. = media delle temp. massime dell'aria a 2 m

² cfr. <http://www.arpa.veneto.it/bollettini/storico/> del Centro Meteorologico ARPAV di Teolo.

4.2.2.3 *Venti*

Il territorio provinciale di Vicenza forma un bacino aerologico caratterizzato da venti di entità media e senza una direzione prevalente, condizione questa che non favorisce una dispersione uniforme degli inquinanti atmosferici, mentre ne accentua il ristagno.

Nel Comune di Valli del Pasubio i venti sono generalmente deboli, con andamenti tipici stagionali e provenienza fra Nord ed Ovest, senza variazioni significative nel corso dell'anno.

I dati riportati in seguito³, riferiti alla stazione di Valli del Pasubio (la n. 137), mostrano la provenienza, la velocità e la raffica di vento medie registrate:

Anno	Provenienza da settore	Velocità a 10 m in m/s	Raffica vento in m/s
2017	NO	0,6	5,1
2016	NO	0,6	4,8
2015	NO	0,6	4,7
2014	NO	0,7	5,0
2013	NO	0,8	5,0
2012	NO	0,8	5,7
2011	NO	1,0	5,5
2010	NO	1,0	6,1

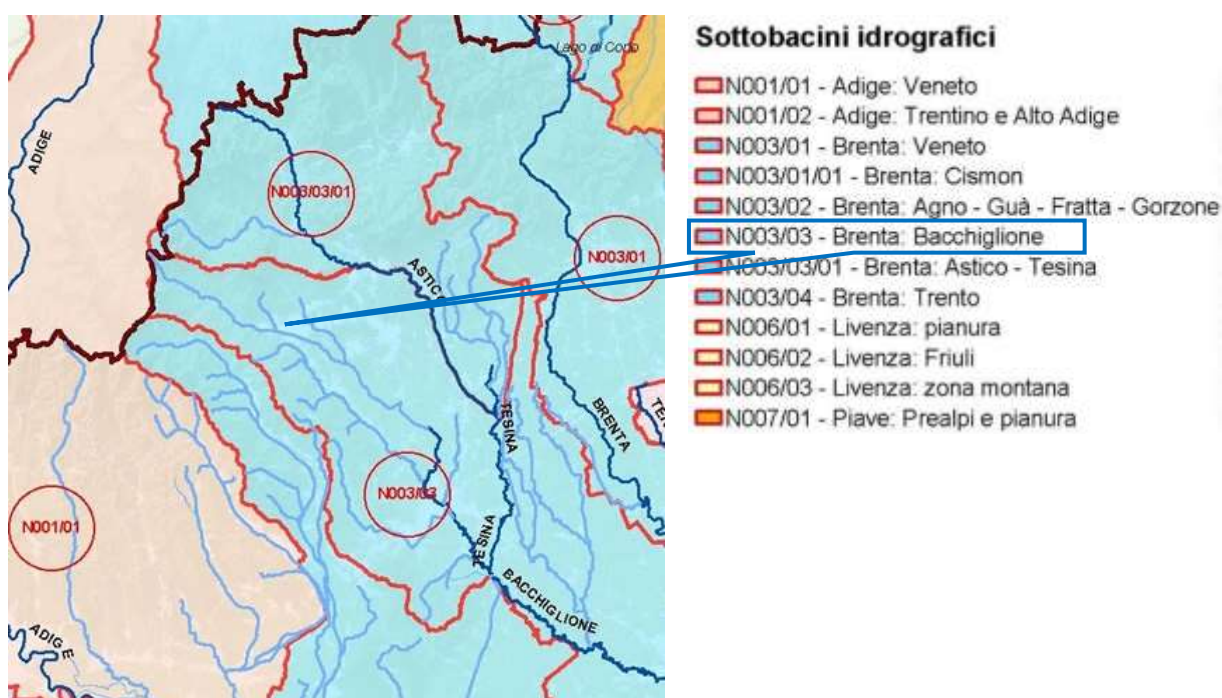
³ cfr. <http://www.arpa.veneto.it/bollettini/storico/> del Centro Meteorologico ARPAV di Teolo.

4.3. Ambiente idrico

4.3.1. Acque superficiali

Come evidenziato nella figura che segue, il comune di Valli del Pasubio rientra all'interno del bacino a valenza nazionale del Brenta (N003), sottobacino Bacchiglione (03).

Figura 43: Sottobacini idrografici



L'elemento idrografico principale dell'ampia zona è il torrente Leogra, che nasce dal passo del Pian delle Fugazze (1162 m s.l.m.m.) o, secondo altri, dal versante Sud della cima Palon (2232 mt s.l.m) contrafforte del massiccio del Pasubio.

Il T. Leogra raccoglie le acque di molte valli laterali, tra cui la val Canale, la val Maso, la val Malunga, la val Sterpa, la val di Sagno, attraversa i centri di Valli del Pasubio e Torrebelvicino, prima di sfociare nell'alta pianura vicentina presso Schio; in località San Pietro di Marano Vicentino confluisce con il torrente Timonchio e da qui in avanti il corso d'acqua assume questo nome.

A monte della stazione idrometrica di Torrebelvicino il torrente è caratterizzato dalla presenza di numerose centrali idroelettriche, che derivano e successivamente restituiscono acque per la produzione di energia; inoltre, nel territorio di Torrebelvicino, una derivazione di acque del Leogra forma il canale artificiale Roggia Maestra.

Il torrente subisce quindi notevoli modifiche di portata, a causa sia dei prelievi sia dei fenomeni di dispersione nel subalveo dovuti alla natura del substrato.

Perciò, a monte della confluenza Leogra-Timonchio, il torrente è spesso in secca nei periodi di magra e, per di più, sono presenti lungo tutta l'asta del torrente sbarramenti non superabili dall'ittiofauna, come le briglie di Torrebelvicino e di Valli del Pasubio.

Il sistema idrico del Leogra si sviluppa per circa 25,76 km, con una superficie del bacino idrografico di 85 km² ed una quota compresa tra i circa 2000 m s.l.m.m. della sorgente ed i 100 m s.l.m.m. alla confluenza con il Timonchio.

Figura 44: Il bacino montano del T. Leogra (fonte: Provincia di Vicenza).



La valle del torrente Leogra è una delle aree più piovose del Triveneto, presentando valori medi delle precipitazioni annuali sui 1.600 mm, ma anche fino ad oltre 2.000 mm; inoltre, l'aspra morfologia dei versanti favorisce tempi di corrivazione molto brevi e quindi variazioni di portata molto ampie.

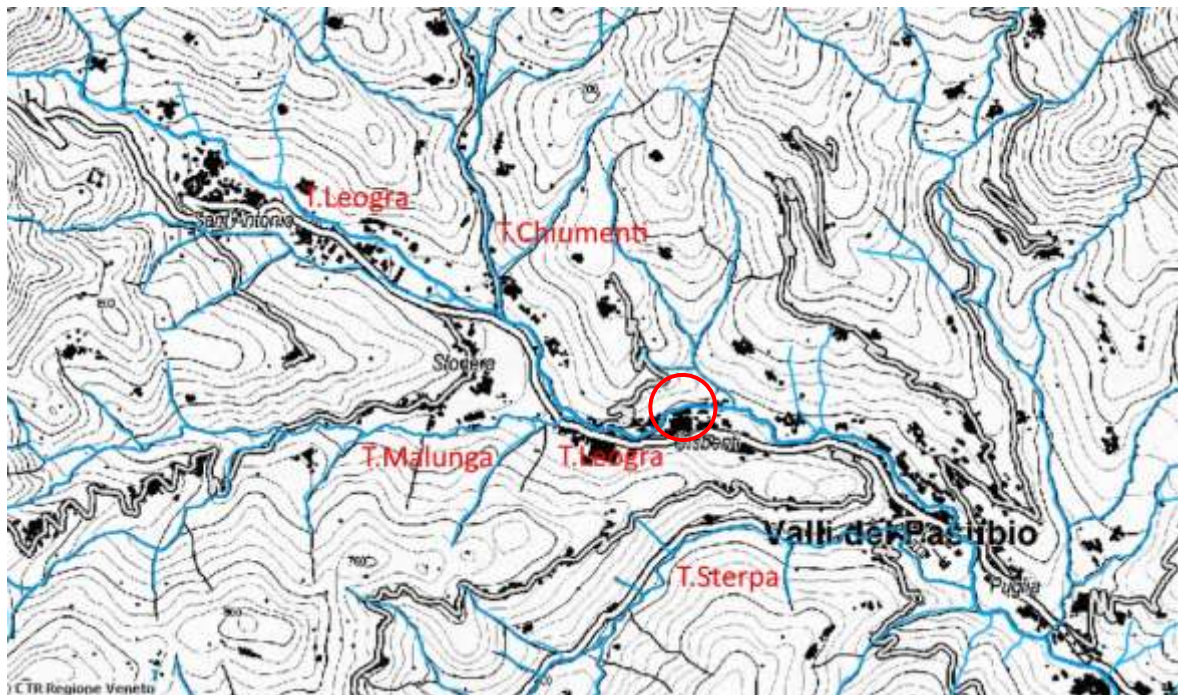
Il regime idrologico del torrente Leogra è perciò di tipo misto, caratterizzato da rapidi passaggi dallo stato di magra a quello di piena; i periodi di massima portata sono i mesi di novembre e maggio, mentre i valori minimi si registrano generalmente ad agosto e gennaio.

Secondo quanto verificato dagli estensori della Relazione di SIA (settembre 2017) per l'impianto idroelettrico Castellani, situato poche più a monte della ditta Miraglio, le portate del T. Leogra, in corrispondenza della loro opera di presa, variano nel corso dell'anno da un minimo di circa 0,087 m³/s ad un massimo di circa 9,73 m³/s, con una portata media pari a circa 0,66 m³/s.

Dato che il bacino imbrifero che alimenta l'opera di presa Castellani ha una superficie di circa 18,3 km², mentre quello sotteso all'altezza della Miroglia 27,17 km², ricevendo da destra gli apporti del T. Malunga, le portate del Leogra si stima possano diventare:

- portata minima: 0,129 m³/s;
- portata media: 0,980 m³/s;
- portata massima: 14,450 m³/s.

Figura 45: Corsi d'acqua superficiali



Nella relazione “Verifica dell’impatto dello scarico delle acque reflue industriali nel Torrente Leogra”, allegata al presente documento, sulla base di dati ARPAV relativi alla stazione di monitoraggio di Torrebelvicino, le acque del T. Leogra vengono valutate in modo molto positivo, tale da giustificare le numerose concessioni per l’imbottigliamento delle acque minerali.

Le portate annue prelevate dal T. Leogra dalla Ditta Miroglia negli ultimi sei anni sono comprese tra 125.000 m³ e 142.000 m³, con una media di 6,50 l/s.

Le portate scaricate nel T. Leogra sono inferiori, mediamente di circa il 10%, in quanto soggette all’evaporazione.

Il deflusso minimo vitale, calcolato secondo quanto prescritto dalla Regione Veneto, in corrispondenza del punto di prelievo, risulta pari a 109 l/s, la portata derivabile risulta pertanto pari a 20 l/s, a fronte di una portata stabilita dalla concessione in essere pari a 12 l/s.

Pertanto la portata del T. Leogra nel punto di prelievo effettuato dalla Ditta E.Miroglia srl appare compatibile sia con la portata di prelievo massima stabilita dalla concessione idraulica che, in particolare, con il quantitativo di acqua effettivamente prelevato dalla Ditta.

Lo studio ha anche valutato l'inquinamento termico determinato dallo scarico delle acque da parte della Ditta Miroglío ad una temperatura superiore a quella di prelievo: anche in occasione di portate minime da parte del torrente, l'incremento termico non arriva ad 1 °C.

Lo stato chimico del torrente viene periodicamente monitorato, con prelievi ed analisi: nell'ultimo triennio (2016-2018) i referti analitici hanno sempre confermato il rispetto dei limiti contenuti nella tab. 3 All. 5 D.Lgs. 152/2006 parte III sezione II, per le reflue destinate in acque superficiali.

4.3.2. Acque sotterranee

Dal punto di vista idrogeologico, vale a dire delle acque sotterranee, le filladi quarzifere del basamento cristallino sono sostanzialmente impermeabili e rappresentano perciò l'acquicluda principale per i sistemi di flusso idrico sotterraneo dell'area, mentre le rocce carbonatiche sono permeabili per fratturazione e carsismo.

I depositi alluvionali e detritici quaternari sono caratterizzati da un grado di permeabilità variabile, in funzione della loro composizione granulometrica, ma generalmente elevata.

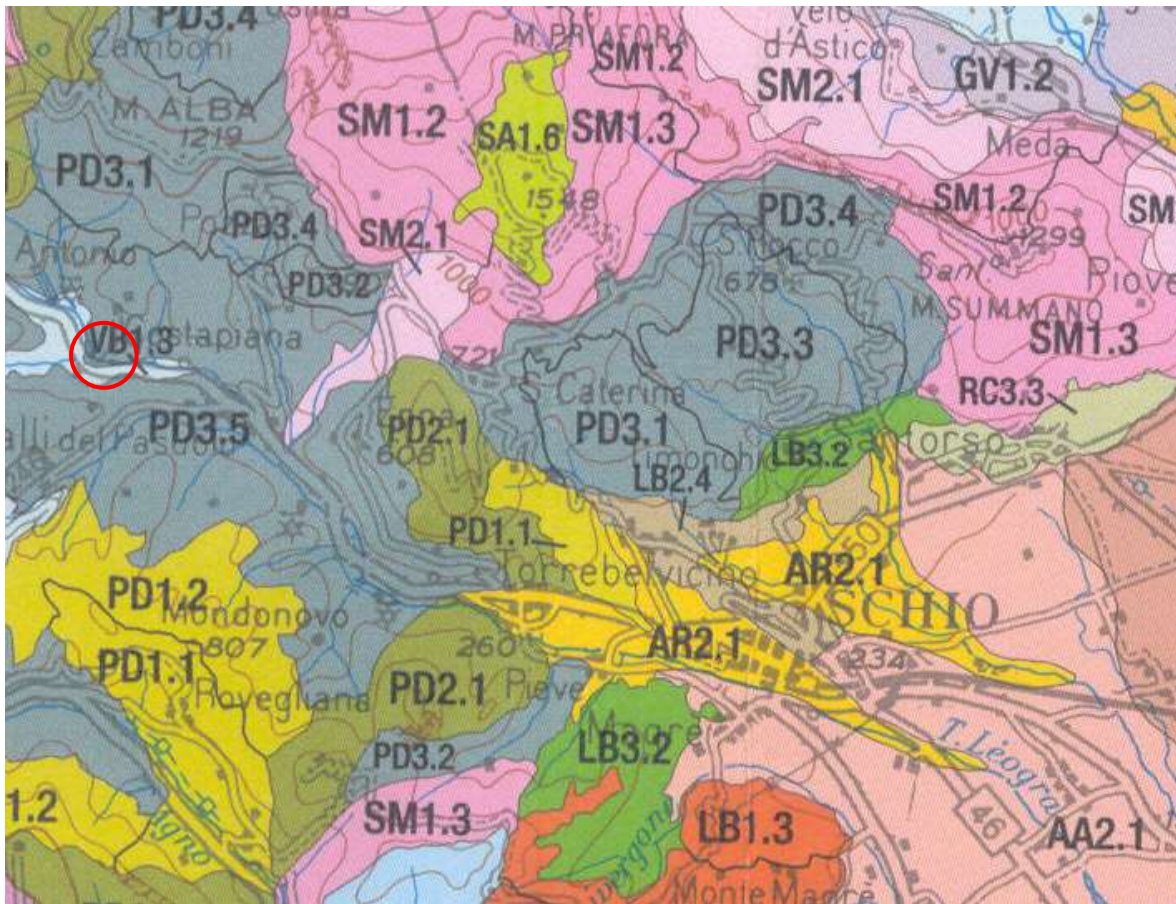
Non sono presenti, nell'area di raggio 200 metri dallo scarico della Ditta, pozzi ed altre strutture di derivazione e captazione di acque destinate al consumo umano.

4.4. Suolo e sottosuolo

4.4.1. Suolo

La Carta dei suoli della Regione Veneto, qui sotto in parte riprodotta, assegna la zona alle seguenti categorie:

Figura 46: Carta dei suoli



La Figura soprastante riassume sinteticamente le caratteristiche dei suoli presenti nel territorio comunale specificandone la loro ubicazione geografica.

Soil Region: 34.3 – Leptosol-Region con Cambisols delle Alpi Meridionali. Materiale parentale: rocce calcaree mesozoiche (dolomie e calcari).

Provincia di suoli: VB – Fondovalle alluvionali dei principali corsi d’acqua alpini e prealpini. Suoli a bassa differenziazione del profilo (Leptosols).

Sistema di suoli: VB1: suoli dei fondovalle a prevalenza di depositi fluviali e localmente con consistenti apporti di depositi glaciali. Suoli molto sottili, molto ghiaiosi e a bassa differenziazione del profilo (Calcaric Leptosols) sulle superfici più recenti e suoli moderatamente profondi, ghiaiosi a moderata differenziazione del profilo (Calcaric Cambisols) su superfici più stabili.

Unità cartografica: VB1.3: Fondovalle e conoidi afferenti con depositi fluviali e glaciali misti, carbonatici e silicatici. **Materiale parentale:** sabbie e ghiaie calcaree e non calcaree. **Quote:** 1.000-1.400 m. **Vegetazione/Usò del suolo:** prati, subordinate formazioni secondarie a prevalenza di abete rosso e faggio. **Non suolo:** 20% (15% di detriti, 5% di urbano).

4.4.2. Geomorfologia

Le forme del paesaggio risultano condizionate, e nelle Prealpi Vicentine in particolar modo, dalla natura delle rocce e dal loro assetto strutturale: dove affiorano le rocce metamorfiche del basamento cristallino, facilmente erodibili, il paesaggio assume forme dolci, con dossi arrotondati e versanti poco ripidi ed una rete idrografica molto ramificata, non direttamente dipendente dalle principali direttrici tettoniche e caratterizzata da vallecole fortemente incise, mentre in corrispondenza delle formazioni permiane e triassiche la morfologia risulta più varia.

Nelle aree in cui affiora il Calcarea di Recoaro ed il Calcarea di Monte Spitz l'aspetto è decisamente rupestre: predominano le creste strette e allungate, le pareti ripide e strapiombanti, le incisioni vallive profonde, tanto da ricordare la regione dolomitica, da cui il nome di Piccole Dolomiti Vicentine. Invece, dove affiorano le vulcaniti triassiche tornano le forme dolci e arrotondate.

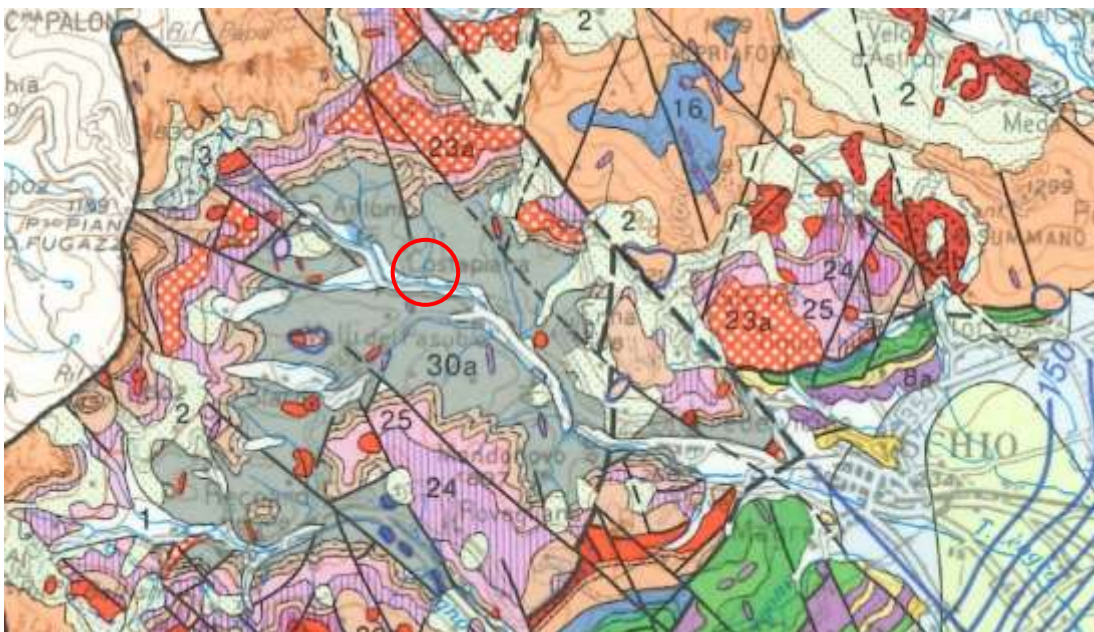
Il fondovalle è sempre angusto, con pochi brevi slarghi, occupati dagli insediamenti antropici e ripidi versanti.

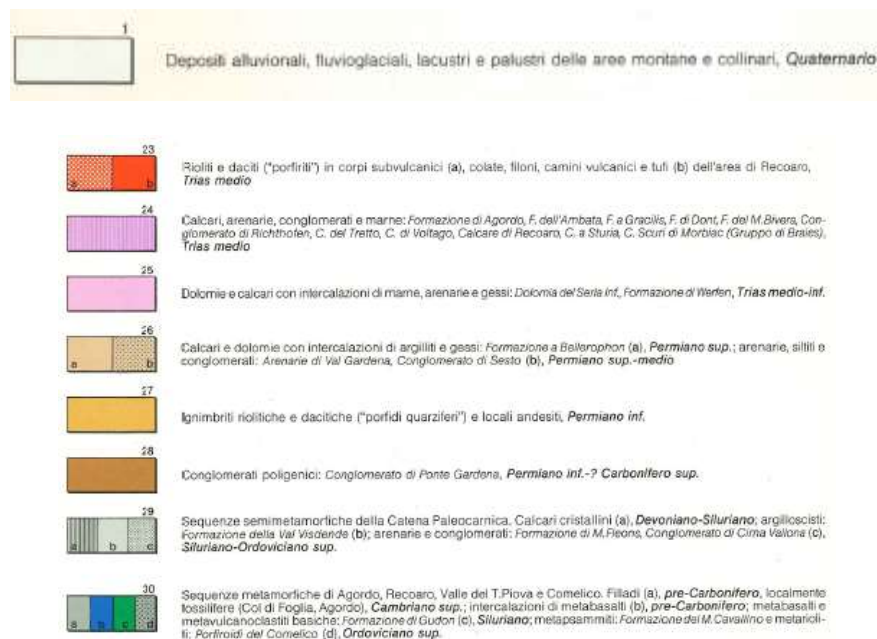
4.4.3. Sottosuolo

L'area in esame si trova nel fondovalle dell'alta valle del torrente Leogra (Prealpi Vicentine).

Dal punto di vista geolitologico, l'ampia zona è caratterizzata dall'affioramento del basamento cristallino sudalpino, relitto di una catena paleozoica, ricoperto in discordanza da una serie di rocce sedimentarie permo-triassiche.

Figura 47: Estratto della Carta Geologica del Veneto.





Tra i depositi quaternari si distinguono:

- Coperture colluvio-eluviali, terreni di natura limoso-argillosa con scheletro sabbioso-ghiaioso subordinato, talora assente; possono contenere ciottoli e trovanti annegati nella matrice fine; in genere sono da poco a moderatamente consolidati.
- Detrito di falda, depositi sciolti per accumulo ai piedi delle pareti rocciose, con pezzatura prevalentemente grossolana: blocchi, ciottoli e trovanti con matrice ghiaiosa; prevale la componente di natura carbonatica (calcarei e dolomie), ma sono anche presenti elementi di natura basaltica, porfidi, graniti o gneiss.
- Alluvioni fluvio-glaciali grossolane terrazzate, terreni dei terrazzi fluvio-glaciali e fluviali antichi, di natura granulare grossolana, da moderatamente addensati ad addensati; anche in questo caso prevale la componente carbonatica, ma con subordinati elementi di natura basaltica, porfidi, graniti o gneiss.
- Depositi fluvio-glaciali fini, depositi alluvionali, fluvio-glaciali e morenici, costituiti principalmente da terreni di natura limoso-argillosa, in genere da moderatamente consolidati a consolidati, e con subordinato, talora assente, scheletro sabbioso-ghiaioso.
- Alluvioni di fondo valle, materiali sciolti di alveo fluviale recente, a tessitura prevalentemente ghiaioso-sabbiosa, molto permeabili.

4.5. Ambiente naturale

Il territorio del comune di Valli del Pasubio si sviluppa attorno al corso montano del torrente Leogra, dalle sorgenti poste sotto al Soglio dell'Incudine fino all'abitato di Valli, situata sul fondovalle quasi al margine sud-orientale del Comune stesso.

L'area ove è insediata l'attività della ditta Miroglio si colloca poche centinaia di metri a monte dell'abitato di Valli, sulla sponda destra del T. Leogra, in località Corte.

Figura 48: Vista satellitare della zona in esame



L'ambiente naturale circostante l'insediamento produttivo, come si può osservare dalla foto aerea, pur in un contesto naturale dato dai versanti vallivi, appare comunque urbanizzato e sede di attività produttive sparse.

Il sistema insediativo risulta concentrato nel fondovalle, mentre sono numerose le frazioni isolate e le contrade sui pendii.

Sul fondovalle si snoda la SP46, da Schio a Valli, fino al Pian delle Fugazze e poi in territorio trentino fino a Rovereto; da Valli si dirama la SP46 per Recoaro.

Dal punto di vista naturalistico l'ambito si presenta relativamente integro, con una vegetazione che va dall'orizzonte submediterraneo (frammenti) all'orizzonte alpino ed altoalpino.

Nonostante la pressione antropica, la fauna è abbastanza varia, particolarmente ricca di fauna inferiore anche con specie endemiche.

L'insediamento produttivo è stato realizzato qualche decina d'anni fa ed è situato su uno slargo del fondovalle.

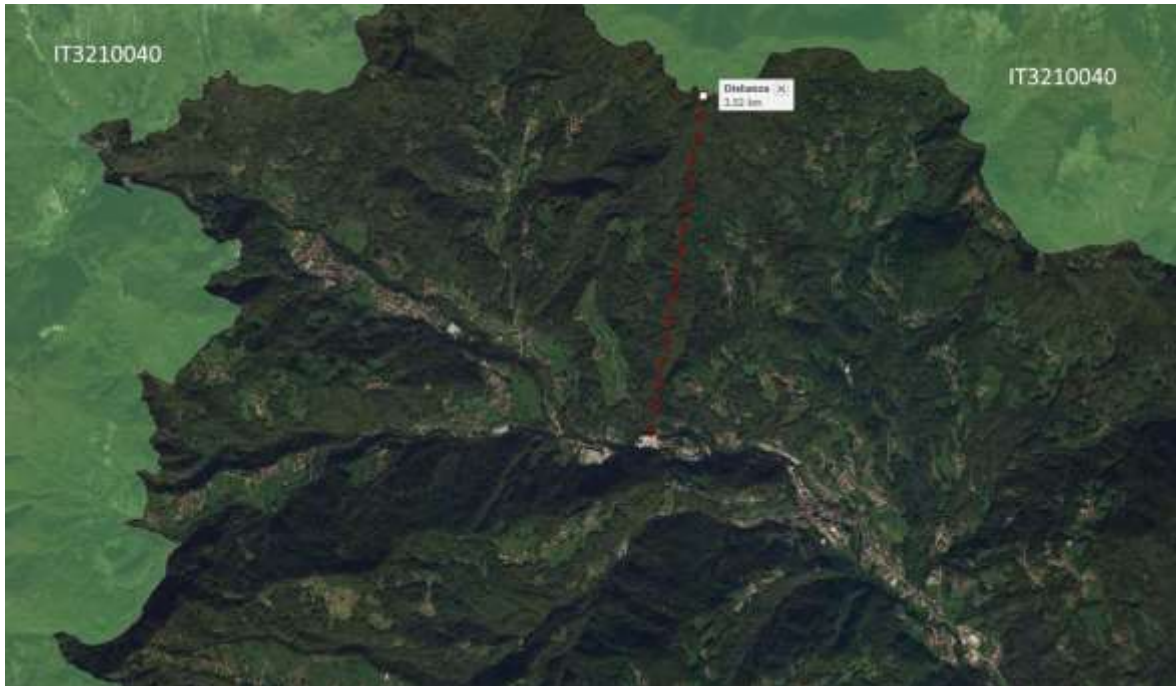
Figura 49: *Vista dell'impianto in esame*



Il sito della “Rete Natura 2000” più vicino all'area oggetto di studio è il:

- SIC IT 3210040 “Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine” che dista come minimo circa 3,5 km dallo stabilimento in esame.

Figura 51: Distanza dal Sito Natura 2000

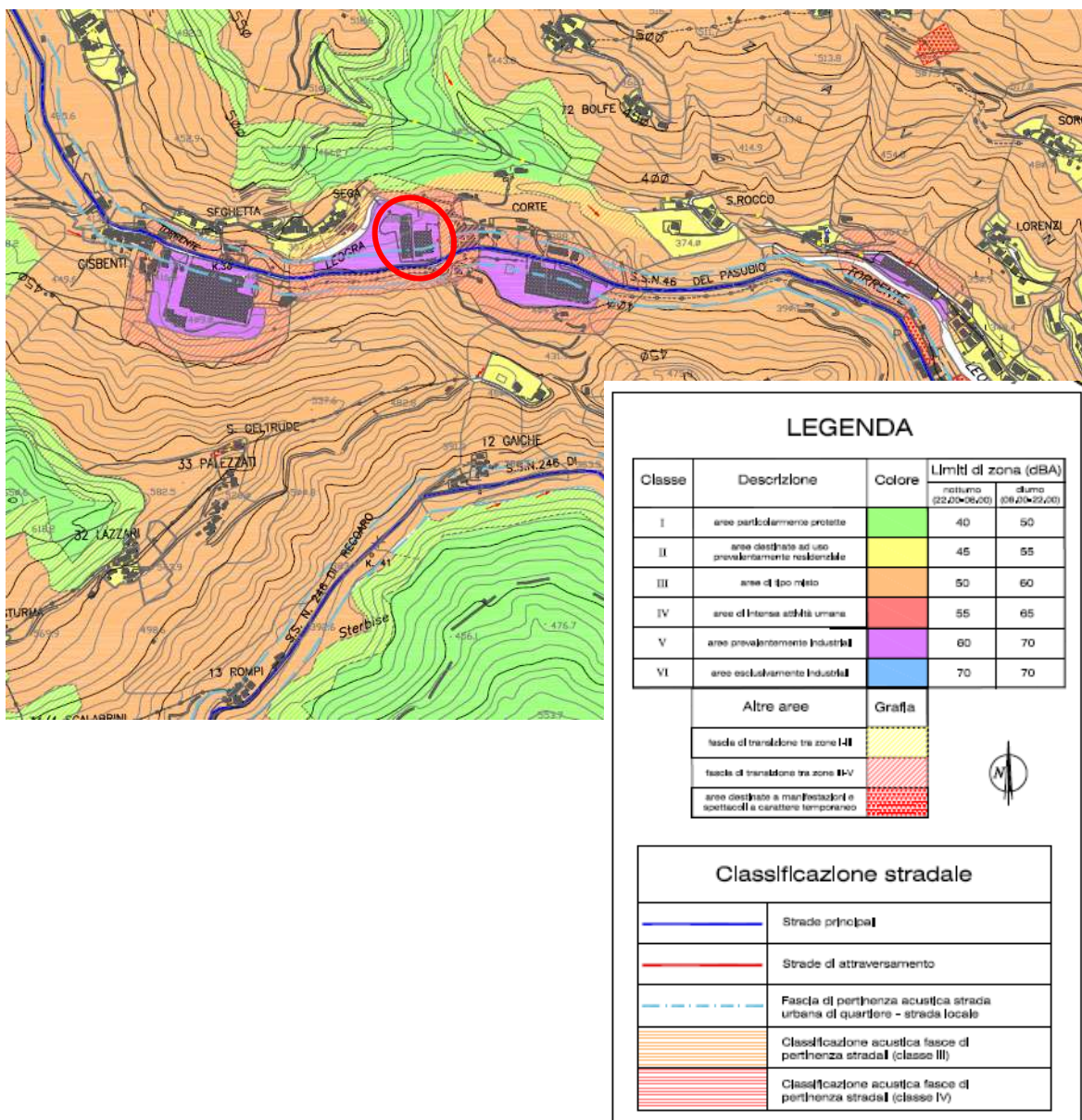


Le conclusioni della Relazione allegata alla Dichiarazione di non Assoggettabilità a VINCA riportano che non si ritiene che l’impianto della ditta E. MIROGLIO Srl, distante oltre 3,5 km dal più vicino Sito Rete Natura 2000, possa comportare perdita di superficie del SIC, frammentazione o perturbazione dello stesso, modifica alla qualità delle risorse ambientali del SIC e nemmeno generare impatti da traffico nel SIC.

4.6. Rumore

Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Valli del Pasubio ha classificato l'area in esame in classe V (area prevalentemente industriale). La zona confina con aree in classe III (area di tipo misto), in cui rientrano " ... le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici".

Figura 52: Estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Valli del Pasubio



L'area ove è insediata la Ditta è attorniata da una fascia di transizione (dalla classe V alla classe III), fascia completamente ricompresa all'interno delle aree classificate in classe III.

I valori limite di emissione e di immissione, per le diverse tipologie di aree, sono evidenziate dalle Tabelle che seguono.

Tabella 1: Valori limite di emissione (Leq in dB(A))

Classi di destinazione d'uso		Tempi di riferimento	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella 2: Valori limite di immissione (Leq in dB(A))

Classi di destinazione d'uso		Tempi di riferimento	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree di intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Per le zone non esclusivamente industriali (in ambiente abitativo), oltre ai limiti assoluti sopra riportati, sono stabilite anche le seguenti differenze da non superare tra il livello equivalente del rumore ambientale e quello del rumore residuo (criterio differenziale)⁴:

- **5 dB (A) per il Leq (A) durante il periodo diurno;**
- **3 dB (A) per il Leq (A) durante il periodo notturno.**

Le conclusioni cui giunge la Relazione di Valutazione di Impatto Acustico sono le seguenti:

Dalle tabelle conclusive si evidenzia il fatto che la rumorosità prodotta dallo stabilimento produttivo denominato “Edoardo Miroglio s.r.l.” sito in Valli del Pasubio (VI), in Via Corte n.48, rispetta i limiti previsti dalla Legge Quadro sull’inquinamento acustico n. 447/95 e Decreti successivi.

In particolare modo:

- *vi è il rispetto del valore assoluto di immissione durante il periodo diurno e notturno presso i ricettori sensibili R1, R2, R3 e R4;*
- *vi è il rispetto del valore di emissione durante il periodo diurno e notturno presso i ricettori sensibili R1, R2, R3 e R4;*
- *infine, per quanto concerne il rispetto del valore differenziale di immissione, tale criterio risulta non applicabile come disposto dalla Legge 11 Dicembre 1996 art.3 comma 1, considerato che l'attività in esame ricade come impianto a ciclo produttivo continuo esistente.*

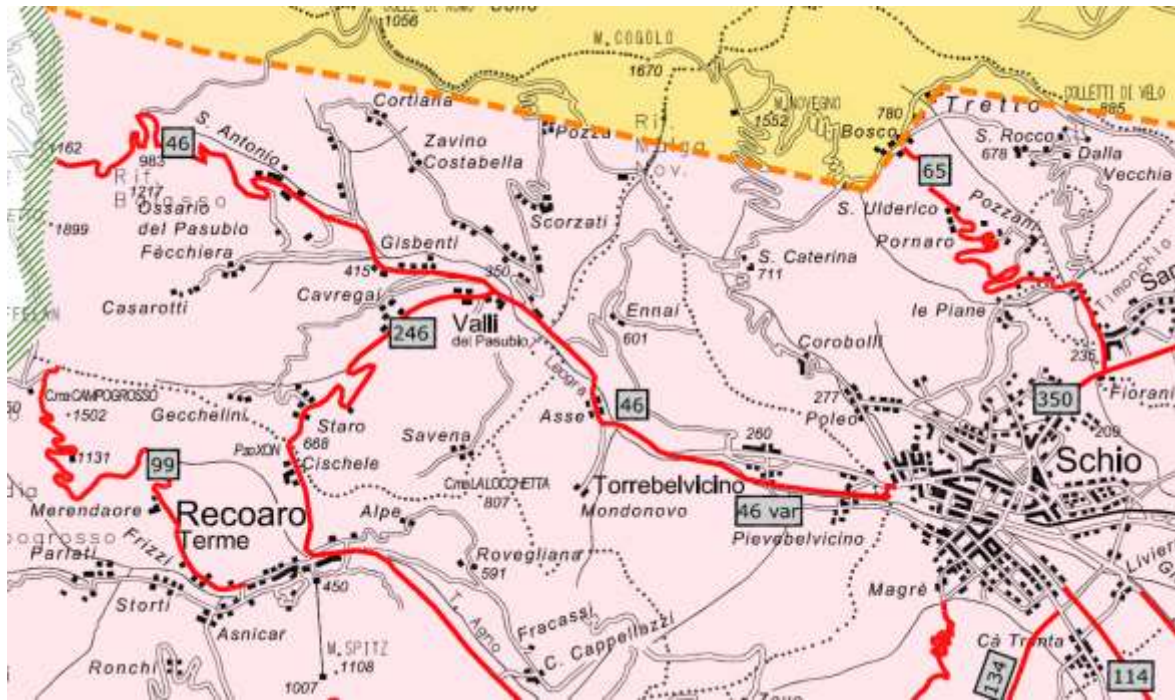
4.7. Viabilità

La mobilità di persone e merci, come in tutta la provincia di Vicenza, anche nel territorio di Valli del Pasubio è affidata principalmente al vettore stradale: nella zona circostante l’impianto, caratterizzata dalla presenza di insediamenti produttivi sparsi ed abitazioni, non si riscontrano problemi alla viabilità.

Per quanto riguarda il sistema viario, la valle del Leogra è percorsa dalla SP46 “Pasubio” che collega Vicenza a Rovereto, passando per il Pian delle Fugazze.

⁴ La misura deve essere effettuata nel tempo di osservazione del fenomeno acustico negli ambienti abitativi.

Figura 53: Rete stradale (Vi.Abilità)



51	SP46	PASUBIO	Inizio al km 5 + 172 (limite centro abitato del Comune di Vicenza) - Motta di Costabissara - Isola Vicentina - Malo - San Vito di Leguzzano - la strada si interrompe al km 22 + 350 (inizio centro abitato di Schio) e riprende all'intersezione con la S.P. n° 46 var. "Pasubio variante di Torrelbelvicino" (incrocio tra Via 29 Aprile e Via Rimembranza a Torrelbelvicino) - Valli del Pasubio - confine con provincia di Trento verso Pian delle Fugazze	31.860 45.007 (lunghezza storica)
53	SP46 var.	PASUBIO VARIANTE DI TORREBELVICINO	La strada inizia con intersezione a rotatoria da Via Riva del Cristo in Comune di Schio e termina sulla S.P. n° 46 "Pasubio" mediante intersezione a ovest del centro abitato di Torrelbelvicino (incrocio tra Via 29 Aprile e Via Rimembranza a Torrelbelvicino)	2.842

Da Valli si diparte la SP246 per Recoaro.

149	SP246	RECOARO	Inizio al km 4 + 240 (limite c. a. di Montecchio Maggiore) - la strada si interrompe al km 14 + 320 e riprende al km 17 + 330 (tratto sostituito dalla S.P. n° 133 "Recoaro variante di Comedo") - la strada si interrompe al km 19 + 733 e riprende al km 24 + 464 (centro abitato di Valdagno) - Recoaro Terme - Valli del Pasubio S.P. n° 46 "Pasubio"	30.687 42.456 (lunghezza storica)
-----	-------	---------	---	---

Numerose strade secondarie mettono in collegamento le contrade ed i nuclei sparsi con la viabilità principale.

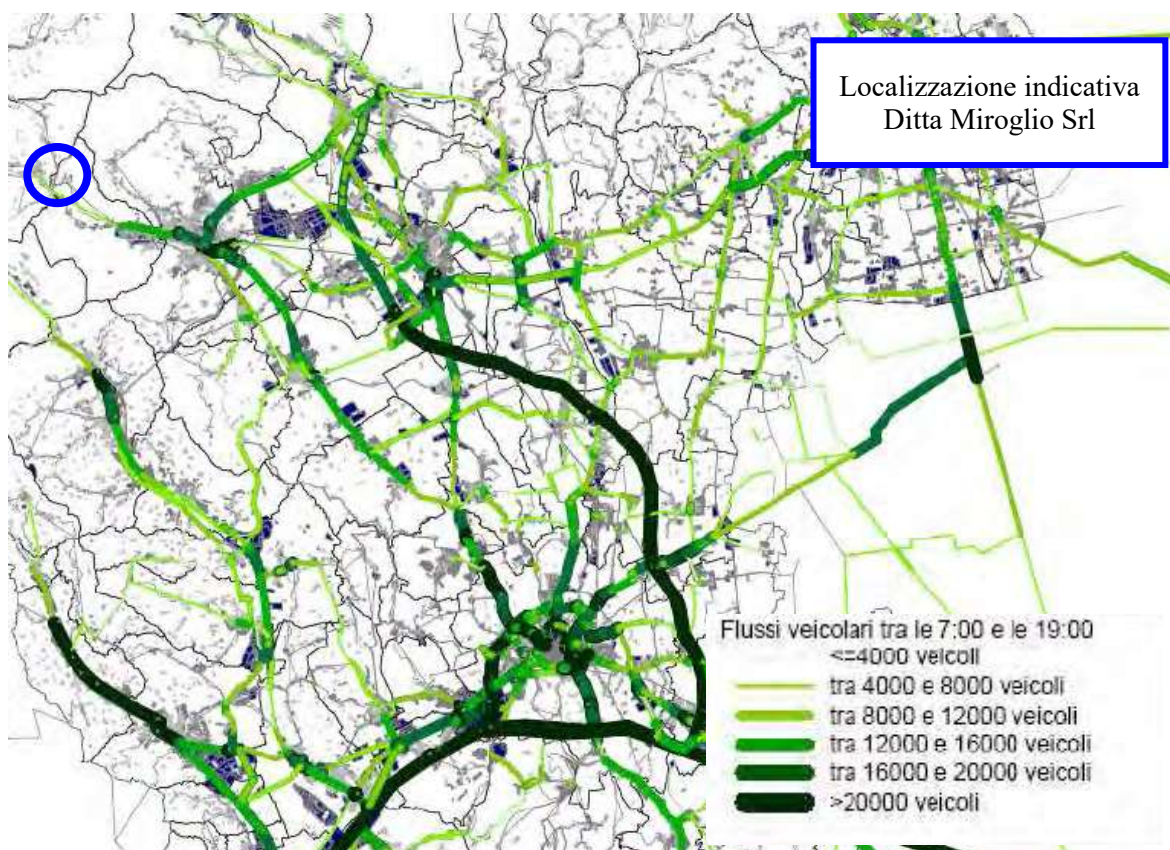
Una fitta rete di mulattiere, sentieri e strade di origine militare copre le porzioni più elevate dell'ambito, permettendo interessanti percorsi escursionistici.

Per una caratterizzazione dei flussi di traffico presenti sulle arterie stradali in prossimità dell'area di progetto si è fatto riferimento a quanto riportato nella campagna di indagini del traffico effettuato dalla Provincia di Vicenza nel 2006.

Benchè datate, tali rilevazioni sono le uniche che, per completezza, consentono di valutare lo stato della viabilità nel territorio provinciale.

Come si osserva dalla Carta Provinciale sui flussi di traffico la principale arteria stradale, la S.P.46, nel tratto di Valli del Pasubio presenta livelli di traffico bassi (compresi tra 4000 e 8000 veicoli).

Figura 54: Flussi veicolari sulla rete viaria (matrici OD stimate al 2006)



L'impatto generato dalla Ditta, pari mediamente a 10 automezzi pesanti, è assolutamente compatibile con il flusso medio di traffico pesante presente lungo la SP 46, grazie anche ai recenti interventi che hanno consentito di eliminare l'attraversamento del centro abitato di Torrebelvicino.

5. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

In considerazione delle caratteristiche dell'attività della ditta E. Miroglio S.r.l. (tintura di fibre tessili in cotone ed anche di fibre diverse dal cotone) e delle principali componenti ambientali descritte nel capitolo precedente, è di seguito analizzata l'incidenza che l'attuale attività della Ditta può avere sul contesto ambientale.

La Valutazione della significatività degli impatti è stata condotta con riferimento ai criteri definiti nell'Allegato V alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, così come indicato all'art. 19 del Decreto stesso, riguardanti principalmente alcuni aspetti salienti dell'attività (in termini di caratteristiche e localizzazione) e le peculiarità dell'impatto potenziale.

Si precisa tuttavia che, **essendo l'attività della Ditta E. Miroglio S.r.l. in funzione e non essendo previste modifiche o nuove opere, la procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente**, ai sensi di quanto previsto dall'art. 13 della Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4 (BUR n. 15/2016), DISPOSIZIONI IN MATERIA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E DI COMPETENZE IN MATERIA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, che si riporta di seguito:

Art. 13 - Rinnovo di autorizzazioni o concessioni.

1. Le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge. Per le parti di opere o attività non interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente. Tali disposizioni non si applicano alle attività soggette ad AIA.

5.1. Le caratteristiche dell'attività

La Ditta E. Miroglio S.r.l. svolge attività di tintura di fibre tessili in lana ed anche di fibre diverse dalla lana in via Corte n. 48 – Valli del Pasubio (VI).

L'area su cui è insediata la Ditta copre una superficie di circa 23.000 m², di cui circa 9.000 m² sono occupati dagli edifici in cui si svolge l'attività; lo stabilimento è dotato di un impianto di depurazione delle acque utilizzate nel processo produttivo, di potenzialità pari a 25.000 abitanti equivalenti.

La capacità teorica delle macchine di tintura è pari a 14.760 Kg/giorno, ma attualmente la reale capacità di trattamento della tintoria è pari ad un valore massimo di 8.000 Kg/giorno.

Non sono previste modifiche allo stabilimento in termini di occupazione di nuove aree o realizzazione di nuovi manufatti e/o impianti.

L'attività della Ditta non prevede modifiche al ciclo produttivo e di conseguenza **non si prevedono interferenze (effetti cumulativi) con le altre attività esistenti, in particolare per quanto riguarda consumi e qualità della risorsa idrica.** Infatti, la concessione idraulica per la derivazione di acqua dal torrente Leogra, di cui al Decreto n.2 del 18/03/1991, prevede che la quantità d'acqua da derivare dal T. Leogra e dalla attigua sorgente, sia pari ad una media di 12 litri/secondo: dai dati registrati per il 2017, il prelievo medio di acqua dal T. Leogra ha un valore medio che è pari a 6,5 l/sec. Tale portata garantisce inoltre il Deflusso Minimo Vitale (DMV), ossia la portata minima che le opere di derivazione devono garantire subito a valle del punto di presa e che per la Ditta è stata stimata pari a 20 l/s (cfr. Studio dell'impatto dello scarico delle acque reflue industriali nel Torrente Leogra).

Anche la qualità delle acque rilasciate dalla Ditta a seguito del loro utilizzo all'interno del ciclo produttivo è costantemente monitorata ed i risultati attestano il rispetto dei limiti normativi.

Non si prevedono, inoltre, cambiamenti nell'attuale utilizzo di risorse: non sono infatti previste occupazioni di nuove aree o modifiche negli utilizzi degli spazi esistenti (consumo di suolo e di territorio), né variazioni nell'utilizzo delle acque derivate dal T. Leogra o dell'ecosistema fluviale (consumi idrici e perdita di biodiversità).

Anche l'attuale gestione di rifiuti non subirà modifiche: la tipologia e la quantità dei rifiuti prodotti rimarrà quella attuale, puntualmente registrata. Pertanto **non si prevedono impatti dovuti alla gestione dei rifiuti prodotti dalla Ditta E. Miroglio S.r.l.**

In considerazione della tipologia di attività che viene attualmente svolta dalla Ditta, il principale fattore di impatto che può arrecare una modifica sull'ambiente è ascrivibile al consumo della risorsa idrica. Per tale motivo è stato condotto uno "*Studio dell'impatto dello scarico delle acque reflue industriali nel Torrente Leogra*", come richiesto dalla Provincia di Vicenza nelle prescrizioni relative all'AUA rilasciata in data 1/06/2017 e a cui si rimanda per maggiori dettagli. **Dallo studio emerge che l'utilizzo della risorsa idrica da parte della Ditta non arreca inquinamento o disturbi ambientali.**

Altri potenziali impatti ambientali dovuti all'attività della Ditta E. Miroglio S.r.l. possono derivare dalle emissioni in atmosfera, dalle emissioni acustiche, dalla generazione di flussi di traffico, ma, come meglio analizzato nel successivo paragrafo 5.2.1, tali impatti **possono considerarsi trascurabili.**

In merito a potenziali rischi per la sicurezza negli ambienti di lavoro, questi sono stati opportunamente valutati nel Documento di Valutazione dei Rischi, in cui sono stati analizzati i potenziali rischi connessi con il tipo di attività in essere ed indicate le necessarie misure correttive da intraprendere. Non essendo previste modifiche all'attuale attività della Ditta, **non si prevedono rischi aggiuntivi a quelli già individuati ed opportunamente trattati nel Documento di Valutazione dei Rischi.**

I rischi per la salute umana, ossia per la popolazione che vive nelle vicinanze della Ditta, sono riconducibili agli stessi fattori di impatto precedentemente individuati (emissioni atmosferiche, emissioni sonore, scarichi idrici) e sviluppati al successivo paragrafo 5.2.1. Si può qui anticipare che **i potenziali rischi per la salute umana, considerata l'attuale attività della Ditta e le misure di mitigazione già in essere, possono considerarsi trascurabili.**

5.2. La localizzazione dell'impianto

L'analisi del territorio circostante all'area in cui è insediata l'attività della Ditta E. Miroglio S.r.l. è importante per individuare la presenza di elementi sensibili dal punto di vista ambientale, storico, culturale o paesaggistico.

Riprendendo in parte quanto già esposto nei capitoli precedenti (inquadramento normativo ed inquadramento ambientale), si riportano di seguito alcuni aspetti salienti dell'area ove è localizzata la Ditta.

Dal punto di vista della classificazione urbanistica, la Ditta E. Miroglio srl svolge la propria attività in un'area classificata dal P.I. come "*area di completamento destinata ad attività produttive industriali ed artigianali e commerciali*", mentre l'area in cui è presente l'impianto di depurazione ricade in parte in "*area agricola*" (cfr. paragrafo 2.3.4).

L'attività esistente non va a modificare gli attuali utilizzi del territorio e non comporta la realizzazione di nuovi manufatti fuori terra.

In merito al contesto ambientale in cui si inserisce la Ditta, come emerso dalla caratterizzazione dello stato dell'ambiente riportata al capitolo 4, l'area presenta elementi naturali di buona qualità (il T. Leogra, la fauna minore, l'abbondante vegetazione lungo i versanti della valle) malgrado la presenza umana nel fondovalle.

L'insediamento produttivo della Ditta E. Miroglio S.r.l. è infatti ubicato in un'area di fondovalle in cui la presenza antropica è testimoniata da differenti attività produttive sparse, adeguatamente servite dalla SP46 "Pasubio", di collegamento tra Vicenza e Rovereto.

I versanti vallivi che circondano la Ditta sono caratterizzati dalla presenza di piccole frazioni abitative isolate e contrade tra i boschi, in cui è presente una fauna abbastanza varia, particolarmente ricca di fauna inferiore anche con specie endemiche.

L'elemento naturale di maggior pregio è senz'altro il T. Leogra, elemento naturale che attraversa la valle e corpo recettore delle acque che vengono scaricate dalla Ditta. Il torrente è caratterizzato da variazioni di portata molto ampie, dovute alla presenza di derivazioni di acqua per la produzione di energia elettrica, fenomeni di dispersione nel subalveo, abbondanti precipitazioni ed aspra morfologia dei versanti.

Si stima che le portate del torrente in corrispondenza della Ditta varino nel corso dell'anno da un minimo di circa 0,129 m³/s ad un massimo di circa 14,450 m³/s, con una portata media pari a circa 0,980 m³/s.

In merito alla qualità delle acque del T. Leogra, dagli indici utilizzati per la valutazione dello stato ambientale dei corpi idrici (LIMeco, LIM, SQA) in corrispondenza della stazione di monitoraggio n. 43 sul Leogra a Torrebelticino per l'anno 2015 è emersa un'ottima valutazione dal punto di vista qualitativo.

Considerato che non sono previste modifiche all'attuale attività della Ditta E. Miroglio srl (in termini di occupazione di nuove aree o aumento dei consumi, in particolare della risorsa idrica), **non si prevedono ripercussioni sulle risorse naturali della zona in termini di ricchezza relativa, disponibilità, qualità e capacità di rigenerazione.**

Per le stesse motivazioni, e con particolare riguardo alla presenza di zone particolarmente sensibili

dal punto di vista ambientale quali il T. Leogra, corso d'acqua che presenta un ricco ecosistema ripariale, ed il SIC IT 3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine" ad oltre 3,5 km, **si ritiene che l'attuale attività della Ditta E. Miroglio S.r.l. non abbia ripercussioni sulla capacità di carico dell'ambiente naturale circostante.**

5.2.1. Sintesi della Valutazione di INCidenza Ambientale

Le conclusioni della Relazione che accompagna la Dichiarazione di non assoggettabilità a Valutazione di Incidenza Ambientale sono le seguenti:

- considerato che:
 - l'insediamento della Tintoria E. Miroglio srl è esistente in loco da diversi decenni;
 - la Ditta ha nel tempo adottato presidi ambientali, quali ad esempio l'impianto di depurazione, che hanno ridotto l'impatto ambientale delle attività svolte;
 - la Ditta risulta autorizzata allo scarico e alle emissioni in atmosfera con Autorizzazione Unica Ambientale del 2017;
 - non è previsto nessun aumento di potenzialità produttiva e nessuna nuova edificazione;
 - la presenza nelle immediate vicinanze di altre attività produttive;
 - l'adiacenza del tracciato stradale della SP n.46;
 - l'insediamento dista oltre 3,5 Km dal sito SIC più vicino;

- si ritiene che l'attività della Ditta E. Miroglio Srl non possa interferire con il Sito Natura 2000 SIC IT 3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine", in quanto:
 - non comporta perdita di superficie del SIC,
 - non comporta frammentazione o perturbazione dello stesso,
 - non modifica la qualità delle risorse ambientali del SIC,
 - non genera impatti da traffico nel SIC.

5.3. Descrizione degli impatti

La Ditta E. Miroglio srl è autorizzata a svolgere la propria attività di tintura fibre tessili in lana e diverse dalla lana in Via Corte n.48 a Valli del Pasubio (VI) dal 2009, anno in cui è subentrata alla precedente Società Raumer spa.

Considerato il tipo di attività, gli input (risorse) e gli output (emissioni) dello stabilimento e il contesto ambientale, descritti nei precedenti paragrafi, il principale fattore di impatto che può potenzialmente arrecare delle modifiche all'ambiente è relativo all'utilizzo delle acque superficiali.

Non si prevedono infatti modifiche all'attuale ciclo produttivo, né allo stabilimento che ospita l'attività della Ditta, ma proprio per la tipologia di attività, la principale risorsa utilizzata è l'acqua, il cui consumo è stato negli ultimi anni (tra il 2012 e il 2017), compreso tra i 126.000-141.000 mc/anno (cfr. paragrafo 3.3). La quantità d'acqua che la Ditta è autorizzata a prelevare dal T. Leogra, e dalla attigua sorgente è pari ad una media di 12 litri/secondo.

L'acqua risulta essere anche la principale emissione in termini quantitativi, mentre altre tipologie di emissioni sono trascurabili.

Dai dati registrati nel periodo 2012-2017 i volumi di acqua scaricata nel T. Leogra sono stati tra i 111.000-142.000 mc/anno, quantitativi generalmente inferiori ai volumi prelevati per effetto dell'evaporazione.

Proprio per la rilevanza della risorsa idrica utilizzata dalla Ditta, è stata condotta un'analisi approfondita di verifica dell'impatto dello scarico delle acque reflue industriali nel torrente, come prescritto dall'AUA rilasciata in data 1/06/2017. Rimandando allo studio specifico per maggiori dettagli ed approfondimenti, una sintesi dei risultati è riportata nel paragrafo 4.3.1. **Dallo studio è emerso che lo scarico delle acque reflue industriali nel torrente non arrecano impatti negativi sulle acque superficiali, sia in termini quantitativi che qualitativi.**

Per quanto riguarda le altre tipologie di emissioni, le emissioni in atmosfera sono limitate alla presenza di n. 4 sfiati per il ricambio dell'aria e n. 3 camini per le caldaie (cfr. paragrafo 3.7). Solo il camino E1 per la caldaia localizzata nell'area magazzini è soggetto a controllo periodico, come determinato dall'AUA 218/2017. Dal campionamento effettuato in data 7/12/2017 è risultato il rispetto dei limiti normativi per tutti i parametri misurati. **Pertanto l'impatto sulla componente aria può considerarsi trascurabile.**

Per quanto riguarda le emissioni acustiche (cfr. paragrafo 3.8), la recente Valutazione dell'Impatto Acustico (Luglio 2018) ha evidenziato che lo stabilimento produttivo della Ditta E. Miroglio srl rispetta i limiti previsti dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 e Decreti successivi. Vengono infatti rispettati i valori di immissione e di emissione diurno e notturno presso tutti i recettori sensibili individuati (R1-R4). Inoltre, considerato che l'attività in esame è un impianto esistente a ciclo produttivo continuo, risulta non applicabile il rispetto del valore differenziale di immissione, come disposto dalla Legge 11 Dicembre 1996 art.3 comma 1. Sulla base di tali considerazioni, **l'impatto sulla popolazione dovuto all'emissione di rumore può considerarsi trascurabile.**

Altri potenziali impatti dovuti all'attività in essere della Ditta E. Miroglio srl possono considerarsi trascurabili. Il traffico indotto continuerà ad essere lo stesso di quello attuale, adeguatamente supportato dalle infrastrutture presenti e **la produzione di rifiuti rimarrà invariata.**

Sebbene i potenziali impatti possano considerarsi trascurabili e non si prevedano modifiche all'attività o allo stabilimento, la Ditta ha già adottato o prevede di adottare alcune misure di mitigazione per migliorare la propria performance ambientale (cfr. paragrafo 5.4).

5.4. Misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti

Per quanto riguarda le misure di mitigazione ambientale adottate dalla Ditta va evidenziata quella di una Politica Ambientale che prevede di:

- migliorare il controllo degli inquinanti presenti negli scarichi;
- ottimizzare l'utilizzo delle risorse naturali disponibili in loco;
- predisporre tutti gli strumenti tecnici ed organizzativi per minimizzare le possibili incidenze sul sistema naturale;
- dotarsi delle migliori procedure possibili per la salvaguardia del personale che opera nello stabilimento;
- mantenere elevato il livello di sensibilità e competenza del personale nei confronti dei temi ambientali;
- contenere l'impatto acustico delle attività verso l'esterno;
- ottimizzare l'utilizzo delle risorse energetiche nelle attività produttive.

A riguardo la Ditta si è dotata di uno strumento innovativo, denominato Atlante delle Sostanze Chimiche, che consente di poter risalire, per ogni unità di prodotto, alle sostanze impiegate nel ciclo produttivo ed alle rispettive quantità.

Le misure che la Ditta intende mettere in atto per la migliore mitigazione possibile degli impatti sono rappresentate da:

- 1) Sostituzione dell'impianto di illuminazione esterna dell'area del depuratore con nuovo impianto a led di caratteristiche come da scheda tecnica allegata;
- 2) Acquisto di una motoscopa meccanica, tipo Alfa della RCM, per la pulizia delle pavimentazioni esterne di caratteristiche come da scheda tecnica allegata;
- 3) Sostituzione dei cassoni per la raccolta rifiuti con cassoni dotati di coperchio;
- 4) Miglioramento del mascheramento arboreo/arbustivo già presente verso il torrente Leogra per limitare ulteriormente l'impatto visivo dell'impianto di depurazione, da realizzare

attraverso la messa a dimora di alcuni alberi;

- 5) Rifacimento della pavimentazione della zona a parcheggio ubicata a sx dell'area identificata con il n.6 nelle planimetrie allegate.

6. CONCLUSIONI

La Ditta E. Miroglio S.r.l. svolge attività di tintura di fibre tessili in lana ed anche di fibre diverse dalla lana in via Corte n. 48 – Valli del Pasubio (VI). In particolare la Ditta presenta un impianto di depurazione di potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti.

L'esame degli strumenti di pianificazione settoriale e territoriale non ha messo in evidenza particolari criticità riferite alla localizzazione dell'impianto ed alla tipologia di attività svolta, infatti:

- la Ditta E. Miroglio srl svolge la propria attività in un'area classificata dal P.I. come "area di completamento destinata ad attività produttive industriali ed artigianali e commerciali", mentre l'area in cui è presente l'impianto di depurazione ricade in parte in "area agricola";
- l'attività esistente non va a modificare gli attuali utilizzi del territorio e non comporta la realizzazione di nuovi manufatti fuori terra;
- l'attività della Ditta E. Miroglio Srl non interferisce con il Sito Natura 2000 SIC IT 3210040 "Monti Lessini – Pasubio – Piccole Dolomiti Vicentine", in quanto: non comporta perdita di superficie del SIC, non comporta frammentazione o perturbazione dello stesso, non modifica la qualità delle risorse ambientali del SIC, non genera impatti da traffico nel SIC;

Dalle valutazioni svolte è emerso che:

- lo scarico delle acque reflue industriali nel torrente Leogra non arreca impatti negativi sulle acque superficiali, sia in termini quantitativi che qualitativi;
- l'impatto sulla componente aria da parte degli sfiati per il ricambio d'aria e dai camini delle tre caldaie può considerarsi trascurabile.
- l'impatto acustico dovuto all'emissione di rumore può considerarsi trascurabile;
- l'impatto sul traffico determinato dal passaggio dei mezzi pesanti dovuto all'attività in essere della Ditta E. Miroglio srl può considerarsi trascurabile;
- l'impatto dovuto alla produzione di rifiuti è contenuto e non sono previsti aumenti delle quantità rispetto alla situazione attuale;
- in merito a potenziali rischi per la sicurezza negli ambienti di lavoro, non essendo previste modifiche all'attuale attività della Ditta, non si prevedono rischi aggiuntivi a quelli già individuati ed opportunamente trattati nel Documento di Valutazione dei Rischi;
- i potenziali rischi per la salute umana, considerata l'attuale attività della Ditta e le misure di mitigazione già in essere, possono considerarsi trascurabili.

Inoltre la Ditta si è dotata di uno strumento innovativo, denominato Atlante delle Sostanze Chimiche, che consente di poter risalire, per ogni unità di prodotto, alle sostanze impiegate nel ciclo produttivo ed alle rispettive quantità.

Infine la Ditta intende mettere in atto una serie di misure per mitigare quanto più possibile gli impatti sull'ambiente, quali:

- 1) la sostituzione dell'impianto di illuminazione esterna dell'area del depuratore con nuovo impianto a led di caratteristiche come da scheda tecnica allegata;
- 2) l'acquisto di una motoscopa meccanica, tipo Alfa della RCM, per la pulizia delle pavimentazioni esterne di caratteristiche come da scheda tecnica allegata;
- 3) la sostituzione dei cassoni per la raccolta rifiuti con cassoni dotati di coperchio;
- 4) il miglioramento del mascheramento arboreo/arbustivo già presente verso il torrente Leogra per limitare ulteriormente l'impatto visivo dell'impianto di depurazione, da realizzare attraverso la messa a dimora di alcuni alberi;
- 5) il rifacimento della pavimentazione della zona a parcheggio ubicata a sx dell'area identificata con il n.6 nelle planimetrie allegate.

Pertanto, alla luce di quanto emerso, si ritiene che l'attività della Ditta E.Miroglio srl non debba essere assoggettata a VIA.

7. BIBLIOGRAFIA

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza, approvato con deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02 maggio 2012;
- Piano di Tutela delle Acque (PTA), piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006, approvato il 5 novembre 2009 con deliberazione del Consiglio regionale n.107;
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera della Regione Veneto, approvato con DCR n.57/2004;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, adottato dal Comitato Istituzionale in data 03/03/2004;
- Carta dei Suoli del Veneto, Regione Veneto – ARPAV;
- Piano degli Interventi del Comune di Valli del Pasubio;
- Piano di Classificazione Acustica del Comune di Valli del Pasubio;
- Provincia di Vicenza “Rapporto sullo stato dell'ambiente” anno 2000;
- ARPAV, Il Monitoraggio della Qualità dell'Aria effettuato dalle stazioni fisse, Provincia di Vicenza, Anno 2013-2014;
- *La gestione dei siti della rete Natura 2000* - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE © Comunità europee, 2000
- Regione Veneto, *Strumenti e Indicatori per la Salvaguardia della Biodiversità* - 12/2005

SITI INTERNET

- <http://www.arpa.veneto.it>
- <http://www.provincia.vi.it>
- <http://www.regione.veneto.it>
- <http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/>
- <http://www.regione.veneto.it/Territorio+ed+Ambiente/Territorio/Reti+Ecologiche>
- <http://www.comune.vallidelpasubio.vi.it>

8. ALLEGATI

8.1. AUA prot.3886/2017 del 1/06/2017



Marca da bollo
Cod. Id. 01140889683448
del 05/11/2015 € 16,00

COMUNE DI VALLI DEL PASUBIO

PROVINCIA DI VICENZA

UFFICIO EDILIZIA-URBANISTICA

Sportello Unico Attività Produttive

pec: vallidelpasubio.vi@cert.ip-veneto.net

tel. 0445/590400

Prot. N°.3886/2017

Data della firma digitale: 01/06/2017

Reg. SUAP N. 03021340041-01122015-1221

Impresa: E.Miroglio S.r.l.

Sede legale: Via Carretta, 2 - Piobesi D'Alba (CN)

Sede operativa: Via Corte n. 48 – Valli del Pasubio (VI)

Sportello Unico per le Attività Produttive
PROVVEDIMENTO UNICO CONCLUSIVO
AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA)

IL RESPONSABILE SUAP

Vista l'istanza presentata allo SUAP di Valli del Pasubio in data 01/12/2015 e registrata al protocollo comunale in pari data al n. 8300, dalla Ditta E. Miroglio S.r.l., per mezzo di "Procuratore speciale per la sottoscrizione digitale e la presentazione telematica al SUAP", finalizzata al rilascio del Provvedimento Unico, di AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE relativa alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del D.lgs 152/2006, inerente lo stabilimento sito in Valli del Pasubio, via Corte n. 48;

Considerato che lo Sportello Unico per le Attività Produttive ha richiesto ad Enti/Uffici competenti di compiere le attività amministrative corrispondenti e pervenire alle conseguenti determinazioni, compiendo le istruttorie e rilasciando gli eventuali atti di competenza necessari alla formazione del presente provvedimento unico;

Atteso che gli Enti/Uffici hanno provveduto favorevolmente al riguardo trasmettendo al SUAP i provvedimenti endoprocedimentali in materia;

Visto il provvedimento della Provincia di Vicenza n. Reg: **218/2017** del **15/05/2017**, di **ADOZIONE dell'ATTO finalizzato al rilascio dell'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE**, allegato alla presente per costituirne parte integrante e sostanziale;

Vista la normativa vigente in materia di Sportello Unico per le Attività Produttive ed in particolare il DPR 160/2010;

Visto l'art. 4, c.4 del DPR 13/03/2013 N. 59;

Visto che è stata acquisita agli atti la dichiarazione sulle imposte di bollo (come previsto all'art. 3 del Decreto Interministeriale del 10/11/2011), relative alla domanda in ingresso e al rilascio del presente provvedimento unico.

RILASCIA

a conclusione del procedimento indicato in oggetto, **l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)** alla Ditta E. Miroglio S.R.L., relativamente allo stabilimento sito in Valli del Pasubio, via Corte n. 48;

Titoli abilitativi sostituiti dall'Autorizzazione Unica Ambientale

- Autorizzazione agli scarichi di cui al Capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 in pubblica fognatura;
- Autorizzazione agli scarichi di cui al Capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 in recapito diverso dalla pubblica fognatura;
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

AVVERTE

che si intendono qui richiamati tutti i contenuti dell'atto di ADOZIONE della Provincia N.Reg: 218/2017 del 15/05/2017, (composto da Atto Dirigenziale e tre allegati: "Allegato Scarichi in recapito diverso dalla fognatura", "Allegato parere della Società Alto Vicentino Servizi Spa", "Allegato Emissioni in atmosfera"), che si allega quale parte integrante e sostanziale del presente PROVVEDIMENTO UNICO CONCLUSIVO;

Il presente provvedimento ha durata pari a 15 anni a decorrere dalla data del suo rilascio.

DISPONE

la trasmissione alla Ditta Miroglio S.P.A., e per conoscenza alla Provincia di Vicenza, ad ARPAV, e ad AVS Spa.

IL RESPONSABILE SUAP

(Dott. Bertoia Livio)

Documento sottoscritto in forma digitale
ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. n. 82/2005 e ss. mm. ed ii.

Allegato: provvedimento Provinciale n. 218/2017 finalizzato al rilascio dell'AUA, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento

N.B. Il presente documento, sottoscritto mediante firma digitale costituisce ad ogni effetto di legge provvedimento originale, con efficacia prevista dall'art. 21 del D.lgs 82/2005 e ss.mm.ii.. Esso è inviato ai destinatari esclusivamente per via telematica, non essendo prevista alcuna trasmissione di documentazione su supporto cartaceo.



PROVINCIA DI VICENZA

AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO

SETTORE AMBIENTE - SERVIZIO AMBIENTE E TERRITORIO

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243

Domicilio Fiscale e uffici : Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza

Indirizzo di posta elettronica certificata: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

Data e protocollo: vedasi mail di invio

PEC

Allo Sportello Unico Attività Produttive di
Valli del Pasubio
suap.vi@cert.camcom.it

**Oggetto: Pratica n. 03021340041-01122015-1221 - SUAP 5224 - 03021340041
Ditta E. Miroglio Srl - stabilimento di Valli del Pasubio, via Corte, n. 48
Domanda di Autorizzazione Unica Ambientale.
Trasmissione provvedimento provinciale n. 218/2017 del 15/05/2017 finalizzato al rilascio
dell'Autorizzazione Unica Ambientale.**

In riferimento all'istanza di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) in oggetto, con la presente si provvede a trasmettere il provvedimento provinciale finalizzato al rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del D.P.R. n. 59/2013.

Si chiede di trasmettere per conoscenza, allo scrivente Servizio, copia del Vostro provvedimento conclusivo e della notifica alla ditta, ad ARPAV e agli Enti coinvolti nel procedimento, con comunicazione della data di effettivo rilascio.

Distinti saluti.

Sottoscritto dal Dirigente Settore Ambiente
Dott. Angelo Macchia
con firma digitale

n. 1 Allegato: Provvedimento provinciale n. 218/2017 finalizzato al rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale.





PROVINCIA DI VICENZA

AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO

SETTORE AMBIENTE - SERVIZIO AMBIENTE E TERRITORIO

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243

Domicilio Fiscale e Uffici: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle, 1 – 36100 Vicenza

Indirizzo di posta elettronica certificata: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

N° Registro: 218/2017 del 15/05/2017

Oggetto: Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.)

Impresa: E. MIROGLIO S.R.L.

Sede legale: Via Carretta, n. 2 – Piobesi D'Alba (CN)

Sede operativa: Via Corte, n. 48 – Valli del Pasubio (VI)

IL DIRIGENTE

Preso atto che con prot. n. 81915 del 03/12/2015 è stata acquisita agli atti della Provincia la domanda di Autorizzazione Unica Ambientale pervenuta dal SUAP territorialmente competente presentata dall'impresa in oggetto;

Dato atto che nella domanda di cui sopra l'impresa indica i seguenti titoli abilitativi in materia ambientale per i quali chiede il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale:

Titoli abilitativi in materia ambientale per i quali il Gestore chiede il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale

Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
--

Evidenziato che, con la suddetta domanda di Autorizzazione Unica Ambientale, la ditta ha comunicato il possesso del seguente titolo abilitativo previsto dall'art. 3, comma 1, del D.P.R. 59/2013, che sarà sostituito dall'A.U.A.:

Autorizzazione agli scarichi di cui al Capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, n. 116 del 03/07/2008 rilasciata dalla Provincia di Vicenza alla ditta Raumer Spa, ora E. Miroglio Srl.
--

Considerata la nota prot. n. 24675 del 11/04/2016 con la quale la Provincia ha comunicato al SUAP territorialmente competente le integrazioni/informazioni necessarie per il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale da richiedere all'impresa e agli altri soggetti competenti in materia ambientale;

Evidenziata la comunicazione di Alto Vicentino Servizi Spa, nella quale risponde alla richiesta di integrazioni e fa presente che l'impresa è in possesso di autorizzazione allo scarico in fognatura, che viene pertanto ricompresa nel presente provvedimento (prot. n. 43171 del 23/06/2016);

Considerato che il SUAP ha trasmesso le integrazioni pervenute dall'impresa (prot. n. 45793 del 05/07/2016), il parere di Alto Vicentino Servizi Spa (prot. n. 78462 del 22/11/2016) e la comunicazione della Regione Veneto – Genio Civile di Vicenza (prot. n. 53363 del 04/08/2016);

Considerata l'integrazione trasmessa dalla ditta, (prot. n. 41725 del 17/06/2016);

Preso atto che il Comune non si è espresso in merito agli aspetti relativi al rumore e che la ditta, nella domanda di Autorizzazione Unica Ambientale, non ha richiesto il relativo titolo abilitativo che pertanto non verrà ricompreso nel presente provvedimento;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, recante Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160, recante regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2013, n. 59 recante regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale;

Visti l'art. 19 (sulle competenze della provincia) e l'art. 107 (sulle funzioni e responsabilità della dirigenza e sulla riferibilità alla medesima degli atti di carattere gestionale) del D. Lgs. 18/08/2000, n. 267 (T.U. delle leggi sull'ordinamento degli EE.LL.) e successive modifiche e integrazioni;

Visto il Decreto del Presidente della Provincia n. 70 del 14/05/2015 di proroga degli incarichi dirigenziali già conferiti con Decreto n. 22 del 20/12/2012, integrato con successivo Decreto n. 158 del 24/11/2015;

ADOPTA

il presente provvedimento finalizzato al rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A) contenente i seguenti titoli:

Titoli abilitativi sostituiti dall'Autorizzazione Unica Ambientale
Autorizzazione agli scarichi di cui al Capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 <u>in pubblica fognatura</u> ;
Autorizzazione agli scarichi di cui al Capo II del Titolo IV della Sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 <u>in recapito diverso dalla pubblica fognatura</u> ;
Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

INFORMA

che l'impresa dovrà essere gestita nel rispetto delle prescrizioni riportate negli Allegati al presente provvedimento che ne costituiscono parte integrante e sostanziale:

- “Allegato Scarichi in recapito diverso dalla fognatura”
- “Allegato parere della Società Alto Vicentino Servizi Spa”
- “Allegato Emissioni in atmosfera”

AVVERTE CHE

1. Il provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale ha validità di 15 anni a partire dal rilascio da parte dello Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) competente;
2. nel caso di volturazione o cambio di denominazione del soggetto titolare dell'AUA, il nuovo gestore dovrà darne comunicazione alla Provincia per il tramite del SUAP, dichiarando che le condizioni di esercizio rimangono invariate e allegando l'eventuale documentazione. Tale comunicazione non comporta l'avvio delle procedure di cui all'articolo 4 del DPR 59/2013, ai sensi della DGRV n. 1775 del 3 ottobre 2013;
3. in caso di chiusura dello stabilimento, dovrà esserne data comunicazione alla Provincia e allo Sportello Unico.

TRASMETTE

Il presente provvedimento allo Sportello Unico per le Attività Produttive (S.U.A.P.) territorialmente competente per il rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) e per il contestuale inoltro ad ARPAV e agli Enti coinvolti nel procedimento.

INFORMA CHE

l'attività di controllo e gli eventuali provvedimenti sanzionatori (anche interdittivi) rimangono in capo all'autorità competente così come definita dalla normativa settoriale vigente.

Sottoscritto dal Dirigente del Settore Ambiente
Dott. Angelo Macchia
con firma digitale



PROVINCIA DI VICENZA

AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO – SETTORE AMBIENTE

SERVIZIO AMBIENTE E TERRITORIO – UNITÀ COMPLESSA SCARICHI

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243

Domicilio Fiscale e Uffici: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle, 1 – 36100 Vicenza

Indirizzo di posta elettronica certificata: provincia.vicenza@cert.jp-veneto.net

ALLEGATO SCARICHI IN RECAPITO DIVERSO DALLA PUBBLICA FOGNATURA

Il presente atto, costituente parte integrante e sostanziale del provvedimento del Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Vicenza, finalizzato al rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale, riporta i limiti, le prescrizioni e le condizioni da osservare nell'ambito dello scarico nel corso d'acqua Torrente Leogra delle acque reflue industriali provenienti dallo stabilimento sito in Via Corte n. 48 nel Comune di Valli del Pasubio, della ditta E. MIROGLIO s.r.l.

RIFERIMENTI NORMATIVI:

Decreto Legislativo 03 aprile 2006 n. 152, Testo Unico Ambientale, e in particolare l'articolo 124 comma 1, che stabilisce che tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati, e comma 7, che assegna alla Provincia la competenza al rilascio dell'autorizzazione preventiva allo scarico in recapito diverso dalla rete fognaria;

Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n. 107 del 5 novembre 2009, pubblicata sul BUR n. 100 del 8 dicembre 2009, di approvazione del Piano di Tutela delle Acque, e le successive modifiche ed integrazioni;

Legge Regionale del Veneto 16 aprile 1985 n. 33, e successive modifiche ed integrazioni, e in particolare l'art. 5 comma 2 lettera a) che assegna alla Provincia l'esercizio delegato del controllo preventivo *“autorizzando gli impianti di seconda categoria di cui all'art 49 lettera c)”* l'art. 49 lettera c punto 2 che classifica come impianti di Seconda Categoria, *“gli impianti di depurazione gestiti da imprese private, per conto proprio, annessi agli insediamenti produttivi per il trattamento dei reflui liquidi ivi prodotti”*;

Legge Regionale del Veneto 8 maggio 2009 n. 12 intitolata *“Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio”*;

Art. 19 (sulle competenze della Provincia) e l'art. 107 (sulle funzioni e responsabilità della dirigenza e sulla riferibilità alla medesima degli atti di carattere gestionale) del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (T.U. delle leggi sull'ordinamento degli EE.LL.);

Deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza n. 348 del 18 dicembre 2012, con la quale è stata approvata la nuova struttura organizzativa dell'Ente;

Decreto del Presidente della Provincia n. 70 del 14 maggio 2015 di proroga degli incarichi dirigenziali già conferiti con Decreto del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza n. 22 del 20 dicembre 2012.

ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE RICEVUTA AGLI ATTI E CONSIDERAZIONI:

Con provvedimento del Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Vicenza N. Registro 116/Acqua/2008 del 03/07/2008 è stata autorizzato lo scarico nel Torrente Leogra delle acque reflue produttive provenienti dallo stabilimento della ditta RAUMER S.p.A. di Via Corte nel Comune di Valli del Pasubio.

Con provvedimento del Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Vicenza N. Registro 60/Acqua/2010 del 10/08/2010 è stata modificata la titolarità dell'autorizzazione allo scarico dalla Ditta RAUMER S.p.A. alla ditta E. MIROGLIO s.r.l., provvedimento relativo allo scarico nel Torrente Leogra delle acque reflue produttive provenienti dallo stabilimento di Via Corte n. 48/50 nel Comune di Valli del Pasubio.

Con istanza, acquisita agli atti della Provincia al prot. n. 44873 in data 22/06/2011, la ditta E. MIROGLIO ha chiesto il rinnovo dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue produttive depurate, al quale è seguito l'avvio di procedimento della Provincia, prot. n. 48670 del 27 giugno 2012, con varie richieste di integrazioni e informazioni alla ditta e agli altri Enti coinvolti nel procedimento. Nella nota di avvio del procedimento è stato evidenziato che l'istanza della ditta è pervenuta 1 anno prima della scadenza dell'autorizzazione consentendo quindi alla ditta di usufruire di quanto previsto

al comma 8 dell'art. 124 del D.lgs. 152/2006, quindi di mantenere provvisoriamente in funzione lo scarico fino all'adozione di un nuovo provvedimento, nel rispetto delle prescrizioni della precedente autorizzazione.

Successivamente la ditta E. MIROGLIO s.r.l., con istanza acquisita agli atti della Provincia al prot. n. 81915 del 03/12/2015, ha richiesto l'autorizzazione Unica Ambientale. Con la nota della Provincia prot. n. 24675 del 11/04/2016 di avvenuta ricezione dell'AUA, il precedente procedimento di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico è confluito nell'AUA con richiesta di precisazioni e completamento delle integrazioni già chieste nella precedente nota alla ditta e agli Enti.

In base alla documentazione trasmessa dalla ditta risulta che:

La ditta svolge attività di tintura fibre tessili in cotone e diverse dal cotone.

I reflui derivanti dall'attività di tintura delle fibre in cotone vengono inviati alla fognatura gestita da Alto Vicentino Servizi S.p.A.

I reflui derivanti dall'attività di tintura delle fibre diverse dal cotone, le acque di centrifugazione, le acque di lavaggio tubazioni vasche di tintura, le acque di preparazione dei colori e le acque delle prove di tintura, recapitano nel Torrente Leogra previo trattamento in depuratore biologico aziendale.

Il depuratore è costituito dalle sezioni:

- trattamento primario di grigliatura;
- omogenizzazione, in due vasche di raccolta, di cui la seconda funge anche da correttore del pH;
- ossidazione a fanghi attivi. Nel periodo estivo il refluo viene fatto transitare attraverso torri evaporative per abbassare la temperatura dell'acqua che qualora troppo elevata potrebbe inibire l'attività dei batteri;
- sedimentazione dei fanghi di ossidazione;
- vasca finale di raccolta, dove viene eseguito il controllo del pH, della conducibilità, della temperatura e della torbidità.

La potenzialità massima del depuratore è pari a 25.000 abitanti equivalenti.

La ditta dichiara che *"sebbene la capacità teorica delle macchine di tintura sia pari a 14.760 Kg/giorno, il trasferimento di N. 3 essiccatoi e la conversione di altri 2 a rocche da 1 Kg ha generato in azienda una strozzatura produttiva nel reparto essiccazione tale da condizionare la reale capacità di trattamento della tintoria ad un valore massimo di 8.000 Kg/giorno".*

Le fonti di approvvigionamento idrico sono:

- per uso produttivo - il torrente Leogra, una sorgente ed un pozzo;
- per uso igienico sanitario – l'acquedotto.

Con nota prot. n. 279966 del 20 luglio 2016 il Genio Civile di Vicenza ha trasmesso una nota, acquisita agli atti della Provincia al prot. n. 53363 del 4 agosto 2016, in cui ha precisato che è presente la concessione idraulica per la derivazione ad uso industriale dal torrente Leogra e sorgente con contestuale scarico delle acque nel Torrente Leogra.

Non è pervenuta agli atti la concessione idraulica al prelievo e allo scarico dell'acqua emunta da pozzo, si chiederà pertanto alla ditta di provvedere ad acquisirla dall'autorità idraulica e di trasmetterla alla Provincia.

In relazione alle acque meteoriche di dilavamento delle superfici esterne l'azienda dichiara che *"l'attività produttiva svolta dalla E. Miroglio s.r.l. rientra nella tipologia di cui al punto 12 dell'allegato F alla voce impianto per il trattamento fibre tessili: operazioni di imbianchimento, mercerizzazione, stampa, tintura e finissaggio. Le aree esterne adibite a parcheggio dei clienti e delle maestranze sono tuttavia caratterizzate da una superficie complessiva inferiore a 5.000 mq. L'area esterna destinata al deposito delle materie prime ausiliarie impiegate nel corso delle operazioni di tintura è dotata di sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che vengono convogliate nell'impianto di depurazione biologico. I rifiuti in deposito all'esterno dello stabilimento, contraddistinti da codici CER 040222, CER 150101, CER 150102 e CER 150110, sono depositati all'interno di container dotati di coperchio pneumatico o teli di protezione. Nelle aree esterne infine non vengono svolte attività lavorative ad esclusione della movimentazione veicolare per il carico e lo scarico delle merci. I mezzi coinvolti sono circa una decina al giorno e pertanto la movimentazione è del tutto paragonabile alla viabilità stradale. Non essendo presenti fonti o circostanze tali da generare fenomeni di dilavamento, si ritiene non necessario procedere con sistemi di collettamento e trattamento delle acque meteoriche aggiuntivi a quelli già in essere".*

Con le integrazioni acquisite dalla Provincia in data 5 luglio 2016 la ditta ha fornito delle analisi relative alle acque meteoriche (presumibilmente quelle dell'area di deposito materie prime ausiliarie) destinate al depuratore biologico, dalle quali si evince il rispetto dei limiti allo scarico in corso d'acqua in ingresso al trattamento depurativo. Tali analisi non escludono possibili fenomeni di diluizione da parte delle acque meteoriche nei confronti dei reflui industriali.

Poiché ai sensi dell'art. 37, commi 6 e 7, delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) e successive modifiche ed integrazioni, deve essere evitata la diluizione delle acque di processo con le acque meteoriche, non essendo dimostrata l'assenza di diluizione la rete delle acque meteoriche dovrà essere separata da quella delle acque reflue industriali.

Inoltre trattandosi di attività inclusa nell'allegato F delle NTA del PTA ed essendovi la presenza di camini con emissioni in atmosfera, la necessità del trattamento o meno delle acque meteoriche dei piazzali e dei tetti deve essere verificata analiticamente per tutte le superfici dilavabili esterne e, qualora risulti necessario, deve essere proposto un idoneo sistema trattamento finalizzato al rispetto dei limiti allo scarico per tutte le acque meteoriche di dilavamento. L'eventuale impianto di trattamento delle acque meteoriche ed il relativo scarico sono soggetti ad autorizzazione preventiva da parte della Provincia, previo ottenimento preventivo del nulla osta idraulico per lo scarico delle acque meteoriche nel Torrente Leogra, nulla osta che non risulta agli atti.

Per quanto sopra esposto si ritiene che debba essere rivista la situazione delle acque meteoriche rispetto alle previsioni del PTA, pertanto il presente provvedimento non include l'autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche.

La porzione di acque meteoriche attualmente convogliata al depuratore biologico dovrà essere scollegata, qualora siano confermate le analisi già trasmesse, che non escludono possibili fenomeni di diluizione da parte delle acque meteoriche nei confronti dei reflui industriali.

Si evidenzia inoltre che la presente autorizzazione non include gli scarichi assimilati ai domestici per i quali non è stata fornita documentazione in merito al loro recapito.

In merito agli obblighi di collettamento degli scarichi industriali alla pubblica fognatura, previsti dal comma 9 dell'art. 20 delle NTA del PTA, è stato chiesto al Gestore della pubblica fognatura di riferire in merito alla possibilità di allacciare, oltre ai reflui industriali già allacciati derivanti dall'attività di tintura delle fibre in cotone, anche quelli attualmente recapitati nel Torrente Leogra.

Con nota acquisita agli atti al prot. n. 63243 del 29 agosto 2012 Alto Vicentino Servizi S.p.A., gestore della pubblica fognatura, ha riferito: *"Attualmente non è tecnicamente possibile autorizzare l'eventuale recapito nella pubblica fognatura anche dell'aliquota di acque reflue produttive che la Ditta E. Miroglio Srl recapita nel torrente Leogra perché il sollevamento fognario di via Corte, sito immediatamente a valle del citato insediamento, potrebbe, in particolari condizioni, non rispettare gli standard di funzionamento prescritti dalla normativa. L'eventuale potenziamento del citato impianto, non previsto attualmente dal Piano d'Ambito, sarebbe necessario solo ed esclusivamente per gestire l'aliquota di acque reflue produttive che la Ditta E. Miroglio Srl recapita nel torrente Leogra; per questo motivo siamo disponibili a farci parte attiva verso l'AATO affinché tale intervento possa essere inserito nelle prossime revisioni del Piano degli Investimenti solo qualora ci pervenga dalla ditta E. Miroglio un formale impegno ad allacciare i citati reflui in fognatura. I tempi previsti per l'esecuzione dell'eventuale intervento (inserimento nel Piano degli Investimenti, progettazione, esecuzione) in caso di responso favorevole sono stimabili in circa due anni dalla richiesta."*

Tale indicazione di AVS S.p.A. in merito alle condizioni per l'allacciamento è stata confermata anche nella successiva nota acquisita al prot. n. 43171 del 23 giugno 2016, inoltre è stata confermata *"l'assenza, nell'area di raggio 200 metri dallo scarico della Ditta, di pozzi ed altre strutture di derivazione e captazione di acque destinate al consumo umano"*.

La ditta E. Miroglio, con e-mail acquisita agli atti della Provincia al prot. n. 72503 del 1 ottobre 2012, ha comunicato *"in merito alla possibilità da parte della scrivente di impegnarsi ad utilizzare in esclusiva lo scarico nel servizio fognario, contrariamente a quanto succede ora e che vede la maggior parte degli scarichi trattati autonomamente nel depuratore aziendale ed il residuo versato nella rete fognaria. La ns. società non è in grado di sostenere il maggiore onere economico causato dall'aumento degli scarichi nella rete fognaria ed inoltre prudenzialmente non ritiene valida la soluzione che prevede un solo canale di smaltimento e la successiva fermata del depuratore aziendale. Non da ultimo facciamo notare che da oltre 25 anni il nostro impianto funziona regolarmente e senza aver mai creato alcun problema in acque superficiali"*.

Evidenziato che il volume di acque scaricate dichiarato dalla ditta nell'anno 2011 è pari a:

- 116.108 m³ in corso d'acqua superficiale,

- 8.806 m³ in fognatura;
 - il volume di scarico nel torrente Leogra autorizzato con il precedente provvedimento della Provincia è pari a 285.000 m³;
 - il volume massimo autorizzato da AVS allo scarico in fognatura è pari a 200 m³/giorno;
- si rileva che, anche senza il potenziamento del sollevamento indicato da AVS S.p.A., il volume di scarico attualmente già autorizzato e tecnicamente convogliabile alla fognatura è molto superiore al volume effettivamente recapitato in fognatura.

La ditta verrà pertanto invitata a verificare con uno studio specifico l'impatto dello scarico delle acque reflue industriali nel Torrente Leogra nei periodi di portata minima del corso d'acqua e a rivedere, in base agli esiti dello studio, i volumi degli scarichi recapitati nei due diversi recettori, aumentando la quota destinata alla fognatura, tenendo conto dei reali benefici ambientali conseguibili rispetto ai maggiori oneri economici.

ELENCO DEI PARERI/NULLA OSTA/CONCESSIONI RICEVUTI DA ALTRI ENTI:

- nota acquisita dalla Provincia al prot. n. 43171 del 23/06/2016 con cui la Società Alto Vicentino Servizi S.p.A. ha confermato l'assenza di pozzi o derivazioni pubbliche di acqua ad uso potabile nel raggio di 200 metri dallo scarico della ditta;
- nota della Regione Veneto – Unità Organizzativa Genio Civile di Vicenza, acquisita agli atti della Provincia al prot. n. 53363 del 4 agosto 2016, in cui conferma *“la presenza della concessione idraulica per la derivazione ad uso industriale, dal torrente Leogra e sorgente con contestuale scarico nelle acque del torrente Leogra”*.

NUMERO E TIPOLOGIA SCARICHI AUTORIZZATI CON IL PRESENTE PROVVEDIMENTO:

Nr. scarichi	Tipologia reflui scaricati	Corpo ricettore
1	Industriali: (acque di tintura fibre diverse dal cotone, acque di centrifugazione, acque di lavaggio tubazioni vasche di tintura, acque di preparazione dei colori, acque delle prove di tintura)	Torrente Leogra

Per quanto sopra

IL DIRIGENTE DEL SETTORE AMBIENTE AUTORIZZA LO SCARICO DELLE ACQUE REFLUE INDUSTRIALI DEPURATE

ALLE SEGUENTI PRESCRIZIONI:

- deve essere presente un **pozzetto di campionamento fiscale**, da indicare con la sigla **“PF1”**, posto immediatamente a valle dell'impianto di depurazione delle acque reflue produttive;
- il pozzetto di campionamento fiscale indicato al precedente punto a) deve essere del tipo UNICHIM o analogo, in modo da permettere il prelievo manuale o con l'attrezzatura automatica (autocampionatore), deve essere sempre accessibile da parte delle autorità competenti al controllo, deve essere idoneo per i prelievi e le misure di portata e deve essere indipendente da eventuali apporti di altre acque reflue;
- la ditta, al fine di monitorare nel tempo il rispetto dei limiti di legge, deve far effettuare da un laboratorio analisi allo scarico sotto indicato, precisando il metodo di campionamento e le metodiche analitiche. Le analisi devono essere effettuate secondo la tempistica e almeno per i parametri riportati nella seguente tabella:

Punto di prelievo	Periodicità analisi	Parametri da analizzare
Pozzetto fiscale “PF1”	Ogni 3 mesi a partire dalla data del rilascio del provvedimento AUA da parte del SUAP	Temperatura, pH, Colore, COD, Conducibilità, Solidi Sospesi Totali, Alluminio, Cadmio, Cromo Totale, Cromo VI, Ferro, Nichel, Rame, Zinco, Solfati, Cloruri, Fosforo Totale, Azoto Ammoniacale, Azoto Nitroso, Azoto Nitrico, Tensioattivi Totali, Composti Organici Alogenati e Saggio di Tossicità Acuta.

Il prelievo dei campioni deve essere effettuato da personale del laboratorio che deve redigere anche un apposito verbale di prelievo da allegare al rapporto di prova. I rapporti di prova con i relativi verbali di prelievo devono essere conservati dalla ditta e messi a disposizione delle autorità competenti al controllo.

- d) la ditta deve provvedere all'attenta e costante conduzione dell'impianto di depurazione, evitando di provocare un aumento, anche temporaneo, dell'impatto dello scarico nel corpo recettore o di determinare un peggioramento della qualità dello scarico, segnalando tempestivamente alla Provincia e all'A.R.P.A.V. di Vicenza eventuali inconvenienti che si dovessero verificare all'impianto di depurazione;
- e) l'Impresa deve registrare, in un apposito e distinto quaderno, le operazioni di manutenzione programmata e straordinaria che vengono eseguite all'impianto di depurazione. Il citato quaderno deve essere messo a disposizione dell'autorità di controllo;
- f) la ditta deve registrare nel quaderno di manutenzione sopraccitato anche le eventuali rotture o disfunzioni delle apparecchiature elettriche ed elettroniche previste per l'impianto di depurazione e la data di ripristino della funzionalità di tali apparecchiature;
- g) lo scarico autorizzato con il presente provvedimento, deve rispettare i limiti di seguito indicati:

Punto di prelievo	Corpo Ricettore	Limiti allo scarico da rispettare
Pozzetto fiscale "PF1"	Torrente Leogra	Tabella 1 colonna "Scarico in acque superficiali" dell'allegato B – Limiti per gli scarichi industriali, delle Norme Tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque

- h) i limiti di accettabilità non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
- i) entro **6 mesi**, dalla data del rilascio del provvedimento AUA da parte del SUAP, l'impresa deve:
 1. scollegare dal depuratore biologico la porzione di acque meteoriche attualmente collegate allo stesso, qualora siano confermate le analisi già trasmesse, che non escludono possibili fenomeni di diluizione da parte delle acque meteoriche nei confronti dei reflui industriali. In merito alle verifiche dovrà essere relazionato alla Provincia entro lo stesso termine;
 2. verificare l'eventuale impiego di prodotti contenenti PFAS e la possibilità di contatto con le acque di processo o raffreddamento e, in caso affermativo, deve indicare la tipologia e le quantità utilizzate annualmente, la fase di processo/produzione e la frequenza di utilizzo;
 3. effettuare e trasmettere alla Provincia analisi della concentrazione di PFAS nelle acque scaricate in corpo idrico superficiale;
- j) entro **1 anno** dalla data del rilascio del provvedimento AUA da parte del SUAP, l'impresa deve:
 4. trasmettere alla Provincia la concessione idraulica/nulla osta relativa al prelievo e al corrispondente scarico dell'acqua prelevata da pozzo per usi industriali;
 5. effettuare uno studio specifico di verifica dell'impatto dello scarico delle acque reflue industriali nel Torrente Leogra, nei periodi di portata minima del corso d'acqua, rivedere in base agli esiti dello studio i volumi degli scarichi recapitati nei due diversi recettori (torrente Leogra e fognatura), aumentando la quota destinata alla fognatura, tenendo conto dei reali benefici ambientali conseguibili rispetto ai maggiori oneri economici e relazionare alla Provincia nel merito dello studio;
 6. presentare la domanda di verifica di VIA per il depuratore, prevista i sensi dell'art. 13 della Legge Regionale n. 4 del 18 febbraio 2016, avendo l'impianto di depurazione una potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti.

AVVERTENZE:

- 1) il volume complessivo annuo delle acque reflue industriali scaricato nel Torrente Leogra non deve superare i 285.000 m³;

- 2) il mancato rispetto delle prescrizioni del presente provvedimento comporta l'attivazione dei procedimenti di cui all'art. 130 del D.Lgs. n. 152, nonché l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dall'art. 133 del medesimo decreto, salvo che il fatto non costituisca reato;
- 3) tutte le modifiche dell'impianto di depurazione devono essere comunicate preventivamente alla Provincia che valuterà l'eventuale necessità di un'autorizzazione preventiva alla modifica, l'eventuale necessità di una verifica della funzionalità e potenzialità dell'impianto stesso e la valutazione della necessità di procedure di Valutazione di Impatto Ambientale;
- 4) l'eventuale trasferimento, ampliamento, o ristrutturazione dell'insediamento comporta la presentazione di una nuova domanda di autorizzazione allo scarico a norma dell'articolo 124 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m. e i.;
- 5) la Provincia si riserva la facoltà di modificare ed integrare il presente provvedimento nel caso ciò si renda necessario a seguito di eventuali comunicazioni da parte della ditta e/o di altri Enti o di modifiche normative introdotte nella materia;
- 6) per l'eventuale autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche dei piazzali e dei tetti e per il relativo impianto di depurazione è necessaria la presentazione alla Provincia di apposita istanza in quanto il presente provvedimento non include l'autorizzazione degli scarichi meteorici.

INFORMAZIONI:

Il presente atto è rilasciato ai soli fini della legislazione per la tutela delle acque dall'inquinamento di esclusiva competenza provinciale, fermo restando le competenze di altri Enti, comprese quelle comunali in materia urbanistica, edilizia ed igienico sanitaria, dei Consorzi di Bonifica e della Regione del Veneto - Genio Civile di Vicenza.

Sono fatti salvi e impregiudicati i diritti di terzi.

Sottoscritto dal Dirigente del Settore Ambiente
Dott. Angelo Macchia
con firma digitale

Il presente **Allegato**, costituente parte integrante e sostanziale dell'**Autorizzazione Unica Ambientale**, riporta i limiti, le prescrizioni e le condizioni da osservare nell'**ambito dello scarico di acque reflue industriali provenienti dalla Ditta E.MIROGLIO Srl** nello stabilimento sito in **via Corte, 48, comune di Valli del Pasubio (VI)**, nella rete fognaria gestita da AVS SpA recapitante all'impianto di depurazione di Schio (VI).

RIFERIMENTI NORMATIVI:

Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, articolo n. 124 comma 1 e comma 7;
Legge Regionale 33/85 e s.m. e i., articolo n. 49;
Delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 107 del 5 novembre 2009 di approvazione del Piano di Tutela delle Acque, pubblicata nel BUR della Regione Veneto n. 100 dell'8 dicembre 2009;
Delibere della Giunta Regionale del Veneto n. 80 del 27 gennaio 2011, n. 842 del 15 maggio 2012 e n. 1770 del 28 agosto 2012 in cui sono state apportate modifiche ed integrazioni al suddetto Piano di Tutela delle Acque;
Legge Regionale 8 maggio 2009 n. 12 intitolata "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio".
Regolamento per lo scarico in fognatura dell'AATO Bacchiglione;
DPR 13 marzo 2013, n. 59

NUMERO E TIPOLOGIA SCARICHI AUTORIZZATI CON IL PRESENTE PROVVEDIMENTO:

- 1) acque reflue industriali con una portata massima di 200 mc/die e di 10 mc/ora nella fognatura di via Corte, comune di Valli del Pasubio (VI);

Premesso quanto sopra,

Il Direttore Generale di Alto Vicentino Servizi

COMUNICA

l'accoglimento della richiesta avanzata dall'impresa

CONSENTE

lo scarico in fognatura qualora siano rispettate le seguenti prescrizioni:

PRESCRIZIONI:

1) la concentrazione dei parametri allo scarico deve rientrare nei limiti previsti dalla tabella allegata, che è parte integrante del presente allegato, ad eccezione dei seguenti parametri.:

- parametro tensioattivi totali, per il quale il limite è innalzato a 30 mg/l;
- parametro COD, per il quale il limite è innalzato a 1500 mg/l;
- parametro cloruri, per il quale il limite è innalzato a 8000 mg/l;
- parametro solfati, per il quale il limite è innalzato a 3000 mg/l;
- parametro pH, per il quale il limite è innalzato a 10l.

Tali deroghe sono valide fino al 31 dicembre 2018; possono essere comunque revocate qualora dovessero insorgere problemi nella conduzione dell'impianto di depurazione consortile e/o della rete di adduzione.

A partire dal primo gennaio 2019 la concentrazione dei parametri allo scarico dovrà rientrare nei limiti previsti dalla Tabella 1, Allegato B, colonna "scarico in fognatura" del Piano di Tutela delle Acque, come previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012, allegato D, articolo 38 comma 2.

I limiti indicati non potranno in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

2) lo scarico deve avvenire in fognatura attraverso l'idoneo pozzetto di ispezione e campionamento al limitare della proprietà come previsto dal Regolamento di fognatura;

3) la Ditta deve mantenere i sistemi di controllo e misura esistenti, misuratore di portata, campionatore automatico e sistema di registrazione e trasmissione dei dati. Essi devono essere soggetti a manutenzioni periodiche al fine di garantirne il corretto funzionamento;

4) la Ditta dovrà richiedere il rinnovo del provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale quando:

a) la portata scaricata giornalmente superi quella autorizzata;

b) venga rilevata negli scarichi la presenza di nuovi inquinanti o un incremento di quelli esistenti che a giudizio di Alto Vicentino Servizi modifichino in misura sensibile l'apporto di inquinamento attribuibile al complesso produttivo;

5) la Ditta è tenuta ad avvisare tempestivamente Alto Vicentino Servizi di qualunque anomalia o incidente che possa pregiudicare il regolare funzionamento dell'impianto di depurazione;

6) eventuali variazioni sostanziali dell'attività, della ragione sociale, del ciclo produttivo e delle reti di fognatura interne devono essere comunicate ad Alto Vicentino Servizi;

7) la Ditta è tenuta a comunicare annualmente ad Alto Vicentino Servizi, con la denuncia di scarico da consegnare entro il termine del 31 gennaio:

a) la qualità e la quantità dei reflui scaricati in pubblica fognatura;

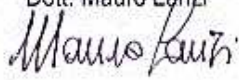
b) la quantità di acqua eventualmente prelevata da approvvigionamento idrico autonomo o da acquedotto privato.

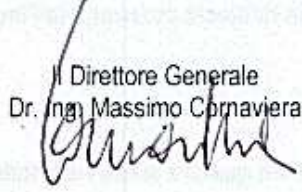
8) il provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale potrà essere revocato qualora sia accertato il mancato rispetto dei limiti di accettabilità previsti e/o delle altre disposizioni previste dal presente allegato;

9) entro 45 giorni dall'emissione del provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale la Ditta è tenuta a firmare il contratto che ha per oggetto la fornitura da parte di AVS dei servizi di fognatura e depurazione delle acque reflue industriali prodotte dalla Ditta.

INFORMAZIONI:

Il presente allegato dovrà costituire parte integrante del provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale.

Il Tecnico
Dott. Mauro Lanzi


Il Direttore Generale
Dr. Ing. Massimo Cornaviera


LIMITI DI ACCETTABILITA' DEGLI SCARICHI IN FOGNATURA
Depuratore di Schio

PARAMETRO	U.M.	LIMITE
1) pH		5,5 – 9,5*
2) Temperatura	°C	30*
3) Materiali grossolani	mq/l	assenti
4) Solidi sospesi Totali	mq/l	500*
5) BOD ₅ (come O ₂)	mq/l	250*
6) COD (come O ₂)	mq/l	1000*
7) Colore		non percettibile con diluizione 1:100
8) Alluminio	mq/l	10*
9) Arsenico	mq/l	0,5*
10) Boro	mq/l	4*
11) Cadmio	mq/l	0,02
12) Cromo totale	mq/l	4*
13) Cromo VI	mq/l	0,2
14) Ferro	mq/l	4*
15) Manganese	mq/l	4*
16) Mercurio	mq/l	0,005
17) Nichel	mq/l	4*
18) Piombo	mq/l	0,3
19) Rame	mq/l	0,4*
20) Selenio	mq/l	0,03*
21) Zinco	mq/l	1*
22) Cianuri totali (come CN)	mq/l	1*
23) Cloro attivo libero	mq/l	1*
24) Solfuri (come H ₂ S)	mq/l	2*
25) Solfiti (come SO ₃)	mq/l	4*
26) Solfati (come SO ₄)	mq/l	2000*
27) Cloruri	mq/l	2000*
28) Fluoruri	mq/l	20*
29) Fosforo totale (come P)	mq/l	30*
30) Azoto ammoniacale (come NH ₃)	mq/l	80*
31) Azoto nitroso (come N)	mq/l	1,5*
32) Azoto nitrico (come N)	mq/l	40*
33) Grassi e olii animali e vegetali	mq/l	100*
34) Idrocarburi totali	mq/l	10*
35) Fenoli	mq/l	1*
36) Aldeidi	mq/l	4*
37) Solventi Organici Aromatici	mq/l	0,4
38) Solventi Organici Azotati	mq/l	0,2
39) Solventi clorurati	mq/l	2
40) Tensioattivi totali	mq/l	10*
41) Pesticidi fosforati	mq/l	0,10
42) Pesticidi clorurati	mq/l	0,05
43) Odore		non deve essere causa di molestie

*: valore elevabile in sede di autorizzazione.



PROVINCIA DI VICENZA
AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO
SETTORE AMBIENTE - SERVIZIO AMBIENTE E TERRITORIO

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio Fiscale e Uffici: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle, 1 – 36100 Vicenza
Indirizzo di posta elettronica certificata: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

ALLEGATO EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il presente allegato, definito come “*Allegato Emissioni in atmosfera*” e costituente parte integrante e sostanziale del provvedimento provinciale finalizzato al rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale, riporta i limiti, le prescrizioni e le condizioni da osservare nell'ambito delle emissioni in atmosfera provenienti dall'impresa E. Miroglio Srl, nello stabilimento sito in Via Corte, n. 48, nel comune di Valli del Pasubio.

RIFERIMENTI NORMATIVI:

Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, Parte V, e successive modifiche e integrazioni, in particolare il Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n.128.

Legge Regionale 33/85.

ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE RICEVUTA AGLI ATTI DA PARTE DELL'IMPRESA E CONSIDERAZIONI:

- Lo stabilimento in esame risulta già autorizzato ai sensi del DPR 203/88 con il provvedimento n. 1931 del 11/10/2001 prot. n. 53725 rilasciata da Provincia di Vicenza.
- La ditta effettua attività di tintura di fibre tessili;
- L'aspetto significativo per le emissioni in atmosfera è costituito dalla produzione di energia termica (utilizzando metano come combustibile), mediante una caldaia di potenzialità pari a 6.710 kW (camino E1); è presente una ulteriore caldaia da 5.703 kW (Camino E2), utilizzata solo occasionalmente e temporaneamente in sostituzione della precedente in caso di guasto o manutenzione;

ELENCO DEI PARERI RICEVUTI DA ALTRI ENTI E CONSIDERAZIONI:

- Da parte del Comune di Valli del Pasubio, entro i termini previsti, non sono pervenuti elementi ostativi al rilascio dell'autorizzazione.
- Si richiama il parere espresso dalla Commissione Tecnica Provinciale per l'Ambiente nella seduta del 11.11.2010 in ordine all'applicazione delle modifiche intervenute con il D.Lgs. 128/10;

PRESCRIZIONI:

Il presente atto è subordinato all'osservanza delle seguenti prescrizioni da parte del gestore:

1. I valori di emissione degli inquinanti e delle portate non dovranno essere superiori a:

Camino n.	Quota (m)	Portata (Nm ³ /h)*	Parametri	Limiti (mg/Nm ³)
E1	10	Tiraggio naturale	Ossidi di azoto	350

* La portata autorizzata si considera rispettata qualora rientri in un range di variabilità di $\pm 20\%$. A fronte di riscontri analitici con portate riscontrate superiori, il limite di emissione dovrà essere modulato proporzionalmente secondo la formula indicata nell'art. 271, comma 13, del D.Lgs. 152/06.

2. Con riferimento alle ultime analisi effettuate, gli autocontrolli successivi delle emissioni sono previsti con cadenza annuale. I dati relativi ai controlli devono essere riportati su apposito registro (**registro controlli analitici**) allegando i certificati analitici e tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo. Uno

schema esemplificativo di tale registro è riportato in appendice 1 allegato VI parte V del D.Lgs. 152/06. Gli autocontrolli devono essere effettuati nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo e dovranno essere determinate sia le portate degli effluenti, sia le concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione. Per i referti e le analisi si dovrà far riferimento, con carattere vincolante per quanto attiene ai contenuti, allo schema allegato.

3. Le metodologie di campionamento e analisi dovranno essere quelle indicate nella Delibera di Giunta Provinciale n.173 del 22/05/2012, riportate nel sito specifico www.provincia.vicenza.it/ente/la-struttura-della-provincia/servizi/ambiente-1/emissioni-in-atmosfera-controlli-analitici-1/; tali metodiche faranno in ogni caso fede in fase di contraddittorio. L'azienda potrà altresì proporre metodiche analitiche diverse, previa comunicazione ad ARPAV, la quale si esprimerà formalmente in merito; il numero minimo dei punti per la misura dei diversi parametri (es. velocità, portata) dovrà soddisfare quanto indicato nella norma UNI 10169 e smi.
4. La sezione di campionamento dovrà rispettare quanto previsto al punto 3.5 dell'allegato 6 alla parte 5 del D.Lgs.152/06; per ogni punto di controllo e prelievo dovrà essere garantita la presenza, in alternativa, o di una bocchetta di prelievo dotata di tronchetto filettato, munito di tappo e saldato al camino, o di flangia universale di dimensioni unificate dotata di fori passanti e di controflangia cieca per la chiusura, costruiti secondo quanto riportato in allegato; in caso di impossibilità tecnica l'azienda dovrà procedere a formulare una proposta alternativa secondo i criteri espressi Delibera di Giunta Provinciale n.173 del 22/05/2012 e riportati nel sito specifico www.provincia.vicenza.it/ente/la-struttura-della-provincia/servizi/ambiente-1/emissioni-in-atmosfera-controlli-analitici-1. I punti di prelievo devono sempre essere accessibili in sicurezza da parte delle autorità competenti al controllo.
5. Ai sensi del comma 20 all'art. 271 del D.Lgs. 152/2006, se si verifica un superamento dei valori limite di emissione durante i controlli di competenza del gestore, le difformità tra i valori misurati ed i valori limite prescritti devono essere specificamente comunicate dalla ditta alla Provincia e all'ARPAV entro 24 ore dall'accertamento.
6. In caso di anomalie o guasti agli impianti il gestore deve darne comunicazione alla Provincia e al dipartimento provinciale dell'ARPAV entro le otto ore successive. Qualora le anomalie di funzionamento siano tali da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, si dovrà procedere alla sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza. Le difformità accertate nei controlli analitici effettuate dal gestore devono essere comunicate entro 24 ore dall'accertamento.
7. I limiti di emissione degli inquinanti non potranno in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione (se non nella misura inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio).
8. L'impianto termico relativo al camino n. E1 deve essere dotato, ai sensi dell'art. 294 comma 1 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., di rilevatore della temperatura nell'effluente gassoso nonché di un analizzatore per la misurazione e la registrazione in continuo dell'ossigeno libero e del CO; i suddetti parametri devono essere rilevati nell'effluente gassoso all'uscita dell'impianto; tali impianti devono inoltre essere dotati, ove tecnicamente fattibile, di regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.

AVVERTENZE:

- a) Il presente provvedimento è valido unicamente per quanto oggetto di richiesta e rappresentato nella documentazione allegata alla stessa; eventuali modifiche del ciclo e dell'attività produttiva dovranno essere oggetto di preventiva comunicazione, ovvero di domanda qualora sostanziali, come disposto al comma 8 dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06, sulla base delle quali questa Amministrazione potrà procedere all'aggiornamento o al rinnovo del presente provvedimento.
- b) Quanto sopra è riferito unicamente alla normativa relativa alle emissioni e il presente provvedimento non sortisce alcun effetto sostitutivo di nulla osta, autorizzazioni, concessioni, pareri ed altro di competenza di altri Enti.

- c) Questa Amministrazione si riserva di intervenire con richieste di approfondimenti in ordine alla quota dei camini, a fronte di segnalazioni/accertamenti in cui venga messa in dubbio l'anzidetta circostanza di efficace dispersione, ritenuta garantita con la quota individuata.
- d) Per quanto non disposto con il provvedimento di Autorizzazione, la ditta deve rispettare quanto previsto alla parte V del D.Lgs.152/06.
- e) Deve essere preventivamente comunicata a questa Provincia, ogni eventuale variazione relativa alla modifica della ragione sociale della ditta.
- f) L'eventuale trasferimento o ampliamento dello stabilimento comporta la presentazione di una nuova domanda di autorizzazione.
- g) La Provincia si riserva la facoltà di modificare ed integrare il presente provvedimento nel caso ciò si renda necessario a seguito di modifiche normative introdotte nella materia.

Sottoscritto dal Dirigente del Settore Ambiente
Dott. Angelo Macchia
con firma digitale

SCHEMA TIPO DI CERTIFICATO ANALITICO
(*importante considerare indicazioni sotto riportate)

Ditta: _____

Attività produttiva svolta: _____

Camino n. __ Relativo all'impianto di _____

Campione 1 prelevato il _____ da _____

Durata del prelievo dalle ore _____ alle ore _____

Campione 2 prelevato il _____ da _____

Durata del prelievo dalle ore _____ alle ore _____

Campione 3 prelevato il _____ da _____

Durata del prelievo dalle ore _____ alle ore _____

Tipo e quantità di materie prime utilizzate nell'impianto durante il prelievo e che abbiano influenza sulle emissioni

Strumentazione usata per il prelievo _____

Metodiche utilizzate per il campionamento _____

Metodiche utilizzate per l'analisi _____

Risultati analitici

Portata delle emissioni _____

Temperatura fumi _____

Tenore di ossigeno* _____

Umidità _____

**(da riportare solo per processi di combustione)*

Inquinante 1 Valore di concentrazione medio

Flusso di massa

Inquinante 2 Valore di concentrazione medio

Flusso di massa

Inquinante 3 Valore di concentrazione medio

Flusso di massa

NOTE

Oltre alla data e alla firma, con timbro di iscrizione all'albo, del tecnico abilitato all'analisi, si dovrà allegare il verbale di campionamento e prelievo ed esprimere le seguenti determinazioni:

1. che le condizioni di marcia al momento del prelievo risultavano essere al regime massimo possibile od, eventualmente, motivare una situazione. difforme;
2. la presenza, o meno, ed il funzionamento, o meno, di eventuali impianti di abbattimento;
3. la motivazione sulla scelta degli inquinanti analizzati e giudizio sulla *loro* rappresentatività rispetto alla globalità dell'emissione ed al ciclo produttivo esaminato;
4. stima dell'errore standard nell'analisi;
5. motivazione delle eventuali difformità dei parametri tra quanto richiesto in sede di autorizzazione e quanto determinato al momento dell'analisi.

(*)

Nelle more dei decreti attuativi richiamati al punto 17 dell'art. 271 del D. Lgs 152/2006 per il campionamento manuale delle emissioni convogliate, tenuto conto di approfondimenti in merito effettuati con ARPAV si dispone quanto segue:

- il numero di prelievi o campioni da eseguire nel caso di campionamento manuale è di 3 per ciascuna misura. Ai fini del calcolo del valore di emissioni si deve considerare la media ottenuta da questi 3 campioni;
- il numero di prelievi o campioni è relativo a ciascun parametro o sostanza che si deve determinare per il confronto con il valore limite;
- il tempo di campionamento di norma deve essere di un' ora, tenuto conto che la concentrazione media è riferita, dal D.lgs 152/2006, ad un' ora di funzionamento dell' impianto nelle condizioni di esercizio più gravose.

N.B. tempi di campionamento diversi devono essere motivati

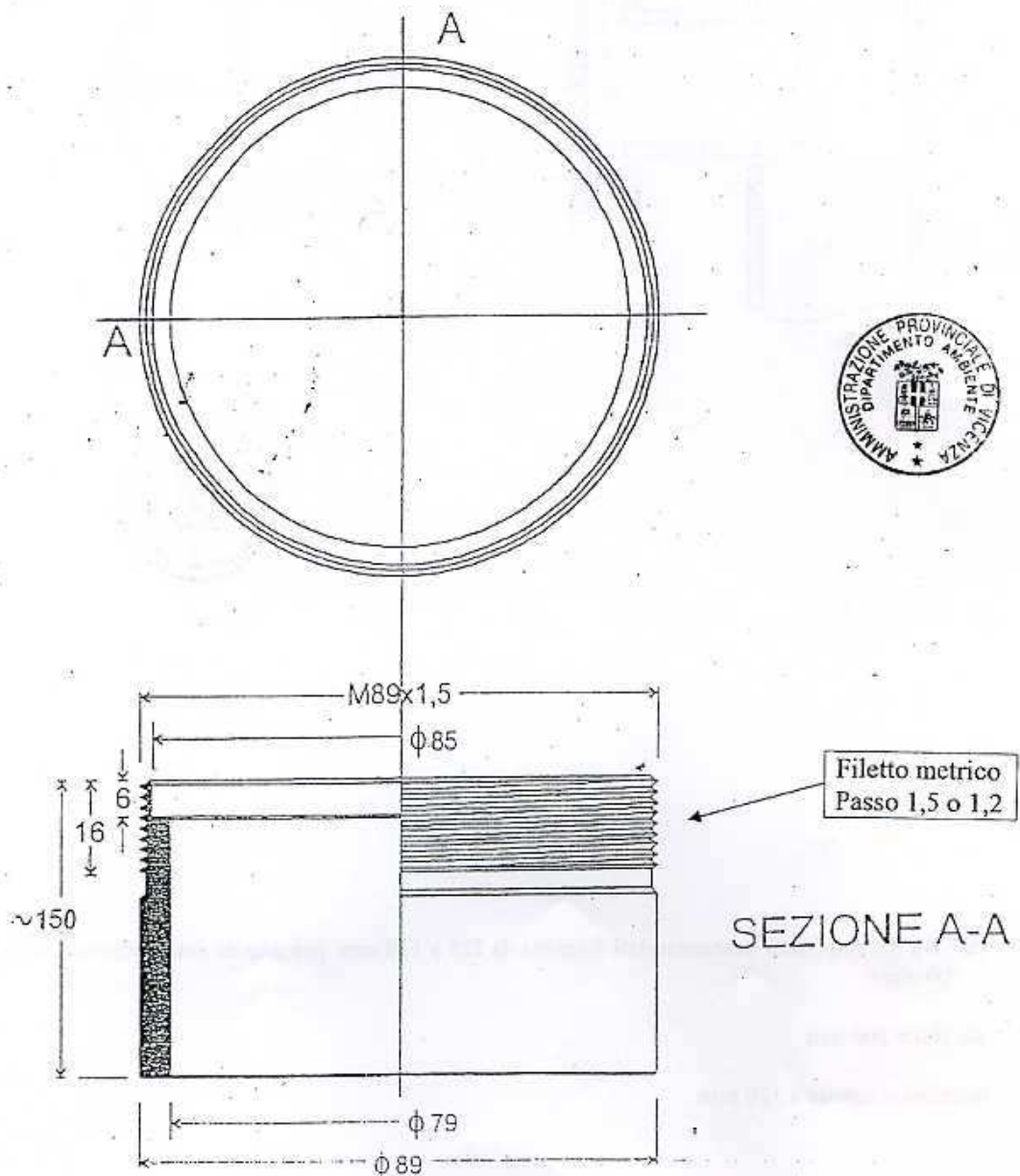
- CARATTERISTICHE DEL TRONCHETTO DI PRELIEVO.

TRONCHETTO FILETTATO

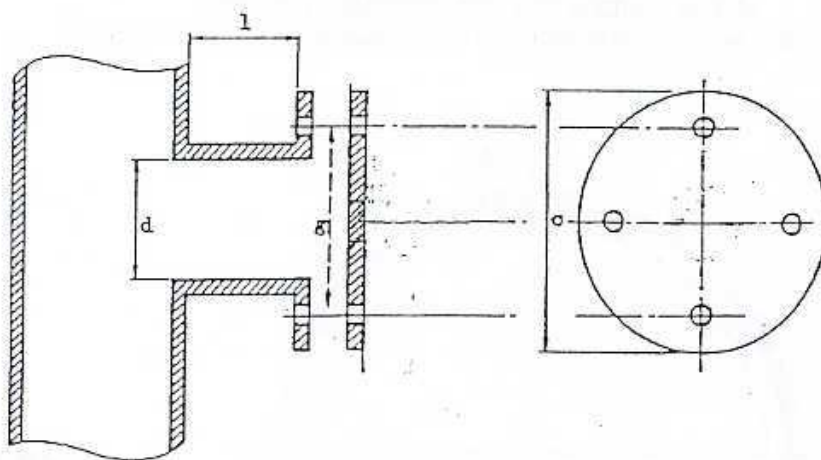
DA PREDISPORRE SUL CONDOTTO DI EMISSIONE
OGGETTO DI CONTROLLO

Completo di tappo femmina filettato e
flangia filettata con foro centrale da 80 mm

(che si possano avvitare al tronchetto anche alla temperatura di esercizio del condotto.)



- CARATTERISTICHE FLANGIA UNIVERSALE.



d = da 79 a 85 mm (sono raccomandati diametri da 125 a 130 mm per camini con diametro interno > 700 mm)

g = da 160 a 200 mm

l = inferiore o uguale a 120 mm

8.2. Concessione Idraulica

REGIONE VENETO
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI VICENZA
P.I. 80007580279



DISCIPLINARE contenente gli obblighi e le condizioni cui
dovra' essere vincolata la concessione a sanatoria di deri-
vazione d'acqua, ad uso industriale, parte da torrente
Leogra e parte da sorgente attigua in comune di Valli del
Pasubio, chiesta dalla ditta Raumer S.p.A. di Valli del
Pasubio, c.f. e p. I.V.AD1976830248, con istanza in data
4.6.1984. Pratica n. 228/LE.

REGIONE VENETO
UFFICIO GENIO CIVILE - VICENZA

Raumer

ART. 1

QUANTITA' AD USO DELL'ACQUA DA DERIVARE

La quantita' d'acqua da derivare dal torrente Leogra e
dalla sorgente attigua mediante condotta di adduzione e
stazione di pompaggio sita sul mapp. n.32, f.i. sez. A. del
Comune di Valli del Pasubio e' fissata nella misura media
pari a mod. 0,12 (litri secondo 12), e dovra' essere esclu-
sivamente utilizzata ad uso industriale.

ART. 2

LUOGO E MODO DI PRESA, UTILIZZAZIONE
E RESTITUZIONE DELL'ACQUA

Le opere di presa, utilizzazione e restituzione del-
l'acqua dovranno essere mantenute nello stato attuale,
in conformita' al progetto in data 4.6.1984 a firma del
geom. TESSARI Renato, progetto che forma parte integrante
del presente disciplinare.

RAUMER

ART. 3

REGOLAZIONE DELLA PORTATA

Affinche' la portata di concessione non possa essere su-
perata e non entri una quantita' d'acqua maggiore della
concessa il concessionario, sotto comminatoria di decadenza
della concessione, dovra' provvedere a proprie cure e spese
alla installazione di apposito misuratore-contatore della
portata dell'acqua, od a modificarlo entro i termini fissati
dall'Ufficio del Genio Civile di Vicenza.

DISCIPLINARE DERIVAZIONE

ART. 4

GARANZIE DA OSSERVARSI

Saranno, a carico della Ditta concessionaria, eseguite e mantenute tutte le opere necessarie, per il buon regime delle falde acquifere, in dipendenza della concessa derivazione anche se il bisogno di tali opere venga accertato in seguito. Sotto pena di decadenza il concessionario dovrà provvedere, a proprie cure e spese, alla installazione di opportune opere atte ad assicurare la completa depurazione delle acque eventualmente inquinate dallo specifico utilizzo.

ART. 5

CONDIZIONI PARTICOLARI CUI DOVRA' SODDISFARE LA DERIVAZIONE

L'Amministrazione concedente puo' imporre temporanee limitazioni o sospensioni all'uso della derivazione che siano ritenute necessarie per speciali motivi di pubblico interesse, o quando si verificano eccezionali deficienze dell'acqua disponibile, in guisa da conciliare nel modo piu' opportuno le legittime esigenze delle diverse utenze. Il concessionario manterra' interamente sollevata ed indenne l'Amministrazione concedente per ogni e qualsiasi danno o molestia che potesse provenire a terzi per effetto della concessa derivazione o per lavori ad esse inerenti, anche durante l'esercizio della medesima. Il concessionario non potra' accampare diritto alcuno a compensi o indennizzi, ovvero a riduzione di canone, in caso di danni in qualunque specie che potessero esser arrecati alle opere ed agli impianti in genere, a seguito di casi di forza maggiore.

ART. 6

COLLAUDO

Prima della visita di collaudo, ove l'Ufficio del Genio Civile riconosca la necessita' di maggiori lavori o di verifiche a quelli eseguiti, dovra' prescrivere nel verbale di visita un termine per la loro esecuzione e stabilire l'esi' se, in pendenza della loro esecuzione, possa o meno cessarsi la derivazione.

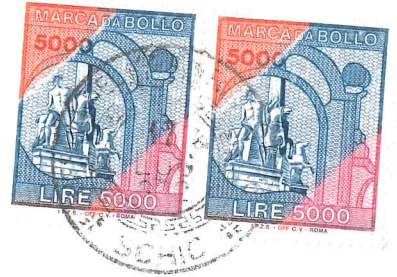
REGIONE VENETO
UFFICIO GENIO CIVILE - VICENZA
Giardinelli



za
3,
991
nte
ile,
lata

ART. 7

DURATA DELLA CONCESSIONE



Salvo i casi di decadenza o revoca, la concessione e' accordata per un periodo di anni 30 (trenta) successivi e continui decorrenti dalla data del decreto di concessione. Qualora al termine della concessione persistano i fini della derivazione e non ostino superiori ragioni di pubblico interesse essa sara' rinnovata con quelle modificazioni che, per le variate condizioni dei luoghi, si rendessero necessari.

REGIONE VENETO
UFFICIO GENIO CIVILE - VICENZA

Giardiniello

ART. 8

CANONE

Oltre ai canoni arretrati, di cui al successivo articolo, il concessionario corrispondera' alle Finanze dello Stato, di anno in anno anticipatamente a decorrere dalla data del Decreto di concessione, l'annuo canone di L. 180.000 (Lire centoottantamila) in ragione di L. 1.500.000 per modulo, ai sensi del Decreto Ministero Finanze 20 luglio 1990, anche se non possa o non voglia fare uso in tutto od in parte della concessione, salvo il diritto di rinuncia ai sensi dell'art. 55, penultimo comma, del T.U. di Legge 11.12.1933 n. 1775. Detto canone potra' pero' essere modificato, con effetto dalla data sopra stabilita, in relazione alle eventuali variazioni delle quantita' d'acqua risultanti all'atto del collaudo. Al riguardo per un periodo di anni 5 dalla data del decreto di concessione l'Ufficio del Genio Civile di Vicenza avra' facolta' di procedere a sistematiche misurazioni della portata e di esercitare un controllo periodico regolare degli impianti. Di conseguenza il concessionario sara' tenuto, a sue cure e spese, ad eseguire le constatazioni e le misurazioni che il predetto Ufficio riterra' necessarie, fornendo ed installando tutti gli apparecchi di misura che saranno richiesti e a permettere e a favorire il libero accesso agli impianti relativi alla concessione.

RAMBER s.r.l.
[Signature]

ART. 9

PAGAMENTI E DEPOSITI

All'atto della firma del presente disciplinare la Ditta concessionaria ha dimostrato, con la produzione delle rego-

no art. 3

DISCIPLINARE DERIVAZIONE

lari quietanze, di aver effettuato:
a) il pagamento della somma dovuta per canoni arretrati dal
1.1.1982, data accertata di inizio della derivazione, al-
la annualita' in corso alla data di sottoscrizione del
presente disciplinare come da ricevute rilasciate dal-
l'Ufficio del Registro competente.

b) il versamento presso la Tesoreria Provinciale dello
Stato, Servizio Cassa DD.PP. della somma di L. 90.000
come da quietanze n.292 in data 30.10.1990 e n.307 in
data 21.11.1990 a titolo di cauzione, a garanzia per ef-
fetti che il concessionario viene ad assumere per ob-
blighi che il concessionario viene ad assumere per ef-
fetto della concessione, somma che sara', ove nulla osti,
restituita al termine della concessione medesima;

c) il versamento, mediante bollettino del c/c postale, a
disposizione dell'Ufficio del Genio Civile di Vicenza, n. 297 in
data 24.9.1984 dell'Ufficio Postale di Pasubio
e n.468 in data 12.10.1990 dell'Ufficio Postale di Tor-
rebelvicino per le spese di pubblicazione, sorveglianza,
esperimenti di portata ed altre analoghe dipendenti dal
fatto della concessione;

d) il versamento, presso la stessa Tesoreria Provinciale
dello Stato, sezione di Vicenza, della somma di L.
10.000 come da quietanza n. 18729 in data 27.9.1984 a
norma dell'art. 7, comma 2, del T.U. di Leggi 11.12.1933
n. 8.10.1933 e successive disposizioni. Le spese
inerenti alla concessione per registrazione, copia dei
disegni, di atti, stampa ecc.

ART. 10

RICHIAMO A LEGGI E REGOLAMENTI

Le condizioni contenute nel presente discipli-
nare e tenuto alla piena ed esatta os-
servanza di tutte le disposizioni del R.D. 11.12.1933 N.
1775 e successive disposizioni sugli Impianti
e le relative norme regolamentari concernenti il
uso delle acque pubbliche, l'igiene e la sicurezza

ART. 11

DOMICILIO LEGALE

REGIONE VENETO
UFFICIO GENIO CIVILE - VICENZA
Trandinelli

l'art.

tendenza
12.1933,

08.01.1991
presentante
io Civile,
e vincolata

Per ogni effetto di Legge il concessionario elegge il proprio domicilio presso la sede municipale di Valli del Pasubio.

Vicenza, - 8 GEN. 1991



D. LA SOCIETA' CONCESSIONARIA

RAUMER s.r.l.

Io sottoscritto, Giardinelli ing. Nicola, funzionario del Genio Civile di Vicenza, all'uopo delegato dal proprio Ingegnere Capo, dichiaro che il sig. Franchella Amedeo nato a Ferrara il 10.06.1924 e residente a Thiene in via Bixio, 12 la cui identità è stata da me accertata, ha firmato in qualità di consigliere con pienezza di mandato il sopra esteso disciplinare in fine ed in margine di ogni foglio e gli atti tecnici che lo corredano, alla presenza mia e dei testimoni sig. Ambrosini Luciano e sig. Giordani geom. Paolo, entrambi di questo Ufficio ed aventi i requisiti dalla Legge prescritti. Vicenza, li 08.01.1991

I TESTIMONI
sig. Luciano Ambrosini sig. Paolo Giordani
Il Funzionario
Nicola Giardinelli

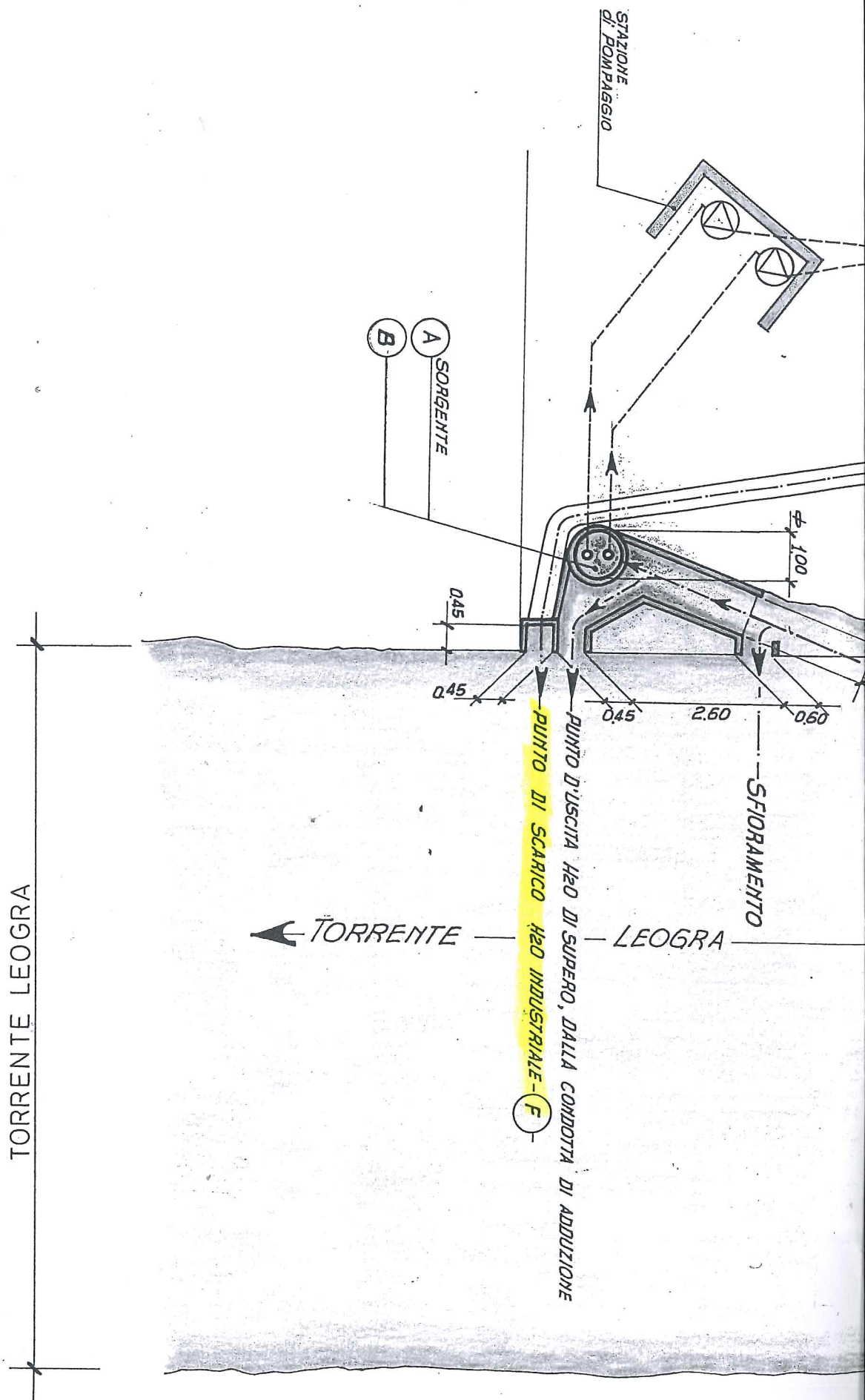
REGIONE VENETO
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI VICENZA
Il presente atto è stato reso esecutivo con decreto del Direttore dell'Ufficio n.2..... in data 08.02.1991 riscontrato l'originale dalla Commissione di Controllo sulla Amministrazione Regionale con nota n.2758..... di prot., Reg. n° 2278 in data 27.02.1991 pervenuta a questo Ufficio il 18.03.1991

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
(Ing. A. Costantini)



UFFICIO DEL GENIO CIVILE - VICENZA
PER COPIA CONFORME
IL DIRIGENTE
Ing. Andrea Costantini

PIANTA CONDOTTA DI ADDUZIONE
COME DA RICHIESTA 04.06.84





REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

22 OTT 2009

Data

Protocollo N°

58933

/57.00.14.00.51
E.420.14.1

Allegati N° 3

Oggetto: Istanza in data 08.05.2009 della ditta E. MIROGLIO SRL per subentro alla Società Raumer SpA in liquidazione nella concessione di derivazione d'acqua da torrente Leogra e sorgente attigua, di mod 0.20 ad uso industriale, in comune di Valli del Pasubio (VI). Versamento deposito cauzionale ed invito a ritiro del decreto di subentro. Pratica n. 228/LE

Alla Ditta: E. MIROGLIO SRL
Via Brandellero n°2
36036, TORREBELVICINO (VI)

e, p.c. Alla Direzione Regionale
Ragioneria e Tributi
S. Croce, 1187
30135 VENEZIA
c.a. Michela Trevisiol

Con riferimento all'istanza in oggetto evidenziata, si invita codesta Ditta, nella persona del titolare/rappresentante legale o di un suo delegato (in questo caso accompagnato da delega formale) a presentarsi presso lo scrivente ufficio entro 30 gg. dalla data della presente per il ritiro del decreto di subentro nella concessione, in possesso di un documento di riconoscimento e di un timbro con riportata la ragione sociale.

All'atto del ritiro dovrà essere prodotto quanto segue:

COLORE FAN.
CANZONI A GARANZIA
290230

- quietanza del versamento di € 2.826,72 (euro duemilaottocentoventisei/72) quale deposito cauzionale, pari a mezza annualità del canone di competenza anno 2009, come disposto dall'art. 11, comma 2, del R.D. n. 1775/33, a garanzia degli obblighi assunti per effetto della concessione stessa, da versare utilizzando il bollettino di conto corrente postale accluso alla presente o con le modalità indicate nelle avvertenze allegate; di detto deposito potrà essere richiesta restituzione in caso di rinuncia alla concessione o di dichiarazione di decadenza. ✓
- n. 1 marca da bollo del valore di € 14,62, necessaria per la bollatura del decreto. ✓
- copia del certificato di iscrizione alla Camera di Commercio. ✓

Si trasmette altresì la "scheda dati anagrafici", da tornare compilata e firmata a questo Ufficio, che provvederà a trasmetterla alla Direzione Ragioneria, cui la presente viene inviata per opportuna conoscenza.

Si chiede infine di contattare lo scrivente ufficio al numero sottoindicato per concordare la data del ritiro del decreto di subentro e per qualsiasi eventuale chiarimento o informazione.

Distinti saluti.



IL DIRIGENTE RESPONSABILE
Ing. Nicola Giardinelli

LA/la

1

Segreteria Regionale Ambiente e Lavori Pubblici

Ufficio Regionale del Genio Civile di Vicenza - Contrà Mure S. Rocco, 51

Tel. 0444/337811 - Telfax 0444/337867

8.3. Rapporti settimanali controllo dati operativi impianto di depurazione



by EDOARDO MIROGLIO

GESTIONE E CONTROLLO SCARICHI IDRICI

DATI OPERATIVI IMPIANTO DEPURAZIONE BIOLOGICA N°22

Data Dal 28.5 Al 1.6.18

Doc. 006M01
Rev. 2
Pag. 1 di 1
Data 28/08/2016

PARAMETRI	UM	Lunedì			Temp. Ambiente +17°			Martedì			Temp. Ambiente +18°			Mercoledì			Temp. Ambiente +18°		
		ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione
		m³			m³			m³			m³			m³					
Firma Operatore:		AL			AL			AL			AL			AL			AL		
		OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U
Temperatura	°C		23,9		40,0	25,2	25,2	38,2	25,7	25,6									
Attività degli ioni idrogeno PH					8,4		7,31	8,06		7,28									
Ossigeno disciolto	mg/l		7,8		VIOLA	1,8	ROSATA	VIOLA	2,4	ROSATA									
Colore tal e quale																			
Portata alimentazione	m³/h				40			28											
Portata ricircolo sedimentatore 1	m³/h	31			31			30											
Portata ricircolo sedimentatore 2	m³/h	36			36			36											
Fanghi di spurgo	m³/gio																		
Sost. Solide sedimentabili (Cono) dopo 30'	ml/l					950			950										

PARAMETRI	UM	Giovedì			Temp. Ambiente +18°			Venerdì			Temp. Ambiente +18°			Sabato			Temp. Ambiente		
		ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione
		m³			m³			m³			m³			m³					
Firma Operatore:		AL			AL			AL			AL			AL			AL		
		OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U
Temperatura	°C	38,6	26,1	26,0	38,8	26,4	26,4												
Attività degli ioni idrogeno PH		8,15		7,30	8,15		7,32												
Ossigeno disciolto	mg/l	VIOLA	1,4	ROSATA	VIOLA	2,4	ROSATA												
Colore tal e quale																			
Portata alimentazione	m³/h	28			33														
Portata ricircolo sedimentatore 1	m³/h	30			31														
Portata ricircolo sedimentatore 2	m³/h	36			36														
Fanghi di spurgo	m³/gio																		
Sost. Solide sedimentabili (Cono) dopo 30'	ml/l					950													

OM: Vasca omogeneizzazione reflui tintoria
OX: Vasca ossidazione biologica
U: Uscita decantatori

Note:



GESTIONE CONTROLLO SCARICHI IDRICI
DATI OPERATIVI IMPIANTO DEPURAZIONE BIOLOGICA N°23

Data
 Dal 04.06 Al 08.06.18

Doc. O06M01
 Rev. 2
 Pag. 1 di 1
 Data 28/08/2016

by EDOARDO MIROGLO

PARAMETRI	UM	Lunedì			Temp. Ambiente +18°			Martedì			Temp. Ambiente +18°			Mercoledì			Temp. Ambiente +18°		
		ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione			
		m³			m³			m³			m³								
		Firma Operatore: <i>AL</i>			Firma Operatore: <i>AL</i>			Firma Operatore: <i>AL</i>			Firma Operatore: <i>AL</i>			Firma Operatore: <i>AL</i>					
		OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U			
Temperatura	°C		24,8		36,4	27	27	37,0	27,6	27,6									
Attività degli ioni idrogeno PH					8,6		7,32	8,39		7,30									
Ossigeno disciolto	mg/l		7,48						2,1				2,2						
Colore tal e quale					Viola		Rosata	Viola		Rosata			Viola		Rosata				
Portata alimentazione	m³/h				37			31					31						
Portata ricircolo sedimentatore 1	m³/h	31			31			28					28						
Portata ricircolo sedimentatore 2	m³/h	36			36			36					36						
Fanghi di spurgo	m³/gio								30					30					
Sost. Solide sedimentabili (Cono) dopo 30'	ml/l		550						550					550					

PARAMETRI	UM	Giovedì			Temp. Ambiente +17°			Venerdì			Temp. Ambiente +16°			Sabato			Temp. Ambiente		
		ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione			
		m³			m³			m³			m³								
		Firma Operatore: <i>AL</i>			Firma Operatore: <i>AL</i>			Firma Operatore: <i>AL</i>			Firma Operatore: <i>AL</i>			Firma Operatore: <i>AL</i>					
		OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U			
Temperatura	°C	38,5	27,0	27,0	36,3	26,1	26,2												
Attività degli ioni idrogeno PH		8,55		7,28	8,06		7,25												
Ossigeno disciolto	mg/l		1,2						2,6										
Colore tal e quale		Viola		Rosata	Viola		Rosata												
Portata alimentazione	m³/h	28			15														
Portata ricircolo sedimentatore 1	m³/h	31			31														
Portata ricircolo sedimentatore 2	m³/h	36			30														
Fanghi di spurgo	m³/gio		30																
Sost. Solide sedimentabili (Cono) dopo 30'	ml/l		550						550										

OM: Vasca omogeneizzazione reflui tintoria
 OX: Vasca ossidazione biologica
 U: Uscita decantatori

Note:



GESTIONE CONTROLLO SCARICHI IDRICI
DATI OPERATIVI IMPIANTO DEPURAZIONE BIOLOGICA

N°24

Data Dal 11.6 Al 15.6.18

Doc. O06M01
 Rev. 2
 Pag. 1 di 1
 Data 28/08/2016

by EDOARDO MIROGLIO

PARAMETRI	UM	Lunedì			Martedì			Mercoledì		
		ore Lav.	Liv.	Temp. Ambiente +24° Pressione 0,54 m³	ore Lav.	Liv.	Temp. Ambiente 18° Pressione 0,54 m³	ore Lav.	Liv.	Temp. Ambiente +16° Pressione 0,54 m³
		Firma Operatore: AL			Firma Operatore: AL			Firma Operatore: AL		
		OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U
Temperatura	°C		25,6		35,2	26,9	26,8	34,1	27,2	27
Attività degli ioni idrogeno PH					8,64		7,36	8,05		7,33
Ossigeno disciolto	mg/l		7,1		VIOLA	2,5	ROSATA	VIOLA	1,7	ROSATA
Colore tal e quale										
Portata alimentazione	m³/h				18			28		
Portata ricircolo sedimentatore 1	m³/h	31			31			28		
Portata ricircolo sedimentatore 2	m³/h	36			36			36		
Fanghi di spurgo	m³/gio		30			30			30	
Sost. Solide sedimentabili (Cono) dopo 30'	ml/l					850			850	

PARAMETRI	UM	Giovedì			Venerdì			Sabato		
		ore Lav.	Liv.	Temp. Ambiente +16° Pressione 0,54 m³	ore Lav.	Liv.	Temp. Ambiente +15° Pressione 0,54 m³	ore Lav.	Liv.	Temp. Ambiente Pressione m³
		Firma Operatore: AL			Firma Operatore: AL			Firma Operatore:		
		OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U
Temperatura	°C	36,7	27,0	26,7	38,2	27,6	27,5			
Attività degli ioni idrogeno PH		8,81		7,30	8,28		7,28			
Ossigeno disciolto	mg/l		2,5		VIOLA	2,2	ROSATA			
Colore tal e quale		VIOLA		ROSATA	VIOLA		ROSATA			
Portata alimentazione	m³/h	23			22					
Portata ricircolo sedimentatore 1	m³/h	32			31					
Portata ricircolo sedimentatore 2	m³/h	36			36					
Fanghi di spurgo	m³/gio		30			30				
Sost. Solide sedimentabili (Cono) dopo 30'	ml/l		850							

OM: Vasca omogeneizzazione reflui tintoria
 OX: Vasca ossidazione biologica
 U: Uscita decantatori

Note:



GESTIONE CONTROLLO SCARICHI IDRICI
DATI OPERATIVI IMPIANTO DEPURAZIONE BIOLOGICA 85

Data Dal 18.6 Al 22.6.18

Doc. O06M01
 Rev. 2
 Pag. 1 di 1
 Data 28/08/2016

PARAMETRI	UM	Lunedì			Temp. Ambiente +15°			Martedì			Temp. Ambiente +17°			Mercoledì			Temp. Ambiente +18°		
		ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione			
		m³			m³			m³			m³								
Firma Operatore:		AL			AL			AL			AL			AL					
		OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U			
Temperatura	°C		25,4		41,8	26,4	26,4	38,1	27,1	27,1									
Attività degli ioni idrogeno PH					8,15		7,31	8,60		7,30									
Ossigeno disciolto	mg/l		7,3		VIOLA	2,4	ROSATA	VIOLA		3,4		ROSATA							
Colore tal e quale																			
Portata alimentazione	m³/h				35			28											
Portata ricircolo sedimentatore 1	m³/h	30			31			32											
Portata ricircolo sedimentatore 2	m³/h	36			36			36											
Fanghi di spurgo	m³/gio					30				30									
Sost. Solide sedimentabili (Cono) dopo 30'	ml/l					850				850									

PARAMETRI	UM	Giovedì			Temp. Ambiente +18°			Venerdì			Temp. Ambiente +16°			Sabato			Temp. Ambiente		
		ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione	ore Lav.	Liv.	Pressione			
		m³			m³			m³			m³								
Firma Operatore:		AL			AL			AL			AL			AL					
		OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U			
Temperatura	°C	37,0	27,4	27,4	44,0	27,6	27,5												
Attività degli ioni idrogeno PH		7,88		7,28	8,15		7,26												
Ossigeno disciolto	mg/l		2,1		VIOLA	1,1	ROSATA												
Colore tal e quale																			
Portata alimentazione	m³/h	27			35														
Portata ricircolo sedimentatore 1	m³/h	31			32														
Portata ricircolo sedimentatore 2	m³/h	36			36														
Fanghi di spurgo	m³/gio		30																
Sost. Solide sedimentabili (Cono) dopo 30'	ml/l		850																

OM: Vasca omogeneizzazione reflui tintoria
 OX: Vasca ossidazione biologica
 U: Uscita decantatori

Note:



by EDOARDO MIROGLIO

GESTIONE CONTROLLO SCARICHI IDRICI

DATI OPERATIVI IMPIANTO DEPURAZIONE BIOLOGICA N°26

Data

Dal 25-6 Al 28-6-18

Doc. O06M01
Rev. 2
Pag. 1 di 1
Data 28/08/2016

PARAMETRI	UM	Lunedì			Martedì			Mercoledì		
		ore Lav.	Liv.	Temp. Ambiente +14°	ore Lav.	Liv.	Temp. Ambiente +13°	ore Lav.	Liv.	Temp. Ambiente +15°
		Pressione 0,54			Pressione 0,54			Pressione 0,54		
				m ³			m ³			m ³
		Firma Operatore: AL			Firma Operatore: AL			Firma Operatore: AL		
		OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U
Temperatura	°C		25,6		37,0	25,8	25,8	36,2	26,1	26,1
Attività degli ioni idrogeno PH					8,05		7,36	8,41		7,31
Ossigeno disciolto	mg/l		7,4		VERDE	1,8			4,7	
Colore tal e quale							ROSATA	GRIGIA		ROSATA
Portata alimentazione	m ³ /h				33			16		
Portata ricircolo sedimentatore 1	m ³ /h	30			30			32		
Portata ricircolo sedimentatore 2	m ³ /h	36			36			36		
Fanghi di spurgo	m ³ /gio					30			30	
Sost. Solide sedimentabili (Cono) dopo 30'	ml/l					950			950	

PARAMETRI	UM	Giovedì			Venerdì			Sabato		
		ore Lav.	Liv.	Temp. Ambiente +15°	ore Lav.	Liv.	Temp. Ambiente +16°	ore Lav.	Liv.	Temp. Ambiente
		Pressione 0,54			Pressione 0,54			Pressione		
				m ³			m ³			m ³
		Firma Operatore: AL			Firma Operatore: AL			Firma Operatore:		
		OM	OX	U	OM	OX	U	OM	OX	U
Temperatura	°C	37,6	25,6	25,6	38,6	26,1	26,1			
Attività degli ioni idrogeno PH		8,22		7,30	8,44		7,27			
Ossigeno disciolto	mg/l		1,4							
Colore tal e quale		GRIGIA		ROSATA	VIOLA		ROSATA			
Portata alimentazione	m ³ /h	28			15					
Portata ricircolo sedimentatore 1	m ³ /h	33			31					
Portata ricircolo sedimentatore 2	m ³ /h	36			36					
Fanghi di spurgo	m ³ /gio		30							
Sost. Solide sedimentabili (Cono) dopo 30'	ml/l		950			950				

OM: Vasca omogeneizzazione reflui tintoria
 OX: Vasca ossidazione biologica
 U: Uscita decantatori

Note:

8.4. Analisi acque in uscita dal depuratore luglio 2018



ECAMRICERT SRL
Viale del Lavoro, 6
36030 Monte di Malo
Vicenza, Italy
T +39 0445 605838
F +39 0445 581430
info@ecamricert.com
C.F./P.I. 01650050246

ecamricert.com

ECAMRICERT S.R.L.
 Iscritta alla C.C.I.A.A. di Vicenza al nr. 175400 R.F.A. Capitale sociale €75.000,00 i.v.
 Laboratorio di ricerca altamente qualificato art. 14 DM 593/2000-G.U. n° 29/2003
 Laboratorio iscritto al n°12 del Registro Regionale dei Laboratori ai fini dell'autocontrollo
 delle imprese alimentari L. 88/2009-Accordo 78/CSR/2010
 Accredittamento LAB N° 0699 conforme ai requisiti della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005
 Membro degli accordi di mutuo riconoscimento EA, IAF e ILAC.

*prova non accreditata da ACCREDIA / * dati e informazioni forniti dal cliente / o incertezza estesa U. (fattore di copertura K=2 (livello di confidenza al 95%), salvo dove diversamente indicato / N.A. non applicabile / ** prova eseguita presso laboratorio esterno qualificato secondo PG 010 / Il presente RAPPORTO DI PROVA si riferisce esclusivamente ai soli campioni sottoposti a prova e non può essere riprodotto parzialmente salvo approvazione scritta del laboratorio / Tempo di conservazione dei campioni: i campioni sono conservati presso il laboratorio 30 giorni dopo l'emissione del rapporto di prova (ad eccezione dei prodotti deperibili che sono eliminati al termine dell'analisi o a scadenza) / Per stoccaggi superiori al mese dovrà essere fatta specifica richiesta. / Tempi di conservazione delle registrazioni: il laboratorio conserva copia dei rapporti di prova per un periodo di 4 anni e copia delle registrazioni relative alle analisi per 4 anni, salvo richieste particolari del cliente; tutti i documenti relativi alle prove per omologazione dei prodotti sono conservati per 10 anni



LAB N° 0699

RAPPORTO DI PROVA N° 18-6700-001

Data di emissione, 08/08/2018

Descrizione campione	CAMPIONE ISTANTANEO PRELEVATO DA POZZETTO DI ISPEZIONE SF1		
Cliente	E. MIROGLIO S.R.L. LOCALITA' CARRETTA N. 2 12040 - PIOBESI D' ALBA, CN ITALIA	Luogo di campionamento	VIA CORTE 48 VALLI DEL PASUBIO, VI
Campionato da	TECNICO ECAMRICERT(*SECONDO PTec006)	Data di campionamento	23/07/2018
Prelevato da	TECNICO ECAMRICERT	Data di prelievo	23/07/2018
Numero accettazione	18-6700	Data di accettazione	24/07/2018
Data inizio analisi	26/07/2018	Data fine analisi	07/08/2018
Note campione	VERBALE DI CAMPIONAMENTO N° 230718MA001		

Parametri	Unità di misura	Risultati ◊	Limiti DLgs 152/06 parte III sezione II tab.3 All.5 Acque superficiali mg/l (Limite 1)	Metodiche Analitiche
pH	unità di pH	7,6	5,5÷9,5	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
*Temperatura	°C	26	-	APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003
*Colore	N.A.	N.P. (TQ)	non percettibile 1:20	APAT CNR IRSA 2020 A Man 29 2003
°Conducibilità elettrica	µS/cm 20°C	2280	N.A.	UNI EN 27888:1995
Solidi sospesi totali a 105°C	mg/L	53	80	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003
COD (come O2)	mg/L	34	160	ISO 15705:2002
Alluminio	mg/L	<0,05	1	UNI EN ISO 17294-2:2016
Cadmio	mg/L	<0,01	0,02	UNI EN ISO 17294-2:2016
Cromo totale	mg/L	<0,10	2	UNI EN ISO 17294-2:2016
*Cromo VI	mg/L	<0,05	0,2	APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003
*Ferro	mg/L	<0,10	2	EPA 6020B 2014
Nichel	mg/L	<0,10	2	UNI EN ISO 17294-2:2016
Rame	mg/L	<0,02	0,1	UNI EN ISO 17294-2:2016
Zinco	mg/L	<0,10	0,5	UNI EN ISO 17294-2:2016
Solfati (come SO4=)	mg/L	242	1000	UNI EN ISO 10304-1:2009
Cloruri	mg/L	527	1200	UNI EN ISO 10304-1:2009
Fosforo totale (P)	mg/L	4,4	10	UNI EN ISO 17294-2:2016
Azoto ammoniacale (come NH4)	mg/L	<0,5	15	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003
Azoto nitroso (come N)	mg/L	<0,1	0,6	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003
Azoto nitrico (come N)	mg/L	13	20	UNI EN ISO 10304-1:2009

ECAMRICERT SRL
Viale del Lavoro, 6
36030 Monte di Malo
Vicenza, Italy
T +39 0445 605838
F +39 0445 581430
info@ecamricert.com
C.F./P.I. 01650050246

ecamricert.com

* prova non accreditata da ACCREDIA / # dati e informazioni forniti dal cliente / ◊ incertezza estesa U, fattore di copertura k=2 (livello di confidenza al 95%), salvo dove diversamente indicato / N.A. non applicabile / ** prova eseguita presso laboratorio esterno qualificato secondo PG 010 / Il presente RAPPORTO DI PROVA si riferisce esclusivamente ai soli campioni sottoposti a prova e non può essere riprodotto parzialmente salvo approvazione scritta del laboratorio / Tempo di conservazione dei campioni: i campioni sono conservati presso il laboratorio 30 giorni dopo l'emissione del rapporto di prova (ad eccezione dei prodotti deperibili che sono eliminati al termine dell'analisi o a scadenza) / Per stocchi superiori al mese dovrà essere fatta specifica richiesta. / Tempi di conservazione delle registrazioni: il laboratorio conserva copia dei rapporti di prova per un periodo di 4 anni e copia delle registrazioni relative alle analisi per 4 anni, salvo richieste particolari del cliente; tutti i documenti relativi alle prove per omologazione dei prodotti sono conservati per 10 anni

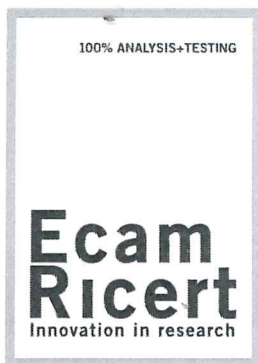


LAB N° 0699

RAPPORTO DI PROVA N° 18-6700-001

Data di emissione, 08/08/2018

Parametri	Unità di misura	Risultati ◊	Limiti DLgs 152/06 parte III sezione II tab.3 All.5 Acque superficiali mg/l (Limite 1)	Metodiche Analitiche
*Tensioattivi non ionici	mg/L	0,41	N.A.	APAT CNR IRSA 5180 Man 29 2003
*Tensioattivi anionici	mg/L	0,51	N.A.	APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003
*Tensioattivi cationici	mg/L	<0,20	N.A.	MI_038_2012_Rev0
*Tensioattivi totali	mg/L	1,04	2	APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 5180 Man 29 2003 +MI_038 2012 Rev0
**Composti organici alogenati	mg/L	-	< 1	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**1,1,1-Tricloroetano	mg/L	<0,00008	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**1,1,2,2-Tetracloroetano	mg/L	<0,00005	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**1,1,2-Tricloroetano	mg/L	<0,00006	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**1,1-Dicloroetano	mg/L	<0,0001	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**1,1-Dicloroetilene	mg/L	<0,00005	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**1,2,3-Tricloropropano	mg/L	<0,0001	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**1,2-Dibromoetano	mg/L	<0,0001	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**1,2-Dicloroetano	mg/L	<0,0001	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**1,2-Dicloropropano	mg/L	<0,00003	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**Bromodichlorometano	mg/L	<0,00005	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**Bromoformio	mg/L	<0,0001	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**Cloroformio	mg/L	<0,000015	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**Clorometano	mg/L	<0,0001	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**Cloruro di vinile	mg/L	<0,00005	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**Cis-1,2-Dicloroetilene	mg/L	<0,00003	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**Dibromoclorometano	mg/L	<0,00002	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**Diclorometano	mg/L	<0,0001	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**Esaclorobutadiene	mg/L	<0,0001	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**Tetracloroetilene	mg/L	<0,0001	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**Tetraclorometano	mg/L	<0,0001	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**Trans-1,2-Dicloroetilene	mg/L	<0,00008	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**Tricloroetilene	mg/L	<0,0001	N.A.	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2017
**Inibizione della Mobilità della Daphnia	% mortalità			
**Numero immobili sul tal quale	%	< 1	50	UNI EN ISO 6341:2013
**EC50-24h	%	>100	N.A.	UNI EN ISO 6341:2013



ECAMRICERT SRL
Viale del Lavoro, 6
36030 Monte di Malo
Vicenza, Italy
T +39 0445 605838
F +39 0445 581430
info@ecamricert.com
C.F./P.I. 01650050246

ecamricert.com

ECAMRICERT S.R.L.
Iscritta alla C.C.I.A.A. di Vicenza al nr. 175400 R.F.A. Capitale sociale €75.000,00 i.v.
Laboratorio di ricerca altamente qualificato art. 14 DM 593/2000-G.U. n° 29/2003
Laboratorio iscritto al n°12 del Registro Regionale dei Laboratori ai fini dell'autocontrollo
delle imprese alimentari L. 88/2009-Accordo 78/CSR/2010
Accreditamento LAB N° 0699 conforme ai requisiti della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005
Membro degli accordi di mutuo riconoscimento FA, IAF e ILAC.

* prova non accreditata da ACCREDIA / * dati e informazioni forniti dal cliente / * incertezza estesa U, fattore di copertura K=2 (livello di confidenza al 95%), salvo dove diversamente indicato / N.A. non applicabile / ** prova eseguita presso laboratorio esterno qualificato secondo PG 010 / Il presente RAPPORTO DI PROVA si riferisce esclusivamente ai soli campioni sottoposti a prova e non può essere riprodotto parzialmente salvo approvazione scritta del laboratorio / Tempo di conservazione dei campioni: i campioni sono conservati presso il laboratorio 30 giorni dopo l'emissione del rapporto di prova (ad eccezione dei prodotti deperibili che sono eliminati al termine dell'analisi o a scadenza) / Per stoccaggi superiori al mese dovrà essere fatta specifica richiesta. / Tempi di conservazione delle registrazioni: il laboratorio conserva copia dei rapporti di prova per un periodo di 4 anni e copia delle registrazioni relative alle analisi per 4 anni, salvo richiesta particolari del cliente; tutti i documenti relativi alle prove per omologazione dei prodotti sono conservati per 10 anni



LAB N° 0699

RAPPORTO DI PROVA N° 18-6700-001

Data di emissione, 08/08/2018

Note del laboratorio esterno:

Nota al metodo UNI EN ISO 6341 :2013

Il campione è stato sottoposto a decantazione; sono stati utilizzati efippi di Daphnia magna, prod. MicroBioTest, Lotto DM050418.

Un valore di EC50 maggiore di 100 indica un campione non è tossico.

NOTE:

°correzione automatica della temperatura

I limiti si riferiscono a:

Tabella 3 allegato 5 della parte terza del D.Lgs. n.152 del 03/04/2006

Limite 1: Valori limite di emissione per lo scarico in acque superficiali

DICHIARAZIONE DI CONFORMITA':

Tutti i parametri determinati rientrano nei limiti fissati dalla tab. 3 All.5 DLgs 152/06 parte III sezione II, per le reflue destinate in acque superficiali.

Direttore Settore Chimica Dott. Camporese Renzo Chimico Ordine dei chimici-Provincia di Padova Iscrizione n° 230

8.5. Analisi acque meteoriche RdP n° 16-3308-001



LAB N° 0699

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF e ILAC

Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements

Data di emissione, 03/06/2016

RAPPORTO DI PROVA N° 16-3308-001

1/3

Descrizione campione	ACQUE METEORICHE		
Cliente	E. MIROGLIO S.R.L. LOCALITA' CARRETTA N. 2 12040 - PIOBESI D' ALBA, CN	Luogo di campionamento	VIA CORTE 48 - VALLI DEL PASUBIO (VI)
Campionato da	CLIENTE	Data di campionamento	19/05/2016 #
Prelevato da	TECNICO ECAMRICERT	Data di prelievo	19/05/2016
Numero accettazione	16-3308	Data di accettazione	23/05/2016
Data inizio analisi	24/05/2016	Data fine analisi	01/06/2016
Note campione	ACQUE DESTINATE AL DEPURATORE BIOLOGICO		

Parametri	Codice Campione	Unità di misura	Risultati ◊	Limiti DLgs 152/06 parte III sezione II tab.3 All.5 Acque superficiali mg/l (Limite 1)	Limiti DLgs 152/06 parte III sezione II tab.3 All.5 Acque fognatura mg/l (Limite 2)	Metodiche Analitiche
pH	16-3308-001	unità di pH	9,1	5,5÷9,5	5,5÷9,5	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
*Colore	16-3308-001	N.A.	NP (TQ)	non percettibile 1:20	non percettibile 1:40	APAT CNR IRSA 2020 A Man 29 2003
°Conducibilità elettrica	16-3308-001	µS/cm 20°C	498	N.A.	N.A.	UNI EN 27888:1995
Solidi sospesi totali a 105°C	16-3308-001	mg/L	<25	80	200	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003
COD (come O2)	16-3308-001	mg/L	<25	160	500	ISO 15705:2002



LAB N° 0699

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF e ILAC

Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements

Data di emissione, 03/06/2016

RAPPORTO DI PROVA N° 16-3308-001

2/3

Parametri	Codice Campione	Unità di misura	Risultati ◊	Limiti DLgs 152/06 parte III sezione II tab.3 All.5 Acque superficiali mg/l (Limite 1)	Limiti DLgs 152/06 parte III sezione II tab.3 All.5 Acque fognatura mg/l (Limite 2)	Metodiche Analitiche
Cromo totale	16-3308-001	mg/L	<0,10	2	4	UNI EN ISO 17294-2:2005
*Ferro	16-3308-001	mg/L	0,43	2	4	EPA 6020A 1998
Nichel	16-3308-001	mg/L	<0,10	2	4	UNI EN ISO 17294-2:2005
Rame	16-3308-001	mg/L	<0,02	0,1	0,4	UNI EN ISO 17294-2:2005
Zinco	16-3308-001	mg/L	<0,10	0,5	1	UNI EN ISO 17294-2:2005
Fosforo totale (P)	16-3308-001	mg/L	<0,5	10	10	UNI EN ISO 17294-2:2005
Azoto nitroso (come N)	16-3308-001	mg/L	<0,1	0,6	0,6	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003
Azoto nitrico (come N)	16-3308-001	mg/L	<0,1	20	30	UNI EN ISO 10304-1:2009
Cloruri	16-3308-001	mg/L	22,5	1200	1200	UNI EN ISO 10304-1:2009
Solfati (come SO4=)	16-3308-001	mg/L	148,6	1000	1000	UNI EN ISO 10304-1:2009
Azoto ammoniacale (come NH4)	16-3308-001	mg/L	0,5	15	30	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003
*Tensioattivi non ionici	16-3308-001	mg/L	<0,20	N.A.	N.A.	APAT CNR IRSA 5180 Man 29 2003
*Tensioattivi anionici	16-3308-001	mg/L	<0,20	N.A.	N.A.	APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003

100% ANALYSIS+TESTING

**Ecam
Ricert**
Innovation in research

ECAMRICERT SRL
Viale del Lavoro, 6
36030 Monte di Malo
Vicenza, Italy
T +39 0445 605838
F +39 0445 581430
info@ecamricert.com
C.F./P.I. 01650050246

ecamricert.com

ECAMRICERT S.R.L. - Iscritta alla C.C.I.A.A. di Vicenza al nr. 175400 R.E.A. - Capitale sociale €. 75.000,00 i.v. / Laboratorio iscritto al n° 12 del Registro Regionale dei Laboratori ai fini dell'autocontrollo delle imprese alimentari L. 88/2009-Accordo 78/CSR/2010 / Laboratorio di ricerca altamente qualificato art. 14 DM 593/2000-G.U. n° 29/2003 Accreditemento LAB N° 0699 conforme ai requisiti della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005 / Membro degli accordi di mutuo riconoscimento EA, IAF e ILAC.

*prova non accreditata da ACCREDIA / # dati e informazioni forniti dal cliente / \diamond incertezza estesa U, fattore di copertura K=2 (livello di confidenza al 95%), salvo dove diversamente indicato / N.A. non applicabile / ** prova eseguita presso laboratorio esterno qualificato secondo PG 010 / Il presente RAPPORTO DI PROVA si riferisce esclusivamente ai soli campioni sottoposti a prova e non può essere riprodotto parzialmente salvo approvazione scritta del laboratorio. / Tempo di conservazione dei campioni: i campioni sono conservati presso il laboratorio 30 giorni dopo l'emissione del rapporto di prova (ad eccezione dei prodotti deperibili che sono eliminati al termine dell'analisi o a scadenza). / Per stoccaggi superiori al mese dovrà essere fatta specifica richiesta. / Tempi di conservazione delle registrazioni: il laboratorio conserva copia dei rapporti di prova per un periodo di 4 anni e copia delle registrazioni relative alle analisi per 4 anni, salvo richieste particolari del cliente: tutti i documenti relativi alle prove per omologazione dei prodotti sono conservati per 10 anni.



LAB N° 0699

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento
EA, IAF e ILAC

Signatory of EA, IAF and ILAC
Mutual Recognition Agreements

Data di emissione, 03/06/2016

RAPPORTO DI PROVA N° 16-3308-001

3/3

Parametri	Codice Campione	Unità di misura	Risultati \diamond	Limiti DLgs 152/06 parte III sezione II tab.3 All.5 Acque superficiali mg/l (Limite 1)	Limiti DLgs 152/06 parte III sezione II tab.3 All.5 Acque fognatura mg/l (Limite 2)	Metodiche Analitiche
*Tensioattivi cationici	16-3308-001	mg/L	<0,20	N.A.	N.A.	MI_038_2012_Rev0
*Tensioattivi totali	16-3308-001	mg/L	<0,40	2	4	APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 5180 Man 29 2003

NOTE :

^ocorrezione automatica della temperatura

¹ pH=7

²dopo un'ora di sedimentazione e pH=7

I limiti si riferiscono a:

Tabella 3 allegato 5 della parte terza del D.Lgs. n.152 del 03/04/2006

Limite 1: Valori limite di emissione per lo scarico in acque superficiali

Limite 2: Valori limite di emissione per lo scarico in rete fognaria

Direttore Settore Chimica Dott. Camporese Renzo Chimico Ordine dei chimici-Provincia di Padova Iscrizione n° 230

8.6. Analisi emissioni in atmosfera dicembre 2017

RAPPORTO DI PROVA FUMI IN EMISSIONE N° 17-11550

Data di emissione, 02/01/2018

Cliente	E. MIROGLIO S.R.L. LOCALITA' CARRETTA N. 2 12040 - PIOBESI D' ALBA, CN		
Luogo di campionamento	VIA CORTE N. 48 36030 - VALLI DEL PASUBIO, VI	Campionato da	BARBAN MATTEO
Data campionamento	07/12/2017	Data accettazione	07/12/2017
Data inizio analisi	07/12/2017	Data fine analisi	02/01/2018
Descrizione campione	CAMINO N° E1		
Scopo dell'indagine tecnico-scientifica	SCADENZA PERIODICA	Effettuato sopralluogo preventivo	NO
Attività produttiva svolta	TINTORIA		
Decreto Autorizzativo	A.U.A. N.REG. 218/2017 DEL 15/05/2017		
Note	1 CAMINO		

Durante i prelievi effettuati, l'attività produttiva era nelle condizioni più gravose di esercizio secondo quanto affermato dal Sig. PIANALTO ANTONIO.

Le indagini analitiche sono state indirizzate sui parametri più significativi in relazione al tipo di lavorazione in atto ed alle materie prime impiegate. I valori di concentrazione sono calcolati come media di tre letture consecutive riferite ad un'ora di funzionamento dell'impianto.

Identificativo Campione	17-11550-001	CAMINO N° E1
Parametro	Valore	Metodica
Collocazione dei punti di prelievo	conforme	UNI EN 15259:2008
Numero e caratteristiche dei punti di prelievo	conforme	UNI EN 15259:2008
Altezza delle bocche rispetto agli edifici	conforme	UNI EN 15259:2008
Piattaforma di lavoro	conforme	UNI EN 15259:2008
Strumenti ausiliari (elettricità, carichi in quota etc.)	conforme	UNI EN 15259:2008
Adeguatezza sicurezza sito	conforme	UNI EN 15259:2008
Settore aziendale d'indagine#	Caldaia Mingazzini	UNI CEN/TS 15675:2008
Dotato di impianto di abbattimento#	no	UNI CEN/TS 15675:2008
Materie prime impiegate#	metano	UNI CEN/TS 15675:2008
Condizioni ambientali	sereno	UNI CEN/TS 15675:2008
Modalità accesso e posizione campionamento	scala interna	UNI CEN/TS 15675:2008
Altezza camino (m)	10	UNI CEN/TS 15675:2008
Materiale tubazione	metallo	UNI CEN/TS 15675:2008
Diametro tubazione (mm)	800	UNI CEN/TS 15675:2008
Sezione tubazione (m ²)	0,502	UNI CEN/TS 15675:2008
Direzione uscita camino	verticale	UNI CEN/TS 15675:2008
Intervallo campionamento	09:00-09:30/09:35-10:05/10:10-10:40	UNI CEN/TS 15675:2008
Durata campionamento (min.)	30-30-30	UNI CEN/TS 15675:2008

RAPPORTO DI PROVA FUMI IN EMISSIONE N° 17-11550

Data di emissione, 02/01/2018

Parametro	Valore	Metodica
Anomalie in fase di prelievo	nessuna	UNI CEN/TS 15675:2008
Punto di campionamento conforme	si	UNI 10169:2001
Porosità e tipologia filtro	0,45 µm - 47 mm diametro - fibra di vetro	UNI EN 13284-1:2003
Verifica di tenuta linea di campionamento	effettuata	UNI EN 13284-1:2003
Ugello n°	6-6-6	-
Fattore di taratura del tubo di Pitot (a)	0,81	UNI 10169 :2001
Campionamento in Triplo	-	-

Parametro	1° Camp. [mg/Nmc]	2° Camp. [mg/Nmc]	3° Camp. [mg/Nmc]	Valore medio	± U°	Flusso Massa [g/h] (calcolato su base secca)	Limite [mg/Nmc]	Limite [g/h]	Metodica
Portata Volumica Effettiva (mc/h)				13.551					UNI 10169:2001
Portata Volumica secca Normalizzata (Nmc/h)				8.043					UNI 10169:2001
Velocità del flusso (m/s)				7,49					UNI 10169:2001
Indice di isocinetismo CV (%)				0,28					UNI 10169:2001
Temperatura aeriforme aspirato media (°K)				394					UNI 10169:2001
Temperatura al campionatore (°K)				277					UNI 10169:2001
Pressione atmosferica (Pa)				99.750					UNI 10169:2001
Pressione statica (Pa)				99.760					UNI 10169:2001
Umidità Assoluta media (g/mc)				128,3					UNI EN 14790:2006
Tenore di Ossigeno Medio (%)				15,7					UNI 10169:2001
Tenore di Anidride carbonica medio (%)				3,0					UNI 10169:2001
Massa molare media (kg/Kmol)				27,6					UNI 10169:2001
°Ossidi di azoto (NOx)	174,1	243,7	229,8	215,8	53,3	1.735,7	350	-	analizzatore a celle elettrochimiche
°Monossido di carbonio (CO)	< 4,2	< 4,2	< 4,2	< 4,2	-	< 33,8	-	-	analizzatore a celle elettrochimiche

°I valori sono riferiti ad un tenore di ossigeno del 3%.

Il valore medio in concentrazione delle polveri totali su base secca è dato dalla somma delle polveri raccolte sui filtri e nella soluzione di risciacquo.

Nmc = volume riferito alle condizioni normali, 273,15K e 101,3 kPa



ECAMRICERT SRL
Viale del Lavoro, 6
36030 Monte di Malo
Vicenza, Italy
T +39 0445 605838
F +39 0445 581430
info@ecamricert.com
C.F./P.I. 01650050246

ecamricert.com

ECAMRICERT S.R.L.
Iscritta alla C.C.I.A.A. di Vicenza al nr. 175400 R.E.A. Capitale sociale C75.000,00 i.v.
Laboratorio di ricerca altamente qualificato art. 14 DM 593/2000-G.U. n° 29/2003
Laboratorio iscritto al n°12 del Registro Regionale dei Laboratori ai fini dell'autocontrollo
delle imprese alimentari L. 88/2009-Accordo 78/CSR/2010

dati e informazioni forniti dal cliente / Δ incertezza estesa U, fattore di copertura K=2 (livello di confidenza al 95%)
N.A. non applicabile / ** prova eseguita presso laboratorio esterno qualificato secondo PG 010
Il presente RAPPORTO DI PROVA si riferisce esclusivamente ai soli campioni sottoposti a prova e
non può essere riprodotto parzialmente salvo approvazione scritta del laboratorio.
Tempo di conservazione dei campioni: i campioni sono conservati presso il laboratorio 30 giorni
dopo l'emissione del rapporto di prova (ad eccezione dei prodotti deperibili che sono eliminati al termine dell'analisi o a scadenza).
Per stoccaggi superiori al mese dovrà essere fatta specifica richiesta.
Tempi di conservazione delle registrazioni: il laboratorio conserva copia dei rapporti di prova per un periodo di 4 anni
e copia delle registrazioni relative alle analisi per 4 anni, salvo richieste particolari del cliente;
tutti i documenti relativi alle prove per omologazione dei prodotti sono conservati per 10 anni.
Tutte le attività oggetto della ns. offerta saranno svolte da personale specializzato e nel rispetto delle normative vigenti.
METODICHE DI CAMPIONAMENTO ED ANALISI CONFORMI AL D.Lgs 152/06.

RAPPORTO DI PROVA FUMI IN EMISSIONE N° 17-11550

Data di emissione, 02/01/2018

STRUMENTAZIONE UTILIZZATA PER IL PRELIEVO:

Unità di controllo-analisi TESTO 350-S-XL
Controllo qualità dell'aria ISOSPEED
Campionatore di aria "portatile" DIGIT DIEXIS -17575-
Zambelli Polar
Sonda riscaldata AQUARIA

Tubo di Pitot Darcy
Filtro in linea
Asta metrica
Bilancia tecnica da campo OHAUS Navigator NVL

DICHIARAZIONE DI CONFORMITA':

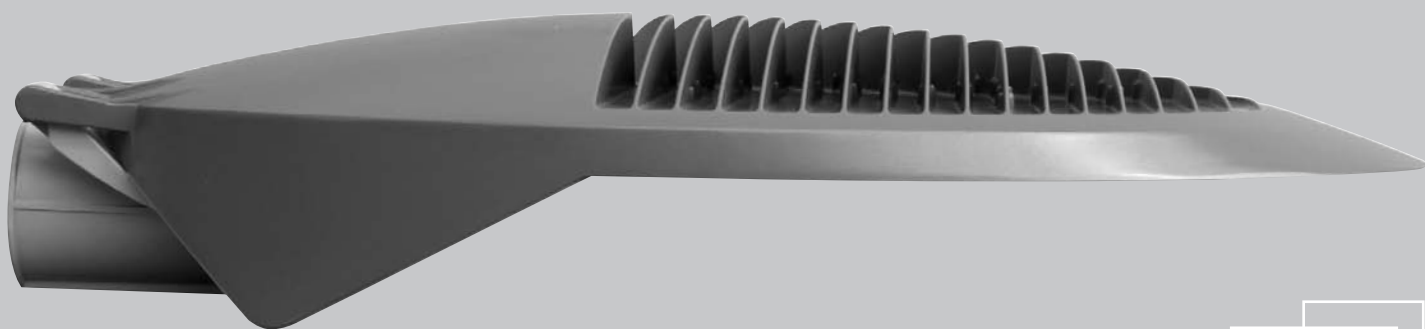
Tutti i parametri determinati rientrano nei limiti fissati dal A.U.A. N.REG. 218/2017 DEL 15/05/2017.

Settore Emissioni Professionista Iscritto al Collegio dei Periti Industriali di Vicenza N. 1516: **Dott. Camporese Andrea**

Settore Emissioni Il Direttore: **P.I. Antonello Federico**

8.7. Scheda tecnica illuminazione esterna a led

LED

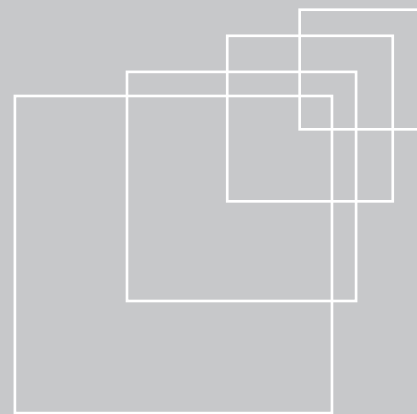


Sistema per illuminazione stradale ad alta tecnologia

ARMADILLO

24/32/54/80/96

5 MODELLI PER OGNI ESIGENZA



CON TECNOLOGIA **REGFLUX**

Perché led?

Vantaggi generali

Vita utile lunghissima (50.000h)

Costi manutenzione ridotti

Efficienza in continuo aumento

Accensione istantanea

Dimmerizzazione senza variazione di colore

Spettro completo dei colori

Accensione possibile anche a bassissime temperature (-40°C)

Alimentazione in bassissima tensione corrente continua

Vantaggi per design

Totale libertà di design

Colori vivaci e saturi

Illuminazione resistente a prova di vibrazione

Minimo riscaldamento degli oggetti illuminati

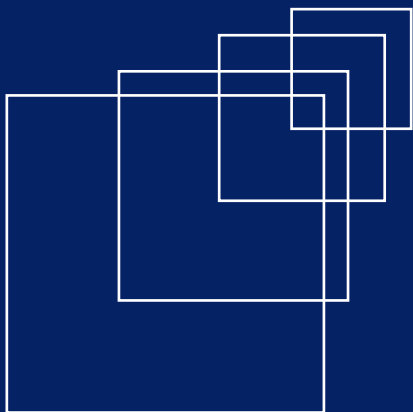
Vantaggi per l'ambiente

Assenza di mercurio

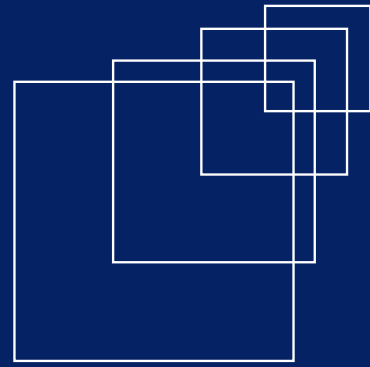
Assenza di componenti IR o UV nello spettro luce visibile

Minor utilizzo di fonti energetiche

LED



LED conviene



Luce bianca per una migliore percezione dei colori e dei dettagli da parte dell'occhio umano a parità di illuminamento

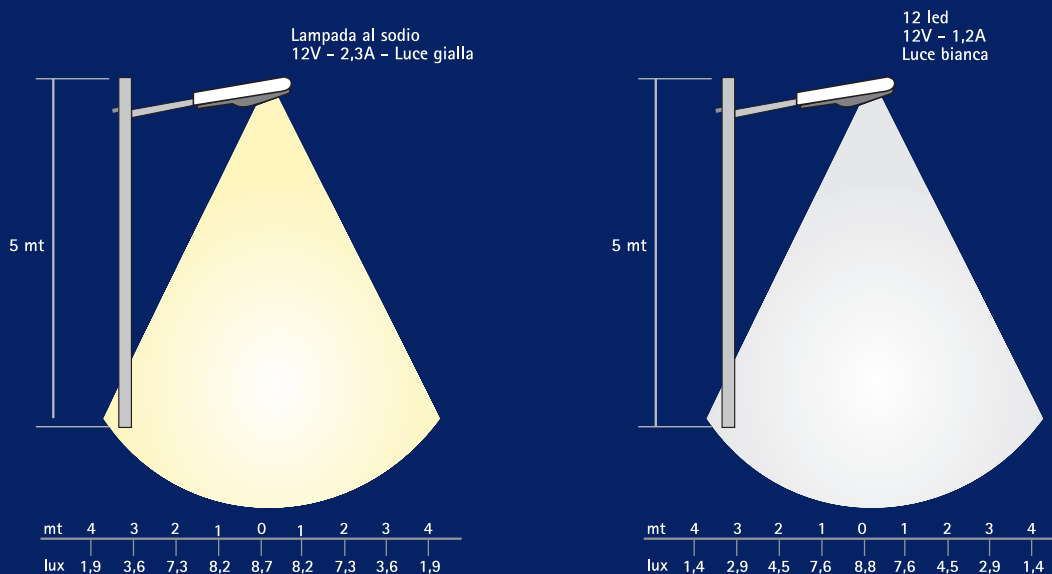
- Emissione di luce unidirezionale, quindi totale assenza di inquinamento luminoso
- Maggiore illuminamento del piano stradale rispetto a quello di una lampada al sodio a bassa pressione, a parità di potenza
- Insensibilità alla temperatura, quindi ottimo rendimento anche nei climi più rigidi

I disegni in basso riportano le prestazioni comparative sia in termini di consumo elettrico sia di resa luminosa tra un'armatura stradale standard, corredata di lampada al sodio, ed una con sorgente luminosa a led.

Risulta evidente che, **con un consumo ridotto di circa il 50%**, le prestazioni luminose sono quasi equivalenti, mentre con un consumo di pari entità la resa luminosa della sorgente a led è decisamente superiore.

Oltre a questo dato di grande importanza, occorre considerare che nel caso di sorgente a led:

- la luce prodotta è bianca
- la regolazione della luminosità è molto semplice
- la durata e l'affidabilità dei led sono di gran lunga superiori rispetto ad una lampada al sodio bassa pressione



LED

ARMADILLO

24/32/54/80/96

5 MODELLI PER OGNI ESIGENZA



DISPOSITIVO DI FISSAGGIO AL SOSTEGNO:

Consente l'accoppiamento a testa palo o sbraccio di diametro 48 mm ÷ 60 mm max., consente il passaggio dalla configurazione sbraccio a quella cima palo con la massima rapidità; analogamente per la variazione dell'inclinazione*, che è possibile nell'intervallo continuo anche ad apparecchio già installato.

*per sbraccio tra -5° e +5°

*per cima palo tra 0° e +10°

CORPO PORTANTE:

Il Corpo portante è in pressofusione di lega di alluminio UNI 5076, verniciato con polveri poliesteri di colore RAL 9023 (base), RAL 7040 (coperchio). Il coperchio è anch'esso in pressofusione di lega di alluminio. Incernierato al corpo portante sul davanti, con robusta cerniera frontale (invisibile), è apribile verso l'alto.

Il coperchio è tenuto in posizione aperta da un dispositivo anti-chiusura accidentale.

PIASTRA ACCESSORI:

La piastra per accessori elettrici, di ampie dimensioni e dal design innovativo ospita al meglio tutti i componenti.

GRADO DI PROTEZIONE IP 65

Il grado di protezione IP65 è assicurato da una guarnizione di tenuta periferica in gomma siliconica che garantisce il perfetto accoppiamento tra corpo e telaio. Inoltre la tenuta del vetro piano è assicurata da un sigillante bicomponente ad alta resa. Vetro piano di chiusura, spessore 5 mm, temperato di sicurezza.

ARMATURA:

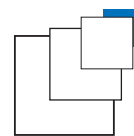
L'armatura impiega led tipo CREE XP-G con flusso 135 ÷ 140 lumen cad. con ottica speciale 120° x 80° con configurazione asimmetrica o simmetrica. I led sono alimentati da un driver ad alto rendimento a corrente costante che garantisce la massima efficienza del led e ne preserva le caratteristiche di luminosità nel tempo.

I Led sono montati su MCPCB (metal core printed circuit board) in alluminio laminato tramite processo di saldatura selettiva. Il modulo così ottenuto è fissato al coperchio alettato dell'armatura per garantire la corretta dissipazione termica. Grado protezione IP65, classe di isolamento I (classe II a richiesta).



MANUTENZIONE:

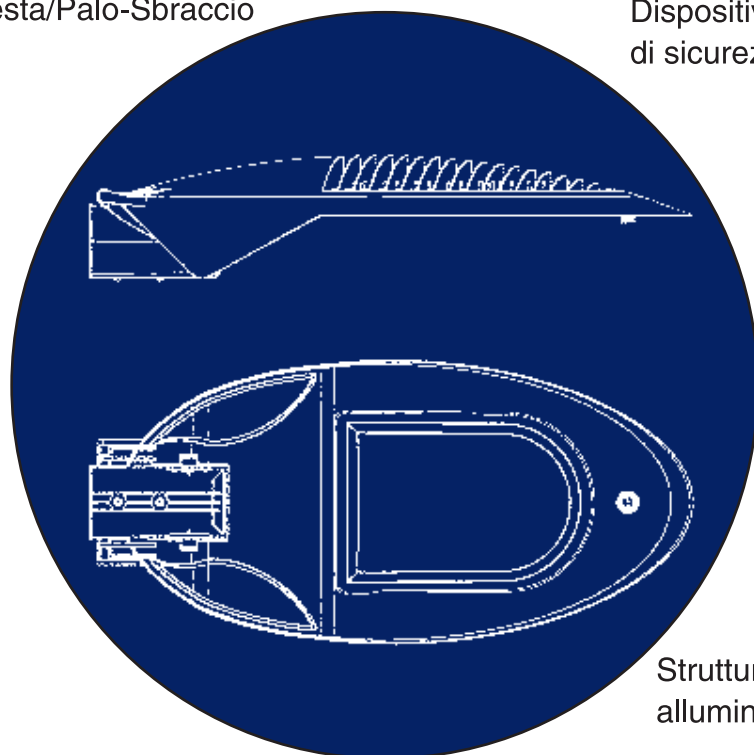
Estremamente semplificata l'estrazione della piastra accessori. Facilità del cambio dell'inclinazione del flusso luminoso. Dotato di sistema di sicurezza antichiusura accidentale. Viteria completamente in acciaio inox.



ARMADILLO

Installazione
Testa/Palo-Sbraccio

Dispositivo
di sicurezza



Cerniera
invisibile

Struttura in lega di
alluminio

GARANZIA TOTALE SU DIFETTI DI FABBRICAZIONE:

5 anni per la versione Classe I
2 anni per la versione Classe II



CERTIFICAZIONI

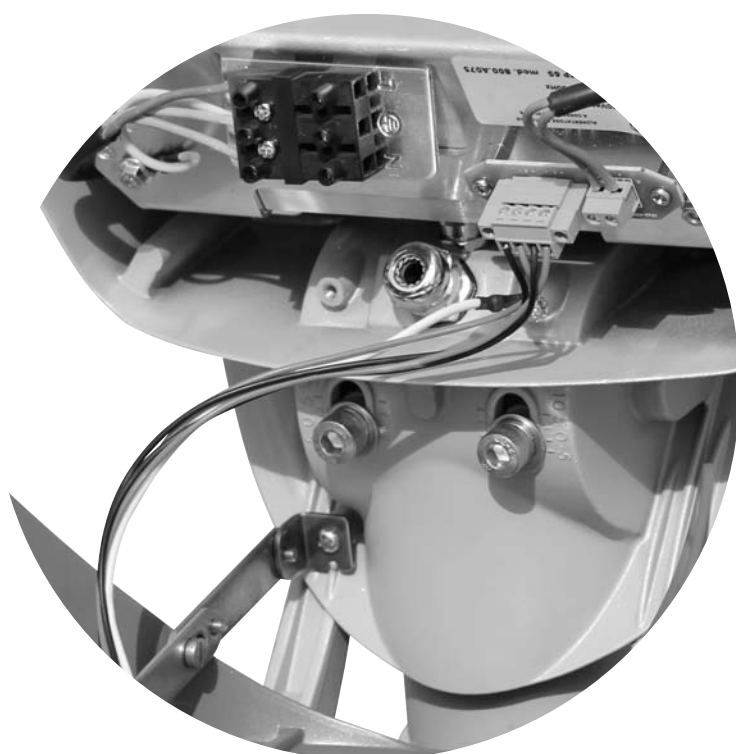
CEI EN 60598/1
CEI EN 60598/2
CEI EN 60598/3
CEI EN 55015
CEI EN 61547
CEI EN 6100/3-2
CEI EN 6100/3-3
CEI EN 62471
ENEC 24

TECNOLOGIA REGFLUX

REGFLUX è un dispositivo automatico che regola la luminosità dell'armatura in modo intelligente.

La programmazione ed il funzionamento si basano sulla valutazione dei momenti di ALBA e TRAMONTO indicizzati sulla MEZZANOTTE NATURALE, avendo come riferimento i regolamenti regionali.

In opzione su tutti i modelli





24

MODELLO 24 LED

Fonte luminosa	24 led 2 W 700 mA	
Alimentazione	Ac 90V÷265V controllato in corrente, tensione e temperatura	
Potenza massima fonte luminosa	50 W	
Potenza max lampione	55 W	
Flusso luminoso led	Bianco Neutro 6.300 lumen	Bianco Freddo 6.600 lumen
Temperatura del colore	4.500÷5.000 K	5.500÷6.000 K
Efficienza	90%	
Cri	80	
Dimensioni meccaniche	644 x 303 x h132 mm	
Peso	7 Kg	
Altezza palo consigliata	da 4 a 6 metri	



MODELLI A RICHIESTA

Alimentazione	350 mA	500mA
Potenza led	24 W	36 W
Potenza max lampione	27 W	40 W
Flusso luminoso		
Neutro	3.500	4.850
Freddo	3.650	5.100

Dati relativi ai flussi luminosi indicati dal produttore dei led: Valori nominali (TA = 25°C)



32

MODELLO 32 LED

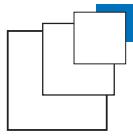
Fonte luminosa	32 led 2 W 700 mA	
Alimentazione	Ac 90V÷265V controllato in corrente, tensione e temperatura	
Potenza massima fonte luminosa	67 W	
Potenza max lampione	73 W	
Flusso luminoso led	Bianco Neutro 8.480 lumen	Bianco Freddo 8.800 lumen
Temperatura del colore	4.500÷5.000 K	5.500÷6.000 K
Efficienza	90%	
Cri	80	
Dimensioni meccaniche	644 x 303 x h132 mm	
Peso	7 Kg	
Altezza palo consigliata	da 6 a 8 metri	



MODELLI A RICHIESTA

Alimentazione	350 mA	500mA
Potenza led	32 W	48 W
Potenza max lampione	35 W	53 W
Flusso luminoso		
Neutro	4.730	6.490
Freddo	4.890	6.820

Dati relativi ai flussi luminosi indicati dal produttore dei led: Valori nominali (TA = 25°C)



ARMADILLO

54

MODELLO 54 LED

Fonte luminosa	54 led 2 W 700 mA	
Alimentazione	Ac 90V÷265V controllato in corrente, tensione e temperatura	
Potenza massima fonte luminosa	108 W	
Potenza max lampione	119 W	
Flusso luminoso led	Bianco Neutro 14.300 lumen	Bianco Freddo 14.850 lumen
Temperatura del colore	4.500÷5.000 K	5.500÷6.000 K
Efficienza	90%	
Cri	80	
Dimensioni meccaniche	644 x 303 x h132 mm	
Peso	7,5 Kg	
Altezza palo consigliata	da 7 a 9 metri	

LED



MODELLI A RICHIESTA

Alimentazione	350 mA	500mA
Potenza led	54 W	81 W
Potenza max lampione	60 W	89 W
Flusso luminoso		
Neutro	7.950	11.100
Freddo	8.250	11.450

Dati relativi ai flussi luminosi indicati dal produttore dei led: Valori nominali (TA = 25°C)



80



MODELLO 80 LED

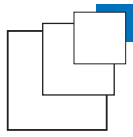
Fonte luminosa	80 led 2 W 700 mA	
Alimentazione	Ac 90V÷265V controllato in corrente, tensione e temperatura	
Potenza massima fonte luminosa	160 W	
Potenza max lampione	176 W	
Flusso luminoso led	Bianco Neutro 21.200 lumen	Bianco Freddo 22.000 lumen
Temperatura del colore	4.500÷5.000 K	5.500÷6.000 K
Efficienza	90%	
Cri	80	
Dimensioni meccaniche	864 x 375 x h168 mm	
Peso	12,5 Kg	
Altezza palo consigliata	da 8 a 10 metri	



MODELLI A RICHIESTA

Alimentazione	350 mA	500mA
Potenza led	80 W	120 W
Potenza max lampione	89 W	132 W
Flusso luminoso		
Neutro	11.880	16.450
Freddo	12.230	17.070

Dati relativi ai flussi luminosi indicati dal produttore dei led: Valori nominali (TA = 25°C)



ARMADILLO

96

MODELLO 96 LED

Fonte luminosa	96 led 2 W 700 mA	
Alimentazione	Ac 90V÷265V controllato in corrente, tensione e temperatura	
Potenza massima fonte luminosa	192 W	
Potenza max lampione	211 W	
Flusso luminoso led	Bianco Neutro 25.440 lumen	Bianco Freddo 26.400 lumen
Temperatura del colore	4.500÷5.000 K	5.500÷6.000 K
Efficienza	90%	
Cri	80	
Dimensioni meccaniche	864 x 375 x h168 mm	
Peso	12,5 Kg	
Altezza palo consigliata	da 9 a 12 metri	



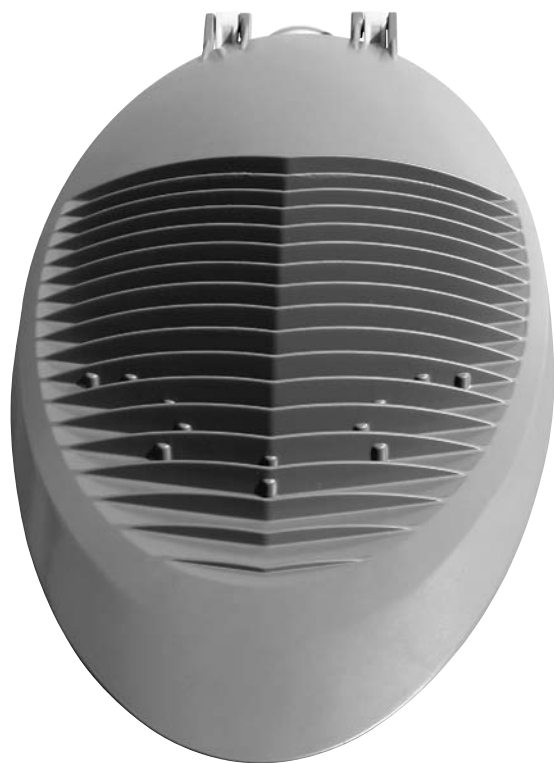
MODELLI A RICHIESTA

Alimentazione	350 mA	500mA
Potenza led	96 W	144 W
Potenza max lampione	109 W	158 W
Flusso luminoso		
Neutro	14.250	19.740
Freddo	14.670	20.480

LED

Dati relativi ai flussi luminosi indicati dal produttore dei led: Valori nominali (TA = 25°C)

*Particolare del corpo portante in
pressofusione di lega di alluminio
UNI 5076.*



*Particolare dell'interno, piastra accessori.
Regolazione dell'inclinazione.
Sistema di sicurezza antichiusura accidentale.*





REGflux[®]

Sistema di controllo della luminosità

Per conseguire un risparmio energetico nelle applicazioni riguardanti l'illuminazione pubblica, vengono ridotti i livelli luminosi nei periodi di minor utilizzo. Questo viene ottenuto utilizzando sistemi di regolazione del flusso luminoso che possono essere a funzionamento autonomo.

REGFLUX abilita in automatico il comando di regolazione della potenza seguendo un preciso schema preimpostato e senza il bisogno di avere dei fili di controllo o altri dispositivi particolari, questo significa che il costo dell'impianto è effettivamente quello dell'installazione senza la necessità di scavi nelle strade o nuove linee per la gestione della luce.

REGFLUX comanda autonomamente un'uscita di controllo 0 - 10V o PWM in periodi pre-impostati senza la necessità di utilizzare altri tipi di segnali esterni, ne utilizzo di costosi regolatori di flusso centralizzati.

La media tra il periodo di accensione (tramonto) e di spegnimento (alba) del sistema d'illuminazione è il punto di riferimento per il REGFLUX e viene indicato come "mezzanotte naturale". Un microprocessore calcola il tempo di commutazione desiderato partendo da questo punto di riferimento.

PRINCIPIO DI FUNZIONAMENTO

La base di partenza per il calcolo dei tempi di commutazione è la media degli ultimi tre giorni di lavoro. Grazie a questo algoritmo, le commutazioni avvengono sempre in momenti che sono più simili possibile a quelli precedenti.

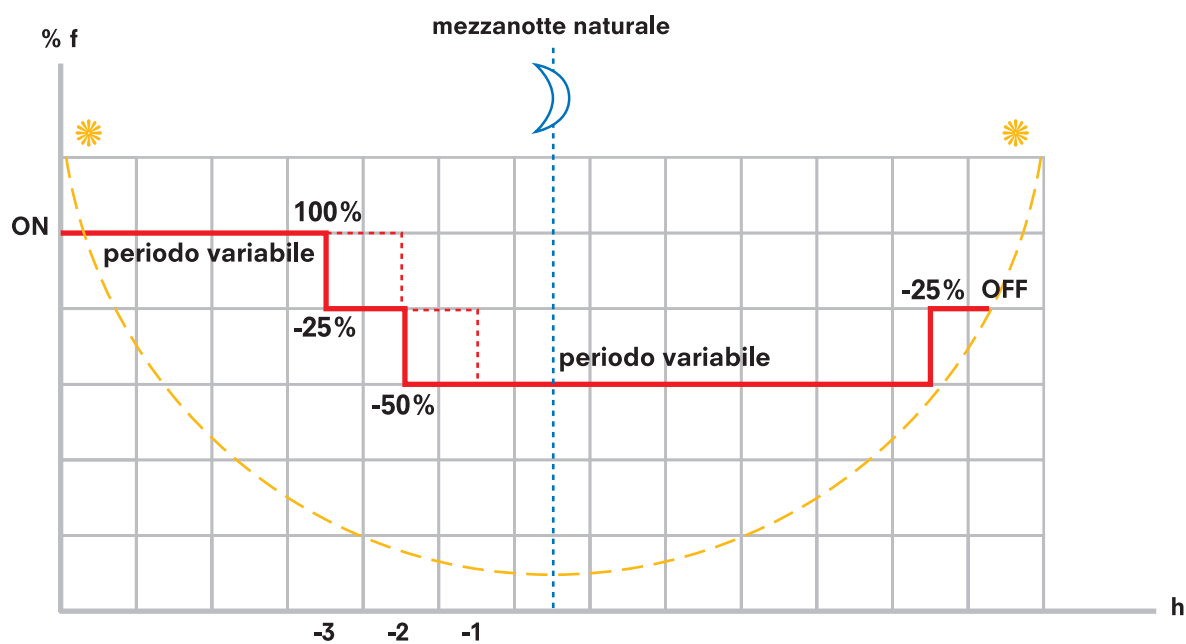
Alla prima installazione il ciclo sarà il seguente:

- alla prima notte la lampada viene accesa e spenta normalmente. Il tempo totale di lavoro verrà riconosciuto dal REGFLUX ma non né verrà diminuito il flusso luminoso.
- alla seconda notte il livello luminoso sarà già variato, diminuito ed aumentato in base ai tempi di lavoro della notte precedente. Sarà memorizzato inoltre il totale delle tempistiche di lavoro di entrambe le notti.
- alla terza notte le tempistiche di commutazione si baseranno sulla media dei periodi di lavoro delle prime due. Nel contempo, sarà memorizzato il totale delle tempistiche delle tre notti.
- dal quarto giorno in poi il REGFLUX avrà memorizzato il ciclo di funzionamento e prenderà sempre la media delle tempistiche di funzionamento degli ultimi tre giorni come base di calcolo per i cicli di commutazione.

IN CASO DI ACCENSIONE PER MANUTENZIONE SE LA DURATA DI ACCENSIONE SARÀ ENTRO LE DUE ORE IL REGFLUX NON APPORTERÀ NESSUNA MODIFICA AL SUO PROGRAMMA DI GESTIONE, IN CASO CONTRARIO TERRÀ CONTO ANCHE DEL PERIODO DI ACCENSIONE CHE SARÀ DEFINITIVAMENTE AZZERATO DOPO 3 GIORNI.

Su richiesta è possibile programmare il REGFLUX con diverse soglie d'intervento in base alle specifiche.

SCHEMA DI FUNZIONAMENTO

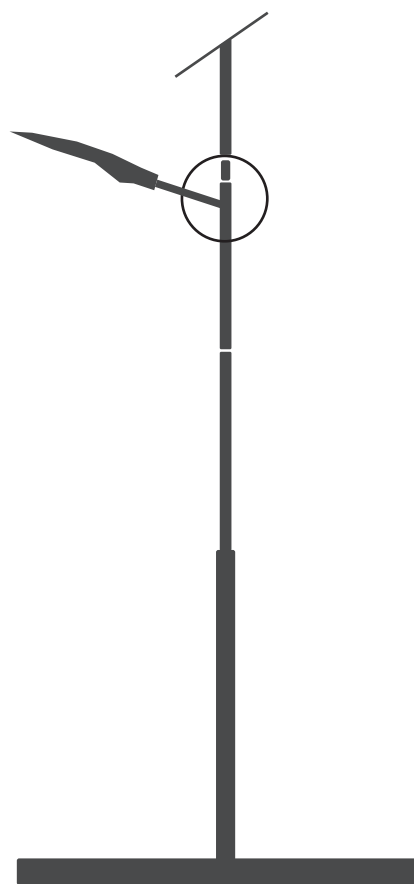


LEGENDA	
M.N.	mezzanotte naturale
% f	percentuale del flusso
h	ore di accensione
-3; -2; -1 h	le ore che mancano alla mezzanotte naturale
linea continua	esempio di ciclo invernale
linea tratteggiata	esempio di ciclo estivo
periodo variabile	è un valore che cambia al variare della durata della notte

StandAlone

KIT FV COMPLETO

- Accensione istantanea a piena potenza
- Regolatore di flusso integrato
- Funzionamento crepuscolare
- Regolatore di carico integrato
- Ottica antiabbagliamento (inquinamento luminoso)
- Adatto per vari diametri da 60 a 100 mm
- Supporto testa-palo per pannello, batteria ed elettronica
- Vita media fonte luminosa: (MTBF) 50.000 ore
- Raffreddamento per convezione naturale
- Elevatissima affidabilità
- Armature a norma EN 60598/1
- Corpo in lega di alluminio pressofuso
- Schermo piano in vetro temperato
- Classe II
- Grado di protezione: IP65
- Campi d'impiego: zone residenziali, parcheggi, piazze



- Pannello fotovoltaico
- Batterie ermetiche AGM
- Armatura LED
- Struttura in acciaio zincato per alloggio batterie
- Vassoio chiuso posteriormente per alloggio pannello - maggiore stabilità e tenuta al vento

Palo rastremato in acciaio zincato consigliato:

- altezza totale 6,8mt* diametro di base minimo 152mm
diametro cima 89mm* spessore 4+4+3+3 completo di
braccio cilindrico spessore 3mm, sporgenza 1mt,
inclinazione 10°, diametro 60mm

NB. I pali sono forniti solo su richiesta e separatamente dal KIT

Lampione fotovoltaico a led

Per la nostra produzione di lampioni fotovoltaici utilizziamo soltanto power led da 1W montati su un dissipatore di alluminio e pilotati tramite nostra elettronica mediante una nuova tecnologia che ci permette di ottenere una maggiore stabilità rispetto alla tecnica di pilotaggio in PWM. Il vantaggio di questa soluzione si misura con una temperatura di esercizio del led molto più bassa e con una migliore efficienza luminosa. Pannello, batteria ed elettronica sono racchiusi in un contenitore di acciaio zincato testa-palo, adatto per essere impiegato in località marine.

Codice	FV 32		FV 34	
Fonte luminosa	led		led	
Pannello fotovoltaico	160 Wp		190 Wp	
Batteria ermetica	2 x 55 Ah		2 x 70 Ah	
Potenza luminosa max	32 W		54 W	
Potenza luminosa min.	18 W		30 W	
Flusso	4.700 - 4.800 lm		7.900 - 8.200 lm	
Tonalità led	bianco neutro	bianco freddo	bianco neutro	bianco freddo
Temperatura del colore	4.500 ÷ 5.000 K	5.500 ÷ 6.000 K	4.500 ÷ 5.000 K	5.500 ÷ 6.000 K
Potenza totale max	36 W		59 W	
Potenza totale min.	20 W		32 W	
Altezza min.	4 mt		5 mt	
Altezza max	6 mt		7 mt	
Interdistanza poli min.	8 mt		10 mt	
Interdistanza poli max	16 mt		18 mt	
Autonomia	36 h		30 h	
Peso totale struttura	65 Kg		75 Kg	

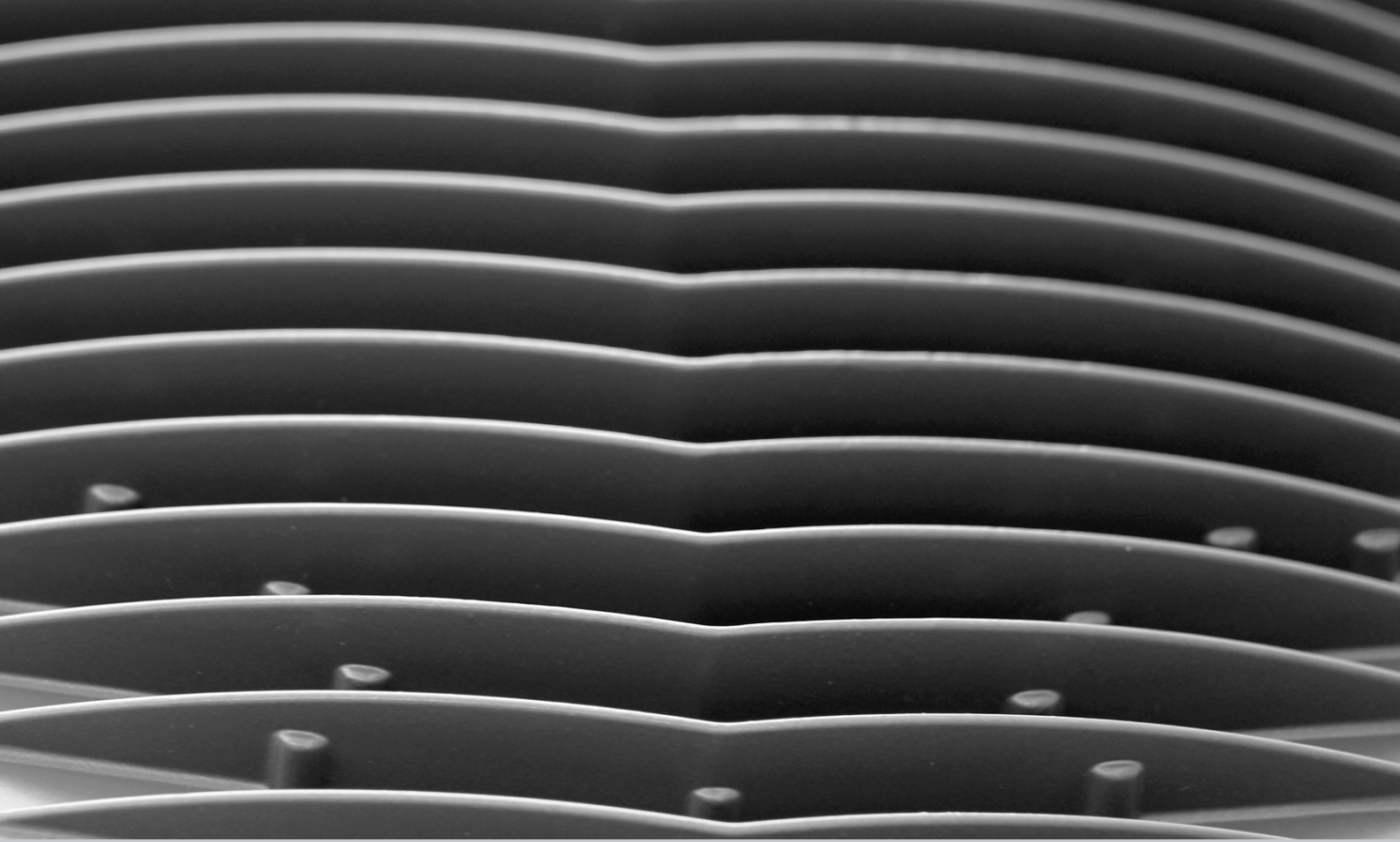
Su richiesta:

- Temperatura del colore led da 2.600 a 3.500K (bianco caldo)
- Attivazione con sensore di movimento
- Sistema per switching fotovoltaico/rete

Certificazioni:

- Norma **CEI EN 60598-1, CEI EN 60598-2, CEI EN 60598-2-3**
- Norma **CEI EN 55015, CEI EN 61547**
- Norma **CEI EN 6100-3-2, CEI EN 6100-3-3**
- Norma **CEI EN 62471**
- Norma **CEI EN 61215**

Garanzia prodotto 5 anni su difetti di fabbricazione ad esclusione delle batterie



La **ENNEGI elettronica** Snc si riserva il diritto di apportare modifiche di parti, dettagli o finiture che ritenga convenienti a scopo di miglioramento o per esigenze di carattere costruttivo e commerciale senza preavviso.



NG elettronica Snc

Giffoni Valle Piana (SA)

Tel. +39.089.8424190 - Fax +39.089.8424309

ennegi@webmail.it

8.8. Scheda tecnica motoscopa meccanica

SCHEDA TECNICA

ALFA



CARATTERISTICHE GENERALI:

Motoscopa meccanica con sistema di aspirazione per il controllo delle polveri.
Versioni: Benzina, Elettrica 12V
Posto guida con operatore a terra
Ruote: n°1 Anteriore sterzante, n° 2 posteriori
Campo d'impiego: Pulizia di spazi piccoli, interni ed esterni, privati e pubblici

VERSIONI	Alfa H Benzina	Alfa E Elettrica	
-----------------	---------------------------	-----------------------------	--

PRESTAZIONI

Massima capacità oraria di pulizia	m ² /h	2800	2800	
<i>Larghezza di pulizia:</i>				
Spazzola centrale	mm	520	520	
Spazzola centrale + laterale DX	mm	700	700	
Velocità max. di trasferimento	km/h	4	4	
Velocità max. in retromarcia	km/h	-	-	
Velocità max. in lavoro	km/h	4	4	
Pendenza max. superabile in lavoro	%	20	18	
Pendenza max. superabile	%	20	18	

VERSIONI		Alfa H Benzina	Alfa E Elettrica	
-----------------	--	---------------------------------	-----------------------------------	--

RUMOROSITÀ (ISO 3746/95)

Livello pressione acustica riferita al posto di lavoro	dB(A)	78	67	
--	-------	----	----	--

VIBRAZIONI (ISO 5349/86)

Livello delle accelerazioni ponderate in frequenza	m/s ²	< 2,5	< 2,5	
--	------------------	-------	-------	--

SPAZZOLE

Spazzola centrale (Nr.2), lunghezza	mm	520	520	
Spazzola laterale (Nr.1), diametro	mm	400	400	

SISTEMA DI ASPIRAZIONE

Ventola	n°/tipo	1/centrifuga	1/centrifuga	
Ventola, diametro	mm	230	230	
Chiusura aspirazione	tipo	meccanica	meccanica	

SISTEMA FILTRANTE DELLA POLVERE

Sistema filtrante	n°/tipo	1/filtro pannello	1/filtro pannello	
Superficie filtrante	m ²	2,25	2,25	
Materiale filtrante	tipo	cellulosa	cellulosa	
Scuotitore filtri polvere	n°/tipo	1/manuale	1/manuale	

CONTENITORE RIFIUTI

Capacità contenitore rifiuti	lt	43	43	
Svuotamento contenitore rifiuti	tipo	manuale	manuale	

MOTORE ELETTRICO

Marca			AMER	
Modello	tipo		MP80S/3	
Potenza nominale	V - W		12 V 300 W	
Potenza totale	W		300 W	
Avviamento	tipo		elettrico	

BATTERIE

Quantità e capacità della/e batteria/e	n°-V-Ah		1 - 12 - 85	
Dimesioni batteria (lunghezza/larghezza/altezza)	mm		305x174x230	
Acqua batteria	tipo		distillata	
Peso batteria	kg		27	
Autonomia	h		2*	

***(NB: L'autonomia può variare dal tipo di batteria e dal tipo di utilizzo della macchina)**

VERSIONI		Alfa H Benzina	Alfa E Elettrica	
-----------------	--	---------------------------------	-----------------------------------	--

MOTORE ENDOTERMICO

Marca		HONDA		
Modello	tipo	GC135		
Cilindri	n°	1		
Alesaggio	mm	64		
Corsa	mm	42		
Cilindrata	cm ³	135		
Potenza max.	G/1' kw/Hp	3600 2,9/4		
Potenza utilizzata	G/1' kw/Hp	2850 1,4/1,9		
Consumo orario	lt/h	0,51		
Raffreddamento		aria		
Capacità coppa olio	lt	0,6		
Capacità serbatoio combustibile	lt	1,7		
Rifornire con		benzina verde		
Avviamento	tipo	manuale		
Autonomia	h	3h 20'		

TRAZIONE

Tipo "Smart Traction" European Patent application pending	semiautomatica	semiautomatica	
---	----------------	----------------	--

RUOTE

Anteriore	Ømm	125	125	
Posteriore	Ømm	200	200	

FRENI

Di Stazionamento su ruota anteriore	tipo	meccanico	meccanico	
-------------------------------------	------	-----------	-----------	--

DIMENSIONI

Dimensioni della macchina (A-B-C)	mm	680x1234x990	680x1234x990	
Dimensioni dell'imballo (A-B-C)	mm	784x1220x748	784x1220x748	

PESI

Peso della macchina in ordine di marcia	kg	56	75 con batteria	
---	----	----	--------------------	--

STRUMENTAZIONI

Spia batteria scarica			x	
-----------------------	--	--	---	--

VERSIONI	Alfa H Benzina	Alfa E Elettrica	
-----------------	---------------------------	-----------------------------	--

ACCESSORI IN DOTAZIONE

	HONDA	AMER	
Motore			
Freno di stazionamento	x	x	
Registrazione spazzole centrali	x	x	
Registrazione spazzola laterale	x	x	
Spazzola laterale in PPL	x	x	
Spazzole centrali in PPL	x	x	
Sollevamento spazzole laterale	x	x	
Scuotitore filtri polvere	x	x	
Chiusura aspirazione	x	x	
Spia batteria scarica		x	
Filtro polvere in cellulosa	x	x	

ACCESSORI A RICHIESTA

Filtro polvere in poliestere	x	x	
------------------------------	---	---	--